

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	Commissione	
2001/C 37/01	Tassi di cambio dell'euro	1
2001/C 37/02	Commissione amministrativa delle Comunità europee per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti — Tasso di conversione delle monete in applicazione del regolamento (CEE) n. 2615/79 del Consiglio	2
2001/C 37/03	Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente	3
2001/C 37/04	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito alla misura C 65/2000 (ex N 679/2000) — Francia — Aiuti all'apertura di linee di trasporto marittimo a corto raggio ⁽¹⁾	16
2001/C 37/05	Aiuto di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 53/2000 (ex NN 38/2000) — Mines et Potasses d'Alsace (MDPA) ⁽¹⁾	22
2001/C 37/06	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 55/2000 (ex NN 5/2000) — Germania, aiuto in favore di Mesacon Messelektronik GmbH Dresden ⁽¹⁾	29
2001/C 37/07	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito ai tre regimi di aiuti di Stato non notificati C 58/2000 (ex NN 81/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Álava (Spagna); C 59/2000 (ex NN 82/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Guipúzcoa (Spagna); C 60/2000 (ex NN 83/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Vizcaya (Spagna) ⁽¹⁾	38
2001/C 37/08	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 57/2000 (ex NN 157/99) in favore di Valmont Nederland BV (ex Nolte), Paesi Bassi ⁽¹⁾	44

<u>Numero d'informazione</u>	Sommar io (<i>segue</i>)	Pagina
2001/C 37/09	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE (Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni) ⁽¹⁾	48
2001/C 37/10	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2277 — Degussa-Hüls/SKW Trostberg/Laporte) ⁽¹⁾	51
2001/C 37/11	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2294 — Etex Group/Glynwed Pipe Systems) ⁽¹⁾	52
2001/C 37/12	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2280 — BASF/Bertschi/Hoyer/VTGL/JV) — Caso ammissibile alla procedura semplificata ⁽¹⁾	53
2001/C 37/13	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2324 — Sanmina Corporation/AB Segerström & Svensson) — Caso ammissibile alla procedura semplificata ⁽¹⁾ ...	54

II Atti preparatori

.....

III Informazioni

Commissione

2001/C 37/14	Invito a presentare proposte — Pubblicato dalla Commissione europea nel quadro dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo — Sostegno ai centri di riabilitazione per le vittime della tortura	55
--------------	--	----



⁽¹⁾ Testo rilevante ai fini del SEE

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾**2 febbraio 2001***(2001/C 37/01)*

1 euro	=	7,4624	corone danesi
	=	8,914	corone svedesi
	=	0,6364	sterline inglesi
	=	0,9407	dollari USA
	=	1,4046	dollari canadesi
	=	108,43	yen giapponesi
	=	1,5377	franchi svizzeri
	=	8,205	corone norvegesi
	=	79,65	corone islandesi ⁽²⁾
	=	1,6959	dollari australiani
	=	2,0895	dollari neozelandesi
	=	7,2763	rand sudafricani ⁽²⁾

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

⁽²⁾ Fonte: Commissione.

**COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DELLE COMUNITÀ EUROPEE PER LA SICUREZZA SOCIALE DEI
LAVORATORI MIGRANTI**

Tasso di conversione delle monete in applicazione del regolamento (CEE) n. 2615/79 del Consiglio

(2001/C 37/02)

Articolo 107, paragrafi 1, 2, 3 e 4 del regolamento (CEE) n. 574/72

Periodo di riferimento: gennaio 2001

Periodo di applicazione: aprile, maggio e giugno 2001

	EUR	DKK	GBP	NOK	SEK	ISK	CHF
EUR	—	7,46415	0,634800	8,23552	8,90555	79,8559	1,52909
DKK	0,133974	—	0,0850465	1,10334	1,19311	10,69859	0,204858
GBP	1,57530	11,7583	—	12,9734	14,0289	125,797	2,40878
NOK	0,121425	0,906336	0,0770807	—	1,08136	9,69652	0,185670
SEK	0,112290	0,838147	0,0712814	0,924763	—	8,96699	0,171701
ISK	0,0125226	0,093470	0,00794932	0,103130	0,111520	—	0,0191481
CHF	0,653983	4,88143	0,415149	5,38589	5,82408	52,2244	—

1. Il regolamento (CEE) n. 2615/79 del Consiglio stabilisce che il tasso di conversione in una moneta nazionale di importi espressi in un'altra moneta nazionale è il tasso calcolato dalla Commissione basato sulla media mensile, durante il periodo di riferimento definito al paragrafo 2, dei corsi di cambio di tali monete i quali sono comunicati alla Commissione per l'applicazione del sistema monetario europeo.
2. Il periodo di riferimento è:
 - il mese di gennaio per i tassi di conversione da applicarsi a decorrere dal 1° aprile successivo;
 - il mese di aprile per i tassi di conversione da applicarsi a decorrere dal 1° luglio successivo;
 - il mese di luglio per i tassi di conversione da applicarsi a decorrere dal 1° ottobre successivo;
 - il mese di ottobre per i tassi di conversione da applicarsi a decorrere dal 1° gennaio successivo.

I «tassi di conversione delle monete» saranno pubblicati nel secondo numero della *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* (serie C) pubblicato in febbraio, maggio, agosto e novembre.

Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente

(2001/C 37/03)

A. INTRODUZIONE

1. La Commissione ha adottato nel 1994 una disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente ⁽¹⁾, con scadenza 31 dicembre 1999. Conformemente a quanto disposto al punto 4.3 di detta disciplina, la Commissione ha esaminato nel 1996 i risultati della sua applicazione, concludendo che non era necessario introdurre modifiche prima di detta scadenza. Il 22 dicembre 1999, la Commissione ha deciso di prorogare l'efficacia di tale disciplina fino al 30 giugno 2000 ⁽²⁾, e il 28 giugno 2000 ha deciso un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2000 ⁽³⁾.
2. Dopo l'adozione della disciplina del 1994, gli interventi in materia ambientale hanno ricevuto nuovi indirizzi, sia per iniziativa degli Stati membri e della Comunità, sia a livello mondiale, in particolare dopo la conclusione del protocollo di Kyoto. Gli interventi degli Stati membri sono ad esempio più numerosi nel settore dell'energia e si manifestano in forme prima inusitate, come sgravi od esenzioni fiscali. Tendono a svilupparsi analogamente nuove forme di aiuti al funzionamento. Pare perciò necessario adottare una nuova disciplina per far conoscere agli Stati membri e alle imprese i criteri che la Commissione applicherà nel decidere se gli aiuti prospettati dagli Stati membri sono compatibili o meno con il mercato comune.
3. A norma dell'articolo 6 del trattato CE, la politica in materia di controllo degli aiuti nel settore ambientale definita e attuata dalla Commissione deve includere le esigenze connesse con la politica dell'ambiente, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile. La politica della concorrenza e la politica dell'ambiente non sono quindi antagoniste: le esigenze della tutela dell'ambiente devono essere incluse nella definizione e nell'attuazione della politica della concorrenza, in particolare per promuovere lo sviluppo sostenibile ⁽⁴⁾.
4. La necessità di tenere conto, a lungo termine, delle esigenze ambientali non implica tuttavia che ogni aiuto debba essere autorizzato. A tale riguardo devono essere presi in considerazione gli effetti degli aiuti in termini di sviluppo sostenibile e di piena applicazione del principio «chi inquina paga». Alcuni interventi rientrano incontestabilmente nella categoria degli aiuti rispondenti a tali esigenze, soprattutto quando permettono di raggiungere un livello elevato di tutela ambientale senza essere in contrasto con il principio dell'internalizzazione dei costi. Altri aiuti, invece, oltre ad avere effetti negativi sugli scambi

fra Stati membri e sulla concorrenza, possono essere contrari al criterio «chi inquina paga» e costituire un freno per l'instaurazione dello sviluppo sostenibile. Ciò potrebbe accadere, ad esempio, nel caso di taluni aiuti destinati unicamente a favorire l'adeguamento a nuove norme comunitarie obbligatorie.

5. Nella presente disciplina l'impostazione della Commissione consiste quindi nel determinare in quale misura e a quali condizioni gli aiuti di Stato possano risultare necessari alla tutela dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile senza esplicare effetti sproporzionati sulla concorrenza e sulla crescita economica. L'analisi va condotta alla luce degli insegnamenti che si possono trarre dal funzionamento della disciplina adottata nel 1994 e delle modifiche nel frattempo intervenute in materia di politica dell'ambiente.

B. DEFINIZIONI E CAMPO D'APPLICAZIONE

6. Concetto di tutela dell'ambiente: nella presente disciplina la Commissione considera come diretta alla tutela dell'ambiente qualsiasi azione volta a portare rimedio o a prevenire un pregiudizio all'ambiente fisico o alle risorse naturali, o a promuovere l'utilizzazione razionale di tali risorse.

La Commissione considera quindi che anche le azioni in favore del risparmio energetico e quelle a favore delle fonti di energia rinnovabili rientrino nella categoria degli interventi per la tutela dell'ambiente. Con le prime si intendono in particolare le azioni che consentono alle imprese di ridurre il consumo dell'energia utilizzata nel ciclo di produzione. La messa a punto e la fabbricazione di macchine o di mezzi di trasporto che richiedano meno risorse naturali per funzionare non rientrano nella presente disciplina. Le azioni realizzate all'interno di stabilimenti o altri impianti produttivi per migliorare la sicurezza o l'igiene sono senz'altro importanti e possono eventualmente essere ammesse al beneficio di taluni aiuti, ma esulano dall'ambito della presente disciplina.

Principio dell'internalizzazione dei costi: il principio in base al quale le imprese devono includere nei loro costi di produzione l'insieme dei costi legati alla tutela dell'ambiente.

Principio: «chi inquina paga»: il principio in base al quale i costi della lotta contro l'inquinamento devono essere sostenuti dall'inquinatore.

Inquinatore: chiunque degradi direttamente o indirettamente l'ambiente, ovvero crea le condizioni che portano alla sua degradazione ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ GU C 72 del 10.3.1994, pag. 3.

⁽²⁾ GU C 14 del 19.1.2000, pag. 8.

⁽³⁾ GU C 184 dell'1.7.2000, pag. 25.

⁽⁴⁾ La volontà della Commissione di integrare la politica ambientale nelle altre politiche è stata richiamata anche nel «Rapporto di Colonia sull'integrazione delle esigenze ambientali» del 26 maggio 1999, nonché nella relazione al Consiglio europeo di Helsinki sull'integrazione della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile nelle politiche comunitarie [SEC(1999) 1941 def.].

⁽⁵⁾ Raccomandazione del Consiglio, del 3 marzo 1975, concernente l'imputazione dei costi e l'intervento dei pubblici poteri in materia di ambiente (GU L 194 del 25.7.1975, pag. 1).

Principio della veridicità dei prezzi: il principio in base al quale, nei prezzi delle merci e dei servizi, devono essere inclusi i costi esterni legati agli effetti negativi derivanti all'ambiente dalla loro produzione e commercializzazione.

Norma comunitaria: qualsiasi norma comunitaria obbligatoria che fissi i livelli di tutela ambientale da raggiungere e l'obbligo, fondato sul diritto comunitario, di utilizzare la migliore tecnologia disponibile non comportante costi eccessivi («best available techniques» o BAT) ⁽⁶⁾.

Fonti di energia rinnovabili: le fonti rinnovabili non fossili (energia eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, delle centrali idroelettriche) di capacità inferiore a 10 MW e della biomassa nelle sue diverse forme (prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura, scarti vegetali provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dall'industria alimentare, nonché cascami di legno e di sughero non trattati) ⁽⁷⁾.

Elettricità da fonti energetiche rinnovabili: l'elettricità prodotta da centrali alimentate esclusivamente con fonti energetiche rinnovabili, inclusa la quota di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili nelle centrali miste che usano fonti di energia convenzionali, in particolare a fini di riserva ⁽⁸⁾.

Imposte ambientali: «per essere considerato "ambientale" un tributo dovrebbe avere una base imponibile che abbia manifesti effetti negativi sull'ambiente. Può peraltro essere considerato ambientale anche un tributo i cui effetti positivi sull'ambiente sono manifesti ma comunque chiaramente individuabili. In linea di principio, è compito specifico del singolo Stato membro dimostrare l'effetto ambientale stimato del tributo» ⁽⁹⁾.

⁽⁶⁾ Il concetto di «migliore tecnologia disponibile» (BAT) è stato introdotto nella legislazione comunitaria (con i termini di «migliori mezzi tecnici disponibili») dalla direttiva 76/464/CEE del Consiglio, del 4 maggio 1976, concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità (GU L 129 del 18.5.1976, pag. 23), e ripreso, con qualche modifica, dalla direttiva 84/360/CEE, del 28 giugno 1984, concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti industriali (GU L 188 del 16.7.1984, pag. 20). La direttiva 96/61/CEE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento [GU L 257 del 10.10.1996, pag. 26 (direttiva «IPPC»)] ha sviluppato e confermato questo concetto. Il campo d'applicazione della direttiva «IPPC» è costituito dagli impianti industriali ad alto potenziale d'inquinamento. Per gli impianti nuovi o in caso di modifiche sostanziali apportate ad un impianto esistente, la direttiva si applica dal novembre 1999. Gli impianti esistenti devono conformarsi alle norme della direttiva «IPPC» entro ottobre del 2007. Fino a tale data restano applicabili le disposizioni relative al concetto di BAT delle due direttive succitate. Come regola generale le norme in concreto — ossia i valori limite di emissione o di consumo basati sull'impiego delle migliori tecniche disponibili — non sono fissate dalla Comunità, ma dalle autorità nazionali.

⁽⁷⁾ Definizione contenuta nella proposta della Commissione di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul mercato interno dell'elettricità (GU C 311 del 31.10.2000, pag. 320). Una volta che la direttiva sarà stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, la Commissione applicherà la definizione di cui al testo definitivo.

⁽⁸⁾ Cfr. nota precedente.

⁽⁹⁾ Tasse e imposte ambientali nel mercato unico [COM(97) 9 def. del 26.3.1997].

7. **Campo d'applicazione:** la presente disciplina si applica agli aiuti ⁽¹⁰⁾ per la tutela dell'ambiente concessi in qualsiasi settore contemplato dal trattato CE, compresi quelli soggetti a norme comunitarie specifiche in materia di aiuti di Stato [industria siderurgica ⁽¹¹⁾, cantieristica navale, industria automobilistica, fibre sintetiche, trasporti e pesca], ad eccezione di quelli rientranti nel campo d'applicazione degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo ⁽¹²⁾. Le disposizioni della presente disciplina si applicano ai settori della pesca e dell'acquacoltura, fatte salve le disposizioni contenute nel regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1993 ⁽¹³⁾, che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali della Comunità nel settore della pesca, e quella delle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura ⁽¹⁴⁾. Gli aiuti di Stato alla ricerca e allo sviluppo nel settore dell'ambiente sono soggetti alla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca ed allo sviluppo ⁽¹⁵⁾. La Commissione è inoltre dell'avviso che gli aiuti alle attività di formazione nel settore dell'ambiente non presentino specificità tali da giustificare un trattamento distinto: essi verranno pertanto esaminati alla luce del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, riguardante l'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione ⁽¹⁶⁾.

Per effetto dell'articolo 3 della decisione n. 2496/96/CECA della Commissione, del 18 dicembre 1996, recante norme comunitarie per gli aiuti a favore della siderurgia ⁽¹⁷⁾, gli aiuti per la tutela dell'ambiente concessi nel settore della siderurgia continueranno, fino alla scadenza del trattato CECA, ad essere esaminati in base alle disposizioni della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente pubblicata nella Gazzetta ufficiale C 72 del 10 marzo 1994.

Le disposizioni della presente disciplina non si applicano al settore dei «costi incagliati» («stranded costs»), che formeranno oggetto di un testo normativo specifico ⁽¹⁸⁾.

La Commissione ricorda che in forza del regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore («de minimis») ⁽¹⁹⁾, gli aiuti di importo non superiore a 100 000 EUR, concessi alle imprese nell'arco di tre anni, non rientrano nelle disposizioni dell'articolo 87 del trattato. Tale regolamento non si applica tuttavia ai settori dell'agricoltura, della pesca, e dei trasporti, né ai settori contemplati dal trattato CECA.

⁽¹⁰⁾ La presente disciplina non rimette in discussione il concetto di aiuto di Stato, quale risulta dalle disposizioni dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE, e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale di primo grado.

⁽¹¹⁾ Nei limiti delle disposizioni previste al punto 7, terzo comma, della presente disciplina.

⁽¹²⁾ GU C 28 dell'1.2.2000, pag. 2.

⁽¹³⁾ GU C 337 del 30.12.1999, pag. 10.

⁽¹⁴⁾ GU C 100 del 23.7.1997, pag. 12. La Commissione ricorda che la presente disciplina riguarda esclusivamente gli aiuti di Stato a favore dell'ambiente, lasciando impregiudicata l'applicabilità di altre disposizioni comunitarie sugli aiuti di Stato, entro i limiti delle norme sul cumulo di cui al punto 74 della disciplina stessa.

⁽¹⁵⁾ GU C 45 del 17.2.1996, pag. 5.

⁽¹⁶⁾ GU L 10 del 13.1.2001, pag. 20.

⁽¹⁷⁾ GU L 338 del 28.12.1996.

⁽¹⁸⁾ Per «costi incagliati» («stranded costs») s'intendono i costi che le imprese devono sostenere in conseguenza di impegni precedentemente contratti, che non possono più onorare a causa della liberalizzazione del settore considerato.

⁽¹⁹⁾ GU L 10 del 13.1.2001, pag. 30.

C. POLITICA DI CONTROLLO DEGLI AIUTI DI STATO E POLITICA DELL'AMBIENTE

8. Nel corso degli anni '70 e '80 la politica comunitaria in materia ambientale è stata caratterizzata sostanzialmente dall'intento di correggere i problemi che si presentavano. L'accento veniva posto sull'elaborazione di norme interessanti i principali aspetti della politica ambientale.
9. Il quinto programma comunitario di azione per l'ambiente: «Verso uno sviluppo sostenibile», adottato nel 1993, segna una certa rottura con questa impostazione. Esso insiste sulla necessità di praticare ormai una politica a lungo termine per instaurare uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo consiste nel conciliare a lungo termine lo sviluppo dell'economia europea e la tutela dell'ambiente. Come prevede esplicitamente l'articolo 6 del trattato CE (quale modificato dal trattato di Amsterdam), l'azione comunitaria non deve più limitarsi a reagire ai problemi ambientali, ma occorre che le esigenze di tutela dell'ambiente siano integrate a monte, nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed azioni comunitarie, e che sia promossa la partecipazione attiva degli operatori socioeconomici⁽²⁰⁾.
10. L'articolo 174 del trattato dispone inoltre che la politica della Comunità sia fondata sul principio «chi inquina paga». I costi connessi alla tutela dell'ambiente devono essere sostenuti dalle imprese alla stessa stregua degli altri costi di produzione. A tal fine la Comunità deve avvalersi di una serie di strumenti: la regolamentazione, in particolare l'adozione di norme, ma anche liberi accordi o strumenti economici.
11. Nel 1996 la Commissione ha elaborato una relazione sullo stato di avanzamento del quinto programma comunitario d'azione per l'ambiente, in cui rileva la validità della strategia globale e degli obiettivi del quinto programma. L'inclusione delle considerazioni ambientali e di sostenibilità nelle altre politiche comunitarie è incontestabilmente progredita. Tuttavia manca ancora un vero e proprio cambiamento nell'atteggiamento di tutti i soggetti interessati: responsabili politici, imprese, cittadini. Di fronte ai problemi ambientali occorre elaborare la nozione di responsabilità comune e sensibilizzare ogni cittadino all'importanza della posta in gioco.
12. La Commissione ha inoltre presentato nel 1999 una valutazione globale del quinto programma d'azione. La relazione indica che, benché detto programma abbia permesso di sensibilizzare maggiormente i soggetti interessati, i cittadini e i responsabili di altri settori, in merito alla necessità di perseguire attivamente gli obiettivi ambientali, i progressi realizzati per orientare diversamente le tendenze economiche e sociali nocive per l'ambiente sono stati nel complesso insufficienti.
13. Secondo tale valutazione, inoltre, «diventa sempre più chiaro che i danni all'ambiente comportano costi per l'intera società e che, inversamente, l'azione ambientale può produrre benefici sotto forma di crescita economica, occupazione e competitività». La relazione segnala altresì che «l'effettiva applicazione del principio "chi inquina paga" e la piena internalizzazione dei costi ambientali a carico di chi inquina rimangono un processo fondamentale»⁽²¹⁾.
14. La politica della Commissione in materia di controllo degli aiuti di Stato a favore dell'ambiente deve perciò rispondere ad una duplice esigenza:
- assicurare il funzionamento concorrenziale dei mercati promuovendo al tempo stesso il completamento del mercato interno e una maggiore competitività delle imprese;
 - garantire il recepimento delle esigenze di tutela ambientale nella definizione e nell'attuazione della politica di concorrenza, in particolare per promuovere lo sviluppo sostenibile. In tale contesto, la Commissione è del parere che l'internalizzazione dei costi ambientali costituisca un obiettivo prioritario da raggiungere. Essa può essere realizzata con mezzi diversi (in particolare con strumenti d'azione basati sulle leggi di mercato oppure con strumenti basati su un'impostazione regolamentare) scegliendo quelli più efficaci per conseguire gli obiettivi sopra indicati.
15. L'internalizzazione dei costi concorre al conseguimento della veridicità dei prezzi in quanto gli operatori economici decidono l'impiego delle loro risorse finanziarie in funzione dei prezzi dei beni e dei servizi che intendono procurarsi. La relazione sullo stato di avanzamento del quinto programma comunitario sottolinea che tale veridicità non è ancora stata raggiunta in quanto i prezzi non rispecchiano i costi ecologici. Tale incongruità dei prezzi riduce le possibilità di sensibilizzare i cittadini all'importanza della questione e favorisce l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali.
16. La veridicità dei prezzi in tutti gli stadi del processo economico costituisce il miglior mezzo per sensibilizzare tutti gli operatori sul costo della protezione dell'ambiente. Gli aiuti di Stato, oltre ad avere effetti potenzialmente negativi sugli scambi e sulla concorrenza, in generale contrastano con l'obiettivo della veridicità, permettendo a talune imprese di ridurre artificialmente i loro costi e di non rivelare ai consumatori i costi in termini di tutela dell'ambiente. A lungo termine, perciò, taluni aiuti possono essere contrari agli obiettivi dello sviluppo sostenibile.
17. La disciplina comunitaria degli aiuti di Stato adottata dalla Commissione nel 1994 si inserisce nel quadro di questa politica comunitaria. In generale il principio «chi inquina paga» e la necessità che le imprese internalizzino i costi ambientali contrastano a priori con la concessione di aiuti alle imprese.
18. La disciplina precisa tuttavia che gli aiuti possono giustificarsi in due casi:
- in talune situazioni specifiche, l'internalizzazione totale dei costi non è ancora possibile e gli aiuti possono allora stimolare le imprese ad adeguarsi alle norme costituendo una **soluzione alternativa temporanea**;

⁽²⁰⁾ GU C 138 del 17.5.1993, pag. 1.

⁽²¹⁾ L'ambiente in Europa: quali direzioni per il futuro? Valutazione globale del programma di politica e azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, «Verso la sostenibilità», COM(1999) 543 def.

- b) gli aiuti possono altresì avere un **effetto incentivante**, soprattutto per stimolare le imprese ad andare al di là delle norme vigenti o a compiere investimenti supplementari volti a rendere gli impianti meno inquinanti.
19. Nella disciplina degli aiuti in materia ambientale adottata nel 1994, la Commissione aveva considerato che, in taluni casi, l'internalizzazione totale dei costi non fosse ancora possibile e che gli aiuti potessero risultare temporaneamente indispensabili. Dal 1994 sono tuttavia intervenute le seguenti modifiche:
- a) Dall'adozione del quinto programma comunitario per l'ambiente, già fondato sul principio «chi inquina paga» e sulla necessaria internalizzazione dei costi, le imprese hanno beneficiato di un periodo di 7 anni per adeguarsi all'attuazione progressiva di tale principio.
- b) La relazione della Commissione del 1996 sullo stato di avanzamento del quinto programma, nonché la relazione relativa alla valutazione globale del 1999, ribadiscono la necessità dell'internalizzazione dei costi e dell'impiego degli strumenti di mercato al fine di progredire significativamente verso il miglioramento dell'ambiente.
- c) Il ricorso agli strumenti di mercato e alla veridicità dei prezzi è caldeggiato anche dal protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico.
20. La Commissione è quindi del parere che la concessione di aiuti non debba più supplire alla mancata internalizzazione dei costi. Il recepimento durevole delle esigenze ambientali presuppone la veridicità dei prezzi e l'internalizzazione totale dei costi connessi alla difesa dell'ambiente. La Commissione reputa perciò che la concessione di aiuti non sia più giustificata nel caso degli investimenti destinati semplicemente a conformare gli impianti a norme tecniche comunitarie nuove o già vigenti. La Commissione ritiene tuttavia che, per rispondere alle difficoltà particolari incontrate dalle piccole e medie imprese (PMI), occorra prevedere la possibilità di concedere aiuti a quest'ultime perché si conformino a nuove norme comunitarie durante un periodo di tre anni dall'adozione delle norme stesse. Per contro, gli aiuti possono rivelarsi utili quando costituiscono un incentivo per conseguire un livello di tutela più elevato di quello richiesto dalle norme comunitarie. Ciò avviene quando uno Stato membro decide di adottare norme nazionali più rigorose di quelle comunitarie, che siano volte a ottenere un livello più elevato di tutela ambientale, nonché quando le imprese realizzano investimenti per tutelare l'ambiente o in misura superiore a quanto richiesto dalle norme comunitarie più rigorose o in assenza di norme comunitarie.
21. Il carattere incentivante dell'aiuto non sussiste invece in caso di semplice osservanza di norme tecniche comunitarie nuove o già vigenti. Tali norme costituiscono disposizioni di diritto comune che le imprese devono comunque rispettare e non appare necessario erogare aiuti per indurre le imprese a rispettare la legge ⁽²²⁾.

⁽²²⁾ Con l'eccezione delle PMI, di cui al punto 20 della presente disciplina.

Il caso specifico del settore dell'energia e degli sgravi fiscali

22. Dopo l'adozione della disciplina del 1994, il settore dell'energia ha registrato importanti mutamenti che occorre prendere in considerazione.
23. Alcuni Stati membri hanno adottato, stanno adottando o potrebbero adottare imposte o tasse aventi effetti positivi per la tutela dell'ambiente. Talvolta si prevedono esenzioni o sgravi d'imposta per determinate categorie di imprese, onde evitare di metterle in una situazione concorrenziale difficile. La Commissione ritiene che queste misure possano configurare aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del trattato. Gli aspetti negativi di tali aiuti possono tuttavia essere controbilanciati dagli aspetti positivi derivanti dall'applicazione delle imposte. La Commissione ritiene quindi che siffatte deroghe, se necessarie per l'adozione o il mantenimento in vigore di imposte gravanti su tutti i prodotti, possano essere ammesse a determinate condizioni e per un periodo limitato, che potrà essere di 10 anni quando siano soddisfatte determinate condizioni. Al termine di tale periodo di 10 anni, gli Stati membri conservano la possibilità di notificare di nuovo le misure alla Commissione, che potrebbe quindi seguire la stessa impostazione nell'ambito della sua analisi, prendendo in considerazione nel contempo i risultati positivi ottenuti in termini di miglioramento dell'ambiente.
24. Negli ultimi anni gli Stati membri hanno intensificato i loro interventi in favore delle energie rinnovabili e della cogenerazione di calore ed elettricità: la Comunità promuove l'utilizzazione di questi strumenti per gli elevati benefici che ne derivano all'ambiente. La Commissione ritiene quindi che le misure in favore delle energie rinnovabili e della cogenerazione di calore e di elettricità, laddove configurino aiuti di Stato, possano essere ammesse a determinate condizioni. In particolare, si dovrà accertare che detti aiuti non violino altre disposizioni del trattato o di diritto derivato.

D. ENTITÀ RELATIVA DEGLI AIUTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

25. I dati raccolti nell'ambito dell'ottavo censimento degli aiuti di Stato nell'Unione europea ⁽²³⁾ mostrano che fra il 1996 e il 1998 gli aiuti a favore dell'ambiente hanno rappresentato in media solo l'1,85 % dell'importo totale degli aiuti concessi al settore manifatturiero e a quello dei servizi.
26. Nel periodo 1994/1999, gran parte degli aiuti a favore dell'ambiente sono stati concessi sotto forma di sovvenzioni. In proporzione, le altre forme d'aiuto (prestiti agevolati, garanzie di Stato, ecc.) sono rimaste poco utilizzate.
27. Quanto ai settori che hanno beneficiato della concessione di aiuti, nel periodo 1998/1999 si è osservato un intensificarsi degli interventi nel settore dell'energia, destinati al risparmio energetico, allo sviluppo di nuove forme di energia o allo sviluppo di energie rinnovabili e realizzati in particolare nella forma di «ecotasse».

⁽²³⁾ COM(2000) 205 def.

E. CONDIZIONI GENERALI D'AUTORIZZAZIONE DEGLI AIUTI IN FAVORE DELL'AMBIENTE

E.1. Aiuti agli investimenti

E.1.1. Aiuti transitori agli investimenti, concessi a favore delle PMI per l'osservanza di nuove norme comunitarie

28. Per un periodo di tre anni a decorrere dall'adozione di nuove norme comunitarie obbligatorie possono essere autorizzati aiuti agli investimenti concessi alla PMI per l'osservanza delle norme stesse, entro i limiti del 15 % lordo dei costi ammissibili.

E.1.2. Condizioni generali d'autorizzazione degli aiuti agli investimenti per il superamento delle norme comunitarie

29. Gli aiuti agli investimenti che consentano alle imprese di ottenere un livello di tutela ambientale più elevato di quello richiesto dalle norme comunitarie in vigore possono essere autorizzati fino a un'intensità massima lorda del 30 % dei costi d'investimento ammissibili, quali definiti al punto 37. Tale condizione vige parimenti qualora le imprese realizzino investimenti in assenza di norme comunitarie obbligatorie o debbano effettuare investimenti per conformarsi a disposizioni nazionali più rigorose rispetto alle norme comunitarie vigenti.

E.1.3. Investimenti nel settore dell'energia

30. Gli investimenti nel settore del risparmio energetico ai sensi del punto 6, sono equiparati agli investimenti per la tutela dell'ambiente. Essi svolgono infatti un ruolo fondamentale al fine di raggiungere, in maniera economica, gli obiettivi comunitari in materia di ambiente⁽²⁴⁾. Questi investimenti possono perciò beneficiare di aiuti all'investimento aventi un'intensità di base pari al 40 % dei costi ammissibili.

31. Gli investimenti nel settore della cogenerazione di elettricità e di calore possono anch'essi beneficiare delle disposizioni della presente disciplina se è dimostrato che tali azioni vanno a vantaggio della tutela dell'ambiente, o perché il rendimento di conversione⁽²⁵⁾ è particolarmente elevato, o perché esse permettono di ridurre il consumo di energia, o perché il procedimento di produzione impiegato è meno dannoso per l'ambiente. A tale riguardo, la Commissione prenderà in considerazione in particolare il tipo di energia primaria utilizzata nel procedimento di produzione. Va tenuto conto anche del fatto che il maggior impiego di energia ottenuta dalla cogenerazione costituisce un obiettivo prioritario per la politica ambientale comunitaria⁽²⁶⁾. Per questi investimenti sono pertanto ammessi aiuti all'investimento al tasso di base pari al 40 % dei costi ammissibili.

⁽²⁴⁾ Piano d'azione per migliorare l'efficienza energetica nella Comunità [COM(2000) 247 def.].

⁽²⁵⁾ S'intende per rendimento di conversione il rapporto fra quantità di energia primaria utilizzata per produrre energia secondaria e quantità di energia secondaria effettivamente prodotta, rendimento che viene calcolato come segue: energia elettrica prodotta + energia termica prodotta/energia utilizzata.

⁽²⁶⁾ Risoluzione del Consiglio, del 18 dicembre 1997, concernente una strategia comunitaria per promuovere la produzione combinata di calore e di elettricità (GU C 4 dell'8.1.1998, pag. 1).

32. Gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili sono equiparati agli investimenti a favore dell'ambiente realizzati in assenza di norme comunitarie obbligatorie. Va considerato inoltre che le azioni a favore delle energie rinnovabili costituiscono una delle priorità comunitarie in materia ambientale⁽²⁷⁾; esse rientrano infatti fra le azioni a lungo termine che vanno maggiormente incoraggiate. Di conseguenza, per gli investimenti realizzati a favore delle energie rinnovabili il tasso di base dell'aiuto è pari al 40 % dei costi ammissibili.

La Commissione ritiene altresì che occorra favorire gli impianti di energie rinnovabili che permettano l'approvvigionamento in autosufficienza di un'intera comunità, come un'isola o un agglomerato urbano. Gli investimenti effettuati in tale ambito possono beneficiare di una maggiorazione d'intensità pari a 10 punti percentuali rispetto al tasso di base del 40 % dei costi ammissibili.

La Commissione ritiene che, nei casi in cui risulti dimostrata l'indispensabilità dell'aiuto, gli Stati membri potranno concedere aiuti agli investimenti in favore delle energie rinnovabili fino a concorrenza del 100 % dei costi ammissibili. I relativi impianti non potranno tuttavia beneficiare di nessuna altra forma di sostegno.

E.1.4. Maggiorazione per le imprese situate in regioni assistite

33. Nelle regioni ammissibili ai regimi nazionali di aiuti a finalità regionale, le imprese possono fruire di aiuti accordati ai fini dello sviluppo regionale. Per incentivare dette imprese ad effettuare investimenti complementari in favore dell'ambiente occorre che esse possano eventualmente beneficiare di aiuti di maggiore entità, in considerazione dell'investimento ambientale effettuato secondo le disposizioni di cui al punto 29⁽²⁸⁾.

34. Di conseguenza, nelle regioni ammissibili agli aiuti regionali («regioni assistite»), il tasso massimo d'aiuto ambientale da applicarsi sui costi ammissibili, quali definiti al punto 37, è così determinato:

Nelle regioni assistite, il tasso massimo è quello più elevato fra le due seguenti alternative:

- il tasso di base per gli aiuti agli investimenti a favore dell'ambiente, ossia: il 30 % lordo (regime comune), o il 40 % lordo (nel caso degli investimenti destinati al risparmio energetico, alle energie rinnovabili o alla cogenerazione), o il 50 % lordo (nel caso degli investimenti realizzati nel settore delle energie rinnovabili che permettono l'approvvigionamento di un'intera comunità), maggiorato di 5 punti percentuali lordi nelle regioni di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), e di 10 punti percentuali lordi nelle regioni di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a)⁽²⁹⁾;

⁽²⁷⁾ Risoluzione del Consiglio, dell'8 giugno 1998, sulle fonti energetiche rinnovabili (GU C 198 del 24.6.1998, pag. 1).

⁽²⁸⁾ Le maggiorazioni non si applicano quando lo Stato membro concede aiuti agli investimenti in applicazione delle disposizioni di cui al punto 32, terzo comma (aiuti pari al 100 % dei costi ammissibili).

⁽²⁹⁾ Nelle regioni assistite gli aiuti agli investimenti possono essere erogati solo nel rispetto delle condizioni di cui agli orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale (GU C 74 del 10.3.1998, pag. 9).

- b) il tasso d'aiuto regionale maggiorato di 10 punti percentuali lordi.

E.1.5. *Maggiorazione a favore delle PMI*

35. Per le piccole e medie imprese che effettuano gli investimenti di cui ai precedenti punti 29-32 è ammessa una maggiorazione dell'aiuto di 10 punti percentuali lordi ⁽³⁰⁾. Ai fini della presente disciplina, la definizione delle piccole e medie imprese risulta dai testi comunitari applicabili ⁽³¹⁾.

Le summenzionate maggiorazioni per le imprese situate in regioni assistite e per le PMI possono essere ma il tasso massimo d'aiuto ambientale non può superare in nessun caso il 100 % lordo dei costi ammissibili. Le PMI non possono tuttavia beneficiare di una doppia maggiorazione, quale risulterebbe dall'applicazione contemporanea delle disposizioni relative agli aiuti regionali e di quelle stabilite in materia ambientale ⁽³²⁾.

E.1.6. *Gli investimenti presi in considerazione*

36. Gli investimenti interessati sono quelli realizzati in terreni, sempreché siano rigorosamente necessari per soddisfare obiettivi ambientali, nonché in fabbricati, impianti e attrezzature destinati a ridurre o ad eliminare l'inquinamento e i fattori inquinanti o ad adattare i metodi di produzione in modo da proteggere l'ambiente.

Possono essere inoltre prese in considerazione le spese legate al trasferimento di tecnologie mediante acquisizione di licenze di sfruttamento o di conoscenze tecniche brevettate o non brevettate. Tali attività immateriali devono tuttavia rispondere alle condizioni seguenti:

- a) essere considerate elementi patrimoniali ammortizzabili;
- b) essere acquisite a condizioni di mercato presso imprese nelle quali l'acquirente non disponga di alcun potere di controllo, diretto o indiretto;
- c) essere iscritte all'attivo del bilancio dell'impresa e permanere ed essere sfruttate nell'azienda del beneficiario dell'aiuto per almeno cinque anni a decorrere dalla concessione dell'aiuto stesso, salvo che tali attività immateriali corrispondano a tecniche manifestamente superate. Qualora siano rivendute nel corso del quinquennio, gli introiti ottenuti dalla cessione devono essere dedotti dai costi ammissibili, ed implicano l'eventuale parziale o totale rimborso dell'importo dell'aiuto.

⁽³⁰⁾ La maggiorazione non si applica quando lo Stato membro concede aiuti agli investimenti in applicazione delle disposizioni di cui al punto 32, terzo comma (aiuti pari al 100 % dei costi ammissibili).

⁽³¹⁾ Raccomandazione 96/280/CE della Commissione, del 3 aprile 1996, relativa alla definizione delle piccole e medie imprese (GU L 107 del 30.4.1996, pag. 4).

⁽³²⁾ Gli investimenti effettuati da PMI possono beneficiare di aiuti all'investimento in forza del regolamento (CE) n. 70/2001, della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GU L 10 del 13.1.2001, pag. 33).

E.1.7. *Costi ammissibili*

37. I costi ammissibili sono rigorosamente limitati ai costi d'investimento supplementari («sovraccosti») necessari per conseguire gli obiettivi di tutela ambientale.

Questo principio comporta alcuni corollari: quando il costo dell'investimento per la tutela ambientale non è facilmente isolabile dal costo totale, la Commissione si avvarrà di metodi di calcolo oggettivi e trasparenti, fondandosi per esempio sul costo di un investimento che sia analogo sotto il profilo tecnico ma che non consenta di raggiungere lo stesso grado di tutela ambientale.

In ogni caso, i costi ammissibili devono essere calcolati al netto dei vantaggi apportati dall'eventuale aumento di capacità, risparmi di spesa ottenuti nei primi cinque anni di vita dell'impianto e delle produzioni accessorie aggiuntive realizzate nell'arco dello stesso periodo quinquennale ⁽³³⁾.

Nel campo delle energie rinnovabili i costi d'investimento ammissibili corrispondono di regola ai sovraccosti sostenuti dall'impresa rispetto a quelli inerenti ad un impianto di produzione di energia tradizionale avente la stessa capacità in termini di produzione effettiva di energia.

Nell'ipotesi dell'adeguamento a nuove norme comunitarie, i costi ammissibili corrispondono ai sovraccosti d'investimento sostenuti per raggiungere il livello di tutela ambientale prescritto dalle nuove norme comunitarie.

Nell'ipotesi dell'adeguamento a norme nazionali adottate in assenza di norme comunitarie, i costi ammissibili corrispondono ai sovraccosti d'investimento sostenuti per ottenere il livello di tutela ambientale prescritto dalle norme nazionali.

Nell'ipotesi dell'adeguamento a norme nazionali più rigorose di quelle comunitarie, o in caso di superamento volontario delle norme comunitarie, i costi ammissibili corrispondono ai sovraccosti d'investimento sostenuti per conseguire una tutela ambientale di livello superiore a quello prescritto dalle norme comunitarie. I costi degli investimenti necessari per ottenere il livello di tutela richiesto dalle norme comunitarie non sono ammissibili.

In caso di inesistenza di norme, i costi ammissibili corrispondono ai costi d'investimento necessari per conseguire un livello di tutela ambientale superiore a quello che verrebbe raggiunto dall'impresa o dalle imprese interessate in assenza di qualsiasi aiuto a favore dell'ambiente.

⁽³³⁾ Se gli investimenti riguardano esclusivamente la tutela ambientale, senza dar luogo ad altri vantaggi economici, non si applicheranno riduzioni supplementari per determinare i costi ammissibili.

E.1.8. *Bonifica di siti industriali inquinati*

38. Possono rientrare nel campo d'applicazione della presente disciplina gli interventi realizzati da imprese che contribuiscano a riparare danni ambientali mediante la bonifica di siti industriali inquinati ⁽³⁴⁾ in caso di degrado della qualità del suolo e delle acque di superficie o delle falde freatiche ⁽³⁵⁾.

Il responsabile dell'inquinamento, se chiaramente individuato, deve finanziare la bonifica in base al principio di responsabilità e senza il sostegno di alcun aiuto di Stato. Il concetto di «responsabile dell'inquinamento» è definito dal diritto vigente in ogni Stato membro, salva l'adozione di norme comunitarie in tale materia.

Qualora il responsabile dell'inquinamento non sia individuato o non possa essere chiamato a rispondere, la persona responsabile dell'esecuzione dei lavori può beneficiare di un aiuto per i lavori stessi ⁽³⁶⁾.

L'importo dell'aiuto per la bonifica dei siti inquinati può raggiungere il 100 % dei costi ammissibili, maggiorato mediante il 15 % dell'importo dei lavori. I costi ammissibili sono pari al costo dei lavori di bonifica, meno l'incremento di valore del terreno.

L'importo totale dell'aiuto non potrà in nessun caso essere superiore alle spese effettive sostenute dall'impresa.

E.1.9. *Trasferimento di imprese*

39. La Commissione ritiene che in linea di massima il trasferimento di imprese in un nuovo sito non rientri nell'ambito della tutela ambientale e non dia quindi diritto alla concessione di aiuti in applicazione della presente disciplina.

La concessione di aiuti può tuttavia essere giustificata se un'impresa, ubicata in ambiente urbano o in una zona designata «Natura 2000», ed esercente — nel rispetto della legislazione in vigore — un'attività che provoca un grave inquinamento, deve, proprio a causa di tale ubicazione, lasciare il luogo in cui è insediata spostandosi in una zona più adeguata.

Devono essere soddisfatti cumulativamente i seguenti criteri:

a) Il cambiamento dell'ubicazione dev'essere motivato da considerazioni di tutela ambientale e far seguito ad una decisione amministrativa o giudiziaria che ordini il trasferimento.

⁽³⁴⁾ La Commissione ricorda che le opere di bonifica realizzate dalle autorità pubbliche non rientrano, in quanto tali, nel campo d'applicazione dell'articolo 87 del trattato. Possono tuttavia sorgere problemi di aiuti di Stato se, dopo la bonifica, i terreni sono ceduti a imprese a un valore inferiore a quello di mercato.

⁽³⁵⁾ Per la bonifica dei siti inquinati, si considerano come investimenti tutte le spese sostenute dall'impresa per la bonifica del terreno, a prescindere dal fatto che sotto il profilo contabile possano o meno essere iscritte in bilancio fra le immobilizzazioni.

⁽³⁶⁾ La definizione di persona responsabile dell'esecuzione dei lavori lascia impregiudicata la definizione di persona responsabile dell'inquinamento.

b) L'impresa deve rispettare le norme ambientali più rigorose vigenti nella nuova regione di insediamento.

L'impresa che soddisfi tali condizioni può beneficiare di un aiuto all'investimento conformemente al punto 29. Si applicano le disposizioni del punto 35 in merito alle maggiorazioni previste a favore delle PMI.

Nel determinare l'importo dei costi ammissibili per gli aiuti al trasferimento di imprese, la Commissione prenderà in considerazione: da un lato, il ricavato della rivendita o della locazione degli impianti e terreni sgomberati nonché l'indennizzo in caso di esproprio; dall'altro, i costi connessi all'acquisto di terreni, alla costruzione o all'acquisto di nuovi impianti di identica capacità. Potranno essere presi in considerazione, se del caso, altri benefici inerenti al trasferimento degli impianti, in particolare i benefici derivanti dal miglioramento della tecnologia utilizzata, attuato in occasione del trasferimento e le plusvalenze contabili derivanti dalla rivalutazione degli impianti. Gli investimenti relativi all'eventuale aumento della capacità non possono essere presi in considerazione nel calcolo dei costi ammissibili per la concessione di aiuti a favore dell'ambiente.

Se la decisione amministrativa o giudiziaria che ordina il trasferimento comporta la risoluzione anticipata del contratto di locazione di terreni o di immobili, le eventuali penali sostenute dall'impresa per la risoluzione stessa possono essere prese in considerazione nel calcolo dei costi ammissibili.

E.1.10. *Disposizioni comuni*

40. Non possono essere accordati aiuti per investimenti destinati al superamento delle norme comunitarie, o realizzati in caso d'inesistenza di tali norme, se il superamento riguarda la semplice osservanza di norme già adottate ma non ancora in vigore. L'impresa può beneficiare di aiuti per conformarsi a norme nazionali che siano più rigorose di quelle comunitarie, o che vengano in assenza di norme comunitarie, solo qualora ottemperi a tali norme nazionali entro il termine da queste stabilito. Gli investimenti realizzati dopo tale data non possono essere presi in considerazione ⁽³⁷⁾.

E.2. *Aiuti alle attività di assistenza-consulenza in materia ambientale destinate alle PMI*

41. Le azioni di assistenza-consulenza svolgono un ruolo importante per le piccole e medie imprese, consentendo loro di realizzare progressi nella tutela dell'ambiente. La Commissione considera pertanto che tali iniziative debbano poter beneficiare di aiuti secondo le disposizioni del regolamento (CE) n. 70/2001 ⁽³⁸⁾.

⁽³⁷⁾ Queste disposizioni non pregiudicano quelle di cui al punto 28 sugli aiuti alle PMI.

⁽³⁸⁾ Cfr. nota 32.

E.3. Aiuti al funzionamento

E.3.1. Norme sugli aiuti al funzionamento concessi per la gestione dei rifiuti e per il risparmio energetico

42. Le disposizioni seguenti si applicano per due categorie specifiche di aiuti al funzionamento, ossia:

a) gli aiuti alla gestione dei rifiuti, purché questa corrisponda alla classificazione gerarchica dei principi di gestione dei rifiuti ⁽³⁹⁾;

b) gli aiuti nel settore del risparmio energetico.

43. Gli aiuti di questo tipo, sempreché risultino indispensabili, devono limitarsi rigorosamente alla compensazione dei sovraccosti di produzione rispetto ai prezzi di mercato dei prodotti o servizi in questione ⁽⁴⁰⁾. Devono inoltre essere temporanei e in linea di massima decrescenti in modo da stimolare le imprese a rispettare, entro tempi ragionevoli, il principio della veridicità dei prezzi.

44. La Commissione considera che le imprese debbano sostenere di regola il costo del trattamento dei rifiuti industriali, in ottemperanza al principio «chi inquina paga». Possono tuttavia rendersi necessari aiuti al funzionamento qualora siano adottate norme nazionali più rigorose delle norme comunitarie applicabili, oppure qualora siano adottate norme nazionali in assenza di norme comunitarie, che comportino per le imprese una perdita temporanea di competitività a livello internazionale.

Le imprese che fruiscono di aiuti al funzionamento per il trattamento dei rifiuti industriali o non industriali devono finanziare tale servizio proporzionalmente alla quantità di rifiuti da esse prodotta e/o al costo del loro trattamento.

45. Per tutti questi aiuti al funzionamento, la durata è limitata a 5 anni se l'aiuto è decrescente. L'intensità può raggiungere il 100 % dei sovraccosti nel primo anno ma deve diminuire in maniera lineare per raggiungere il tasso zero alla fine del quinto anno.

46. In caso di aiuto non decrescente, la durata è limitata a 5 anni e l'intensità al 50 % dei sovraccosti.

⁽³⁹⁾ Classificazione definita nella strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti [COM(96) 399 def. del 30.7.1996]. In tale comunicazione la Commissione rammenta che la gestione dei rifiuti costituisce un obiettivo prioritario per la Comunità, in particolare per ridurre i rischi per l'ambiente. Il concetto di valorizzazione dei rifiuti va visto nella triplice dimensione di riutilizzo, riciclaggio e recupero di energia. I rifiuti la cui produzione sia inevitabile devono essere valorizzati ed eliminati senza costituire un pericolo.

⁽⁴⁰⁾ Il concetto di costi di produzione deve intendersi al netto di qualsiasi aiuto, ma comprensivo di un normale profitto.

E.3.2. Disposizioni riguardanti tutti gli aiuti al funzionamento concessi sotto forma di sgravi o esenzioni fiscali

47. Nell'adottare imposte gravanti su determinate attività e giustificate da motivi di tutela ambientale (ecotasse), gli Stati membri possono considerare necessarie deroghe temporanee a favore di talune imprese, in particolare laddove non esista un'armonizzazione a livello europeo o vi siano rischi temporanei di perdita di competitività internazionale per determinate imprese. Siffatte deroghe configurano in genere aiuti al funzionamento ai sensi dell'articolo 87 del trattato CE. Nell'analizzare tali misure occorre accertare se l'imposta tragga origine da una decisione comunitaria o da una decisione autonoma dello Stato.

48. Se l'imposta dipende da una decisione autonoma dello Stato, le imprese interessate possono incontrare rilevanti difficoltà nell'adeguarsi rapidamente ai nuovi oneri fiscali. In tal caso può giustificarsi una deroga temporanea per talune imprese, affinché queste possano adeguarsi alla nuova situazione.

49. Se l'imposta dipende da una direttiva comunitaria, possono presentarsi due casi:

a) lo Stato membro applica a determinati prodotti un'aliquota d'imposta superiore a quella minima prescritta dalla direttiva comunitaria e prevede una deroga a favore di determinate imprese, che saranno perciò soggette ad un'aliquota inferiore, benché almeno uguale all'aliquota minima prescritta dalla direttiva. La Commissione è del parere che in tal caso la previsione di una deroga temporanea possa essere giustificata dal fine di consentire alle imprese d'adeguarsi ad un'imposizione superiore, e orientarle verso modalità operative più favorevoli per l'ambiente;

b) lo Stato membro applica a determinati prodotti un'aliquota d'imposta pari a quella minima prescritta dalla direttiva comunitaria e prevede una deroga a favore di determinate imprese, le quali saranno perciò soggette ad un'imposizione inferiore all'aliquota minima. Se non è ammessa dalla direttiva comunitaria, tale deroga costituisce un aiuto incompatibile ai sensi dell'articolo 87 del trattato CE; se è invece ammessa, la Commissione potrà considerarla compatibile alla luce dell'articolo 87, sempreché sia necessaria e non sia sproporzionata rispetto agli obiettivi comunitari prefissi. La Commissione considererà particolarmente rilevante la rigorosa limitazione nel tempo di tali deroghe.

50. In linea generale le misure fiscali di cui trattasi devono contribuire significativamente alla tutela dell'ambiente. Occorre verificare che le deroghe o esenzioni non compromettano, in quanto tali, gli obiettivi generali perseguiti.

51. Tali deroghe possono costituire forme di aiuto al funzionamento, che possono essere autorizzate secondo le seguenti modalità:

1. Se uno Stato membro introduce una **nuova imposta** per motivi ambientali, in un certo settore d'attività o per determinati prodotti, in assenza di un'armonizzazione fiscale comunitaria, o se l'imposta prevista dallo Stato membro è superiore all'aliquota fissata dalla norma comunitaria, la Commissione considera che possono giustificarsi decisioni di esenzione, aventi efficacia decennale e forma decrescente, nei seguenti due casi:

a) Quando gli sgravi sono subordinati alla conclusione di accordi tra lo Stato membro interessato e le imprese beneficiarie, con cui le imprese o le loro associazioni s'impegnano a conseguire determinati obiettivi di tutela ambientale nel corso del periodo d'applicazione degli sgravi, oppure quando le imprese s'impegnino a stipulare liberi accordi aventi lo stesso effetto. Tali accordi o impegni possono vertere, per esempio, sulla riduzione del consumo d'energia, sulla riduzione delle emissioni inquinanti o su un'altra azione proficua per l'ambiente. Il contenuto degli accordi dev'essere negoziato da ciascuno Stato membro e sarà valutato dalla Commissione in sede di esame dei progetti d'aiuto notificati. Lo Stato membro deve organizzare controlli rigorosi sull'adempimento degli impegni sottoscritti dalle imprese o dalle associazioni di imprese. Gli accordi conclusi tra lo Stato membro e le imprese o associazioni di imprese interessate devono prevedere le modalità relative alle sanzioni da irrogare in caso di mancato adempimento degli impegni assunti.

Le disposizioni di cui sopra si applicano anche nell'ipotesi in cui lo Stato membro subordini lo sgravio fiscale a condizioni che abbiano lo stesso effetto degli accordi o impegni suddetti.

b) Detti sgravi possono anche non essere subordinati alla conclusione di accordi fra lo Stato membro e le imprese beneficiarie, purché siano soddisfatte le seguenti condizioni alternative:

— ove lo sgravio riguardi un'imposta comunitaria, l'importo effettivamente pagato dalle imprese a seguito della riduzione deve restare significativamente superiore al minimo comunitario, e comunque a un livello tale da incentivare le imprese ad agire per migliorare la tutela dell'ambiente,

— ove lo sgravio riguardi un'imposta nazionale applicata in assenza di imposte comunitarie, le imprese beneficiarie della riduzione devono comunque pagare una parte significativa dell'imposta nazionale.

2. Le disposizioni di al punto 51.1 possono essere applicate alle **imposte** vigenti se sono soddisfatte cumulativamente le due condizioni seguenti:

a) l'imposta deve avere un significativo effetto positivo in termini di tutela dell'ambiente;

b) le deroghe a favore delle imprese interessate devono essere state decise al momento dell'adozione dell'imposta, o devono rendersi necessarie a causa di un mutamento significativo delle condizioni economiche che ponga le imprese in una situazione concorrenziale particolarmente difficile. In quest'ultima ipotesi l'importo della riduzione fiscale non può superare l'aumento degli oneri derivanti dal mutamento delle condizioni economiche. Quando tale aumento degli oneri viene meno, deve cessare anche lo sgravio fiscale.

3. Gli Stati membri possono inoltre promuovere lo sviluppo di procedimenti destinati alla produzione dell'elettricità con fonti di energia tradizionale, come ad esempio il gas, che permettano di ottenere un'efficienza energetica sensibilmente superiore a quella raggiunta con i procedimenti produttivi classici. In tal caso la Commissione ritiene che, alla luce dell'importanza che tali tecniche assumono per la tutela dell'ambiente (e purché l'energia primaria utilizzata minimizzi notevolmente gli effetti negativi sull'ambiente) possano giustificarsi esenzioni totali dalle imposte per un periodo di 5 anni e in forma non decrescente. Possono essere altresì concesse deroghe di 10 anni alle condizioni di cui ai punti 51.1. e 51.2.

52. Quando un'imposta vigente subisca un aumento significativo, e lo Stato membro ritenga che siano necessarie deroghe per talune imprese, si applicano condizioni analoghe a quelle stabilite nel punto 51.1 per le nuove imposte.

53. Se le riduzioni riguardano un'imposta armonizzata a livello comunitario e l'imposta nazionale è inferiore o pari al minimo comunitario, la Commissione considera che non si giustificano esenzioni per periodi prolungati. In questo caso gli eventuali sgravi devono rispondere condizioni stabilite ai punti 45 e 46, e devono essere espressamente autorizzate in deroga al minimo comunitario.

In tutti i casi di sgravi fiscali lo Stato membro conserva la facoltà di concedere aiuti al funzionamento alle condizioni indicate sopra ai punti 45 e 46.

E.3.3. *Condizioni applicabili agli aiuti al funzionamento concessi per le energie rinnovabili*

54. Gli aiuti al funzionamento concessi per la produzione di energie rinnovabili costituiscono in linea di principio aiuti a favore dell'ambiente cui si applicano le disposizioni della presente disciplina.

55. La Commissione ritiene che per tali aiuti possano essere adottate disposizioni specifiche, a causa delle difficoltà che impediscono a questi tipi di energia di competere efficacemente con quelle tradizionali. Va inoltre preso in considerazione il fatto che la politica della Commissione tende a promuovere lo sviluppo di tali forme di energia segnatamente per motivi ecologici. Gli aiuti possono risultare necessari, in particolare, quando i procedimenti tecnici disponibili non permettono una produzione d'energia a costi unitari simili a quelli delle fonti energetiche tradizionali.
56. In tale ipotesi la concessione di aiuti al funzionamento può essere giustificata dal fine di compensare la differenza fra il costo di produzione dell'energia da fonti energetiche rinnovabili e il prezzo di mercato dell'energia stessa. La forma di tali aiuti può variare a seconda del tipo di energia primaria e delle modalità di sostegno stabilite dagli Stati membri. La Commissione terrà inoltre conto, nell'analisi dei singoli casi, della posizione concorrenziale di ciascun tipo di energia.
57. Gli Stati membri possono concedere aiuti a favore delle energie rinnovabili secondo le seguenti modalità:

E.3.3.1. *Alternativa 1*

58. Nel campo delle energie rinnovabili, i costi d'investimento unitari sono particolarmente elevati e rappresentano in genere una parte determinante dei costi delle imprese, che non possono quindi praticare prezzi competitivi nei mercati in cui vendono l'energia.
59. A fronte di questa barriera che impedisce alle energie rinnovabili di accedere al mercato, gli Stati membri possono concedere aiuti che compensino la differenza tra i costi di produzione delle energie rinnovabili e i relativi prezzi di mercato. Gli eventuali aiuti al funzionamento potranno essere concessi solo per garantire l'ammortamento degli impianti. L'energia supplementare prodotta dall'impianto non potrà beneficiare di alcun sostegno finanziario. L'aiuto potrà coprire le spese finanziarie e una congrua remunerazione del capitale, purché gli Stati membri siano in grado di dimostrare che esso è indispensabile, in particolare per la scarsa competitività di certe energie rinnovabili.

Nel determinare l'importo degli aiuti al funzionamento si dovrà tenere conto anche degli eventuali aiuti agli investimenti versati all'impresa per la realizzazione dell'impianto.

Nei regimi di aiuto notificati alla Commissione dovranno essere indicate le specifiche disposizioni stabilite in materia di sostegno dagli Stati membri, e in particolare le modalità di calcolo dell'importo degli aiuti. Una volta che i regimi siano stati autorizzati dalla Commissione, lo Stato membro interessato dovrà applicare tali disposizioni e modalità nel concedere gli aiuti alle imprese.

60. A differenza delle altre fonti energetiche rinnovabili, la biomassa richiede investimenti relativamente meno elevati ma comporta costi di funzionamento più cospicui. Di

conseguenza la Commissione potrà autorizzare aiuti al funzionamento che vadano al di là della semplice copertura delle spese d'investimento, qualora gli Stati membri possano dimostrare che i costi totali sostenuti dalle imprese dopo l'ammortamento degli impianti continuano a superare i prezzi di mercato dell'energia.

E.3.3.2. *Alternativa 2*

61. Gli Stati membri possono concedere sostegni a favore delle energie rinnovabili mediante meccanismi di mercato, quali ad esempio i certificati verdi o i sistemi basati su bandi di gara. Tali sistemi consentono all'insieme dei produttori di energie rinnovabili di beneficiare indirettamente di una domanda garantita per l'energia prodotta, a un prezzo superiore al prezzo di mercato dell'energia convenzionale. Il prezzo dei certificati verdi non deve essere fissato in anticipo, ma discendere dalla legge della domanda e dell'offerta.
62. Qualora costituiscano aiuti di Stato, tali sistemi possono essere autorizzati dalla Commissione purché gli Stati membri siano in grado di dimostrare che il sostegno è indispensabile per garantire la redditività delle energie rinnovabili, che non determina globalmente una sovraccompensazione a vantaggio di tali energie e non disincentiva i produttori dall'aumentare la competitività. Per poter verificare l'osservanza di tali criteri, la Commissione intende autorizzare i sistemi di aiuto suddetti per periodi di 10 anni. Allo scadere del periodo decennale si dovrà effettuare un bilancio per valutare se sia necessaria la proroga della misura di sostegno.

E.3.3.3. *Alternativa 3*

63. Gli Stati membri possono concedere, per i nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili, aiuti al funzionamento calcolati sulla base dei costi esterni evitati. Si definiscono «costi esterni evitati» i costi ambientali che la società dovrebbe sostenere se la stessa quantità di energia fosse prodotta da un impianto funzionante con energie convenzionali. Tali costi ambientali si determinano in base alla differenza tra i costi esterni generati ma non pagati dai produttori di energia rinnovabile e quelli corrispondenti generati e non pagati dai produttori di energia non rinnovabile. I relativi calcoli dovranno essere effettuati dallo Stato membro con un metodo di calcolo internazionalmente riconosciuto e comunicato alla Commissione. Lo Stato membro dovrà, fra l'altro, fornire un'analisi comparativa (motivata e quantificata) dei costi ambientali, recante una valutazione dei costi esterni generati dai produttori di energie concorrenti, in modo da dimostrare che l'aiuto costituisce effettivamente una compensazione di costi esterni non coperti.

In ogni caso, l'importo dell'aiuto concesso in tal modo al produttore di energia rinnovabile non può superare 0,05 EUR per kWh.

Inoltre l'importo dell'aiuto ai produttori che ecceda l'importo risultante dall'alternativa 1 deve essere obbligatoriamente reinvestito dalle imprese nel settore delle energie rinnovabili. Tale importo sarà preso in considerazione dalla Commissione qualora l'attività di cui trattasi benefici di altri aiuti di Stato.

64. Affinché l'applicazione dell'alternativa 3 resti coerente con le norme generali sulla concorrenza, la Commissione deve avere la certezza che l'aiuto non dia luogo a distorsioni di concorrenza contrarie all'interesse comune. In altri termini, la Commissione deve essere certa che l'aiuto porterà ad un effettivo sviluppo globale delle energie rinnovabili rispetto alle energie convenzionali e non si risolve nel semplice spostamento di quote di mercato tra le varie energie rinnovabili. Dovranno perciò essere soddisfatte le condizioni seguenti:

- l'aiuto erogato conformemente a quest'alternativa deve far parte di un sistema che tratti in modo paritario tutte le imprese presenti nel settore delle energie rinnovabili,
- il sistema deve prevedere la concessione degli aiuti senza discriminazioni tra le imprese che producono la stessa energia rinnovabile,
- il funzionamento del sistema deve essere verificato dalla Commissione ogni cinque anni.

E.3.3.4. *Alternativa 4*

65. Gli Stati membri hanno comunque la facoltà di concedere aiuti al funzionamento in base alle disposizioni generali sugli aiuti al funzionamento di cui ai punti 45 e 46.

E.3.4. **Condizioni applicabili agli aiuti al funzionamento concessi per la cogenerazione**

66. La Commissione ritiene che aiuti al funzionamento per la cogenerazione di elettricità e calore possano giustificarsi quando siano soddisfatte le condizioni di cui al punto 31. Tali aiuti possono essere concessi alle imprese che provvedono alla distribuzione pubblica di calore ed elettricità se i costi di produzione dell'elettricità o del calore superano i relativi prezzi di mercato. In tali circostanze la concessione degli aiuti al funzionamento è ammessa alle condizioni stabilite nei punti da 58 a 65. L'indispensabilità dell'aiuto sarà determinata prendendo in considerazione i costi e i proventi risultanti dalla produzione e dalla vendita del calore e dell'elettricità.

67. Gli aiuti al funzionamento possono essere concessi alle stesse condizioni a favore dell'utilizzazione industriale della cogenerazione di calore ed elettricità, quando sia effettivamente dimostrato che il costo di produzione di un'unità d'energia ottenuta mediante tale tecnica è superiore al prezzo di mercato di un'unità di energia tradizionale. Nel costo di produzione può essere inclusa la normale redditività dell'impianto, deducendo però gli eventuali benefici ottenuti dall'impresa in termini di produzione di calore.

F. **POLITICHE, MISURE E STRUMENTI PER LA RIDUZIONE DEI GAS A EFFETTO SERRA**

68. Il protocollo di Kyoto firmato dagli Stati membri della Comunità nel 1997 prevede che le parti contraenti si impegnino, per il periodo 2008-2012, a limitare o ridurre i gas a effetto serra. L'obiettivo per l'insieme della Comunità

è quello di ridurre le emissioni di tali gas dell'8 % rispetto al livello del 1990.

69. Gli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra potranno essere raggiunti dagli Stati membri e dalla Comunità, in quanto parti del protocollo, da un lato con l'attuazione di politiche e misure comuni e coordinate a livello comunitario⁽⁴¹⁾, ivi inclusi gli strumenti economici, e d'altro lato usando gli strumenti istituiti dallo stesso protocollo, ossia le autorizzazioni negoziabili, l'attuazione congiunta e il meccanismo di sviluppo ecologico.
70. In assenza di normative comunitarie, e fermo restando il diritto d'iniziativa della Commissione di proporle, spetta ai singoli Stati membri definire le politiche, le misure e gli strumenti che intendono utilizzare per conformarsi agli obiettivi sottoscritti nel quadro del protocollo di Kyoto.
71. La Commissione ritiene che alcune delle modalità adottate dagli Stati membri per conformarsi agli obiettivi di tale protocollo potrebbero configurare aiuti di Stato, ma che sia prematuro definirne fin d'ora le relative condizioni di autorizzazione.

G. **BASE GIURIDICA DELLA DEROGA IN ORDINE A TUTTI I PROGETTI ESAMINATI DALLA COMMISSIONE**

72. Nei limiti e alle condizioni stabiliti dalla presente disciplina, gli aiuti in favore dell'ambiente saranno autorizzati dalla Commissione a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE, riguardanti gli «aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempreché non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse».

73. Gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di importanti progetti di comune interesse europeo, prevalentemente imperniati sulla protezione dell'ambiente ed aventi spesso effetti benefici al di là delle frontiere dello Stato membro o degli Stati membri interessati, possono essere autorizzati in forza della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera b), del trattato CE. Occorre tuttavia che l'aiuto sia necessario per la realizzazione del progetto, il quale deve essere specifico, ben definito e qualitativamente rilevante e deve inoltre fornire un contributo esemplare, chiaramente individuabile, alla realizzazione degli interessi della Comunità europea. Nell'applicare tale deroga, la Commissione può autorizzare percentuali di aiuto più elevate rispetto ai massimali stabiliti per gli aiuti autorizzati sulla base dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c).

H. **CUMULO DI AIUTI DI DIVERSA ORIGINE**

74. I massimali d'aiuto fissati dalla presente disciplina si applicano indipendentemente dal fatto che l'aiuto sia finanziato integralmente mediante risorse statali, o in tutto o in parte mediante risorse comunitarie. Gli aiuti autorizzati in applicazione della presente disciplina non possono essere cumulati con altri aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato, né con altri finanziamenti comunitari, se tale cumulo comporta un'intensità d'aiuto superiore a quella prevista dalla presente disciplina.

⁽⁴¹⁾ Per i dettagli di tali politiche e misure comuni e coordinate, cfr. in particolare «Preparazione dell'attuazione del protocollo di Kyoto» [COM(1999) 230 del 19.5.1999].

In caso di aiuti di Stato aventi finalità diverse ma riguardanti gli stessi costi ammissibili, si applica il massimale d'aiuto più favorevole.

I. OPPORTUNE MISURE AI SENSI DELL'ARTICOLO 88, PARAGRAFO 1, DEL TRATTATO CE

75. La Commissione proporrà agli Stati membri le seguenti opportune misure ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 1, del trattato, relativamente ai regimi di aiuti vigenti
76. Per poter valutare la concessione di aiuti d'importo rilevante erogati nell'ambito di regimi già approvati e la loro compatibilità con il mercato comune, la Commissione proporrà agli Stati membri, in quanto opportuna misura ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 1, del trattato, che ogni progetto individuale di aiuto destinato agli investimenti, concesso in base a un regime autorizzato, le sia preventivamente notificato ove i costi ammissibili superino 25 milioni di EUR e l'aiuto ecceda i 5 milioni di EUR in termini di equivalente sovvenzione lorda. La notificazione dovrà essere effettuata mediante un formulario conforme al modello contenuto nell'allegato.
77. La Commissione proporrà inoltre, in quanto opportuna misura ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 1, del trattato, che gli Stati membri adeguino i loro regimi di aiuto in favore dell'ambiente per renderli compatibili con la presente disciplina entro il 1° gennaio 2002.
78. La Commissione inviterà gli Stati membri a comunicarle l'eventuale accettazione della proposta relativa alle opportune misure di cui ai punti da 75, 76 e 77 entro il termine di un mese dal ricevimento della proposta stessa. Qualora non riceva alcuna risposta, la Commissione considererà che la proposta non è accettata.
79. La Commissione ricorda che, eccezion fatta per i regimi di aiuto qualificati de minimis in base al regolamento (CE) n. 69/2001⁽⁴²⁾, la presente disciplina non esonera gli Stati membri dall'obbligo di notificare, in forza dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE, tutti i regimi di aiuto, tutte le modifiche degli stessi nonché ogni misura individuale di aiuto concesso alle imprese al di fuori dei regimi autorizzati.
80. La Commissione intende assoggettare l'autorizzazione di qualsiasi regime futuro all'osservanza delle disposizioni della presente disciplina.

J. EFFICACIA DELLA DISCIPLINA

81. La presente disciplina si applica dal momento della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* è efficace fino al 31 dicembre 2007. La Commissione potrà — previa consultazione degli Stati membri — modificarla prima di tale scadenza per importanti motivi connessi alla politica della concorrenza, alla politica ambientale o in considerazione di altre politiche comunitarie o di impegni internazionali.
82. La Commissione applicherà le disposizioni della presente disciplina a tutti i progetti di aiuto notificati sui quali essa deciderà dopo la pubblicazione della disciplina nella *Gazzetta ufficiale*, anche qualora i progetti siano stati notificati prima della pubblicazione stessa.

Per gli aiuti non notificati la Commissione applicherà:

- a) le disposizioni della presente disciplina se l'aiuto è stato concesso dopo la pubblicazione della stessa nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*;
- b) in ogni altro caso, la disciplina in vigore al momento della concessione dell'aiuto.

K. INCLUSIONE DELLA POLITICA AMBIENTALE NELLE ALTRE DISCIPLINE IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

83. L'articolo 6 del trattato stabilisce che

«le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie di cui all'articolo 3, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile».

In occasione dell'adozione o della revisione di altre discipline comunitarie in materia di aiuti di Stato, la Commissione valuterà in quale misura possano essere prese maggiormente in considerazione tali esigenze. A tal fine esaminerà l'eventuale opportunità di chiedere agli Stati membri di fornire una valutazione d'impatto ambientale all'atto della notificazione di qualsiasi rilevante progetto d'aiuto in qualunque settore di attività.

⁽⁴²⁾ GU L 10 del 13.1.2001, pag. 30.

ALLEGATO

INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI DA FORNIRE DI REGOLA NELLE NOTIFICAZIONI DEGLI AIUTI DI STATO A FAVORE DELL'AMBIENTE IN FORZA DELL'ARTICOLO 88, PARAGRAFO 3, DEL TRATTATO**(Regimi, aiuti concessi in applicazione di un regime approvato, aiuti ad hoc)**

Informazioni da includere nel questionario generale della sezione A, allegato II, della lettera del 2 agosto 1995 inviata dalla Commissione agli Stati membri sulle notifiche e relazioni annuali standardizzate

1. Obiettivi

Descrizione dettagliata degli obiettivi della misura di aiuto e del tipo di tutela ambientale che si intende incentivare.

2. Descrizione della misura.

Descrizione dettagliata della misura e dei beneficiari.

Descrizione dei costi totali di investimento e dei costi ammissibili.

Se la misura in questione è già stata applicata in passato, quali risultati sono stati ottenuti sul piano ambientale?

Se si tratta di una misura nuova, quali sono i risultati previsti sul piano ambientale, e in quale arco di tempo?

Per gli aiuti motivati da un superamento delle norme, precisare la norma vigente, e in che modo la misura in questione permette di ottenere un livello di tutela dell'ambiente significativamente superiore.

Per gli aiuti concessi in caso di inesistenza di norme obbligatorie, precisare in modo dettagliato come sono determinati i costi ammissibili.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito alla misura C 65/2000 (ex N 679/2000) — Francia — Aiuti all'apertura di linee di trasporto marittimo a corto raggio

(2001/C 37/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 22 dicembre 2000, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Repubblica francese la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione alla misura in oggetto.

La Commissione ha deciso di non sollevare obiezioni in merito a taluni altri aiuti/misure di cui alla lettera che segue la presente sintesi.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito alla misura riguardo alla quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Energia e Trasporti
Direzione G — Trasporti marittimi
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles/Brussel
Telefax (32-2) 295 30 76.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Repubblica francese. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni la loro identità non sarà rivelata.

TESTO DELLA SINTESI

1. Procedimento

Con nota n. 2769 del 13 ottobre 2000 le autorità francesi hanno notificato alla Commissione il progetto di regime di aiuti in oggetto. La notifica è stata protocollata il 27 ottobre 2000 al numero N 679/2000.

Anteriormente le autorità francesi avevano presentato le grandi linee del progetto in una riunione bilaterale informale tenuta il 27 settembre 2000.

2. Descrizione della parte del regime di aiuti avverso la quale la Commissione avvia il procedimento

Il regime di aiuti all'apertura di linee di trasporto marittimo a corto raggio è finalizzato ad accelerare il lancio di nuove linee marittime a corto raggio. In particolare è previsto a tale scopo un aiuto di importo decrescente di durata massima di tre anni, destinato a finanziare direttamente le misure operative. L'aiuto è limitato al 30 % delle spese di esercizio ammissibili. Esiste altresì un massimale in valore assoluto: un milione di EUR il primo anno, $\frac{2}{3}$ dell'importo concesso il primo anno nel secondo esercizio finanziario e $\frac{1}{3}$ di questo importo il terzo anno.

L'aiuto potrà essere erogato soltanto a favore di progetti che nel quadro di un partenariato operativo riuniscano vari soggetti del

comparto trasporti e caricatori. I progetti saranno presentati da persone giuridiche francesi o comunitarie, pubbliche o private. La trasparenza finanziaria sarà garantita dalla costituzione di un ente giuridico distinto a cui sarà versato l'aiuto.

I progetti beneficiari debbono prevedere l'istituzione di una linea marittima a corto raggio tra due o più porti francesi o tra porti francesi e comunitari; è prevista altresì la possibilità di integrare altri modi di trasporto (trasporto combinato).

Le spese ammissibili sono quelle di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2196/98 del Consiglio ⁽¹⁾.

L'aiuto è cumulabile con un aiuto comunitario a titolo delle azioni di tipo innovativo a favore del trasporto combinato, ai sensi del regolamento (CE) n. 2196/98, citato sopra.

Le autorità francesi ritengono che il numero di progetti beneficiari dovrebbe essere inferiore alla cifra di 10 all'anno.

La Commissione sarà informata alla fine di ogni anno dell'elenco dei progetti che hanno ricevuto un aiuto a titolo del presente regime e del relativo importo.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 2196/98, del 1° ottobre 1998, relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari ad azioni di tipo innovativo a favore del trasporto combinato (GU L 277 del 14.10.1998, pag. 1).

Il regime di aiuti previsto, applicabile dal 2001 al 2003 ha una dotazione di bilancio annuale valutata a quattro milioni di EUR.

La Commissione osserva che il regime di aiuto notificato rientra nel campo di applicazione dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato.

Le misure in questione che sono finalizzate ad agevolare lo sviluppo di alcuni servizi di trasporto marittimo, saranno valutate sotto il profilo di compatibilità tenendo presente la deroga di cui al paragrafo 3, lettera c), dell'articolo citato.

Negli «Orientamenti» comunitari sugli aiuti di Stato al trasporto marittimo⁽²⁾, la Commissione ha precisato la propria strategia e i criteri secondo i quali gli aiuti di Stato possono essere autorizzati nel settore. In linea generale i sistemi di aiuto non debbono andare a scapito delle economie di altri Stati membri ed è necessario accertare che non rischino di falsare la concorrenza tra gli Stati membri in misura contraria all'interesse comune. Gli aiuti di Stato debbono sempre essere limitati a quanto strettamente necessario per il raggiungimento del loro obiettivo e la loro concessione deve avvenire in modo trasparente. L'effetto cumulato di tutti gli aiuti concessi dai pubblici poteri è un elemento da prendere sistematicamente in considerazione.

Gli «Orientamenti» citati mirano a determinare quali programmi di aiuti di Stato possono essere posti in applicazione per sostenere gli interessi marittimi della Comunità. Al punto 2.2 viene precisato che oltre agli obiettivi relativi alla salvaguardia dell'occupazione nella Comunità, al mantenimento del know-how marittimo e al miglioramento della sicurezza, possono anche essere presi in considerazione altri obiettivi della politica comune in materia di trasporti, ad esempio l'introduzione di un quadro comunitario per una mobilità sostenibile e, all'interno di questo quadro, la promozione di trasporti marittimi a corto raggio e lo sviluppo nella massima misura possibile di questo tipo di trasporto.

Nella comunicazione sullo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio⁽³⁾, la Commissione sottolinea il ruolo di questo modo di trasporto per favorire una mobilità sostenibile e sicura, rafforzare la coesione nell'Unione e migliorare l'efficacia del trasporto nell'approccio intermodale. Essa riconosce altresì che la promozione del trasporto marittimo a corto raggio deve essere fatta a qualsiasi livello, comunitario, nazionale o regionale.

La Commissione ha fornito sostegno a numerosi progetti relativi al trasporto marittimo a corto raggio, sia a titolo del Quarto programma quadro di ricerca e di sviluppo, che a titolo delle Azioni pilota a favore del trasporto combinato (PACT) o ancora a titolo del regolamento MEDA o del FESR. Tuttavia lo

sviluppo di questo modo di trasporto cozza in particolare contro il grande ostacolo rappresentato dalla rilevanza dei costi di lancio di nuovi progetti.

Il regime di aiuti in oggetto rientra in questo contesto. Esso ha l'obiettivo di completare, mediante un programma nazionale, gli interventi comunitari a titolo delle PACT, finanziando progetti addizionali alcuni dei quali non sarebbero ammissibili agli interventi comunitari in quanto ad essi partecipano soltanto operatori nazionali.

Tuttavia la Commissione deve accertare che le modalità del regime non provochino distorsioni di concorrenza contrarie all'interesse comune.

Trattandosi degli aiuti destinati a finanziare le misure operative connesse all'apertura di nuove linee marittime a corto raggio, la Commissione constata che nella fattispecie trattasi di aiuti al funzionamento che in linea di massima sono incompatibili con il trattato⁽⁴⁾. Aiuti di questo tipo possono essere autorizzati soltanto a titolo eccezionale⁽⁵⁾.

A questo proposito la Commissione osserva che gli aiuti in programma hanno durata massima di tre anni e che la loro intensità diminuisce nel corso del tempo. La Commissione ritiene sotto questo profilo che una durata massima di tre anni può sembrare ragionevole per garantire la redditività dei progetti.

Essa corrisponde anche alla durata massima dei finanziamenti comunitari a titolo delle PACT. Per quanto riguarda l'intensità dell'aiuto, secondo la Commissione la combinazione del doppio limite di intensità, in valore assoluto e in percentuale delle spese operative, e dell'andamento decrescente dell'aiuto consente di restringere l'impatto delle misure sulla concorrenza nel settore. La Commissione constata altresì che la copertura a concorrenza massima del 30 % delle spese ammissibili corrisponde al limite di intensità previsto nelle PACT.

Tuttavia, per poter beneficiare della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), le misure in questione debbono essere rigorosamente proporzionate all'obiettivo perseguito e non alterare le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune.

Sotto questo profilo la Commissione ritiene che l'obiettivo degli aiuti al funzionamento previsti è conforme alla politica della Commissione a favore del trasporto marittimo a corto raggio. Tuttavia per ora la Commissione nutre dubbi sul fatto che le loro modalità d'applicazione garantiscano la necessità e la rigorosa proporzionalità rispetto all'obiettivo perseguito dalle misure. I dubbi della Commissione riguardano in particolare i seguenti elementi:

⁽²⁾ GU C 205 del 5.7.1997.

⁽³⁾ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni — Lo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio in Europa: un'alternativa dinamica in una catena di trasporto sostenibile — Seconda relazione biennale di avanzamento, COM(1999) 317 def.

⁽⁴⁾ Cfr. in particolare le decisioni di apertura del procedimento ex articolo 93, paragrafo 2, nei casi C 2/97 del 20.1.1997 (GU C 93 del 22.3.1997) e C 21/98 del 4.5.1999 (GU C 227 del 28.8.1999).

⁽⁵⁾ Cfr. disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (GU C 72 del 10.3.1994). Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale (GU C 74 del 10.3.1998). Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GU C 28 del 1.1.2000).

- a) Le misure di aiuto previste debbono contribuire a ridurre la parte del traffico su strada a vantaggio dell'integrazione del trasporto marittimo a corto raggio nella catena intermodale dei servizi di trasporto porta a porta; viceversa non debbono condurre a sviamenti di traffico tra porti contigui o tra modi di trasporto che a loro volta esplicano una funzione positiva nel quadro di una politica di mobilità sostenibile, ad esempio la ferrovia o le vie d'acqua interne. Attualmente il progetto di regime di aiuti non offre garanzie sufficienti sotto questo profilo.
- b) Per garantire la trasparenza finanziaria del regime di aiuti, facilitarne il controllo tanto ad opera delle autorità nazionali che della Commissione ed evitare i rischi di sovvenzioni incrociate, l'entità giuridica cui va versato l'aiuto deve disporre di una contabilità separata che consenta di identificare chiaramente i flussi finanziari relativi al finanziamento dei progetti prescelti.

Il regime di aiuti in programma non risulta sufficientemente preciso sotto questo profilo.

- c) La procedura di selezione dei progetti deve garantire che saranno prescelti per beneficiare degli aiuti al funzionamento soltanto i progetti economicamente redditizi a termine e atti a contribuire realmente allo sviluppo del settore del trasporto marittimo a corto raggio. Il regime di aiuti previsto non precisa sufficientemente in proposito le modalità di selezione che le autorità francesi intendono applicare sotto questo profilo. Nel caso di un progetto di collegamento tra un porto francese e un porto di un altro Stato membro, secondo la Commissione, la redditività a termine del progetto impone che le autorità francesi accertino l'atteggiamento favorevole delle autorità dello Stato membro in questione.

Le modalità di applicazione del regime di aiuti debbono altresì garantire l'assenza di discriminazioni per ragioni connesse alla nazionalità tra tutti gli operatori della catena di trasporto, nonché i caricatori. La Commissione ritiene che una gara a livello comunitario consentirebbe di garantire la trasparenza e la parità di trattamento degli operatori in questione. Sarebbe altresì opportuno precisare che cosa si intenda con «nuove linee» di trasporto marittimo a corto raggio.

- d) La finalità degli aiuti al funzionamento è esclusivamente quella di agevolare l'avvio di servizi di trasporto marittimo a corto raggio economicamente redditizi a termine e quindi la Commissione ritiene che questi aiuti non debbano in linea di massima essere cumulabili con il versamento di somme in contropartita di obblighi di servizio pubblico imposti sulle linee in questione. Il presente regime di aiuti non esclude questa possibilità.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte la Commissione esprime dubbi circa la compatibilità con l'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato degli aiuti al funzionamento previsti per l'apertura di linee di trasporto marittimo a corto raggio.

Conclusioni

Tenuto conto delle considerazioni sopra esposte, la Commissione invita la Francia, nel quadro del procedimento ex articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, a presentare le sue osserva-

zioni e a fornire qualsiasi informazione utile per la valutazione di dette misure entro un mese a decorrere dalla data di ricevimento della presente. Essa invita le autorità francesi a trasmettere immediatamente copia di questa lettera ai potenziali beneficiari dell'aiuto.

TESTO DELLA LETTERA

«Par la présente, la Commission a l'honneur d'informer la République française que, après avoir examiné les informations fournies par les autorités françaises sur le régime d'aides en objet, elle a décidé de ne pas soulever d'objections à l'égard des aides destinées à financer des études de faisabilité et d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité CE à l'encontre des aides destinées à financer les mesures opérationnelles liées au démarrage de lignes de transport maritime à courte distance.

Procédure

- 1) Par note n° 2769 du 13 octobre 2000, les autorités françaises ont notifié à la Commission le projet de régime d'aides en objet. Cette notification a été enregistrée le 27 octobre 2000 sous le numéro N 679/2000.

Préalablement, les autorités françaises avaient présenté les grandes lignes de ce projet au cours d'une réunion bilatérale informelle du 27 septembre 2000.

Description détaillée de l'aide

- 2) Le régime d'aides au démarrage de lignes de transport maritime à courte distance vise à accélérer le lancement de nouvelles lignes maritime à courte distance. Il envisage à cet effet deux types de mesures:
- a) une aide destinée à financer des études de faisabilité préalable au lancement des lignes en question, à concurrence de 50 % au maximum du montant de l'étude;
- b) une aide dégressive d'une durée maximale de trois ans, destinée à financer les mesures opérationnelles elles-mêmes. Cette aide est plafonnée à 30 % des dépenses opérationnelles éligibles. Elle est également soumise à un plafond en valeur absolue: 1 million d'euros la première année, les deux tiers du montant octroyé la première année au cours du second exercice budgétaire et un tiers de ce même montant la troisième année.
- 3) L'aide ne pourra bénéficier qu'à des projets associant, dans le cadre d'un partenariat opérationnel, plusieurs acteurs de la chaîne de transports ainsi que les chargeurs. Les projets seront présentés par des personnes morales françaises ou communautaires, publiques ou privées. La transparence financière sera assurée par la constitution d'une entité juridique séparée, récipiendaire de l'aide.
- 4) Les projets bénéficiaires doivent viser la création d'une ligne maritime à courte distance entre deux ou plusieurs ports français ou entre des ports français et communautaires. Ces projets peuvent intégrer également d'autres modes de transport que le transport maritime.

5) Concernant les mesures opérationnelles, les dépenses éligibles sont celles visées à l'article 5, paragraphe 1, du règlement (CE) n° 2196/98 du Conseil ⁽⁶⁾, à savoir:

- a) les coûts de location, de *leasing* ou d'amortissement des unités de transport — camions, remorques, semi-remorques, avec ou sans tracteur, caisses mobiles, conteneurs de 20 pieds et plus;
- b) les coûts de location, de *leasing* ou d'amortissement et de l'adaptation nécessaire pour mener à bien l'action envisagée, en ce qui concerne le matériel roulant (y compris les locomotives) ainsi que les navires de navigation intérieure et maritime, sous réserve, en ce qui concerne les navires de navigation intérieure, du respect des règles spécifiques en matière d'assainissement structurel de la navigation intérieure;
- c) les dépenses d'investissement ou les coûts de location, de *leasing* ou d'amortissement dans les matériels qui permettent le transbordement entre les voies ferrées, les voies navigables, la voie maritime et les routes;
- d) les coûts d'utilisation des infrastructures ferroviaires, de navigation intérieure et maritime, à l'exception des redevances portuaires et des coûts de transbordement;
- e) les dépenses relatives à l'exploitation commerciale de techniques, de technologies ou de matériels préalablement testés et validés, notamment la technologie d'information de transport;
- f) les coûts concernant les mesures relatives à la formation du personnel et à la diffusion des résultats du projet ainsi que les coûts des mesures d'information et de communication prises pour faire connaître à l'industrie des transports concernée les nouveaux services de transport combiné qui ont été mis en place.

Les dépenses et/ou les coûts visés aux points a), b), c) et e) sont éligibles à condition que le ou les bénéficiaires du soutien s'engagent à garder les matériels faisant l'objet du soutien sur l'axe concerné pendant la durée du contrat.

- 6) L'aide n'est remboursable qu'en cas d'utilisation frauduleuse.
- 7) L'aide envisagée peut être cumulée avec une aide communautaire au titre des actions à caractère innovateur en faveur du transport combiné, au sens du règlement (CE) n° 2196/98 susmentionné.
- 8) Les autorités françaises estiment que le nombre de projets bénéficiaires devrait être inférieur à dix par an.

⁽⁶⁾ Règlement (CE) n° 2196/98 du 1^{er} octobre 1998 relatif à l'octroi de soutiens financiers communautaires à des actions à caractère innovateur en faveur du transport combiné (JO L 277 du 14.10.1998, p. 1).

9) La Commission sera informée à la fin de chaque année de la liste des projets ayant bénéficié d'une aide au titre du présent régime et du montant de celle-ci.

10) Le régime d'aides envisagé, applicable de 2001 à 2003, est doté d'une enveloppe budgétaire annuelle évaluée à 4 millions d'euros.

Appréciation de l'aide

11) Aux termes de l'article 87, paragraphe 1, du traité, sauf dérogations prévues par le présent traité, sont incompatibles avec le marché commun, dans la mesure où elles affectent les échanges entre États membres, les aides accordées par les États ou au moyen de ressources d'État sous quelque forme que ce soit qui faussent ou menacent de fausser la concurrence en favorisant certaines entreprises ou certaines productions.

12) La Commission note que le régime d'aides notifié est financé au moyen de ressources d'État et bénéficie à des entreprises individuelles en réduisant les coûts que celles-ci auraient normalement dû supporter pour réaliser les mesures envisagées. Ces entreprises étant des opérateurs sur le marché du transport maritime à courte distance, qui constitue une activité économique de caractère international ouverte à la concurrence des autres opérateurs communautaires, le critère de l'affectation des échanges entre États membres peut être présumé rempli dans le cas d'espèce. Par conséquent, le régime d'aides en question relève du champ d'application de l'article 87, paragraphe 1, du traité.

13) Les paragraphes 2 et 3 de l'article 87 prévoient certaines dérogations à l'interdiction visée au paragraphe 1.

La Commission considère qu'aucune des dérogations prévues au paragraphe 2 ne s'applique au régime d'aides en question.

Concernant le paragraphe 3, la Commission considère que ce régime visant à faciliter le développement de certains services de transport maritime, c'est au regard de la dérogation prévue au point c) qu'il convient d'en apprécier la compatibilité.

14) Dans ces orientations communautaires sur les aides d'État au transport maritime ⁽⁷⁾, la Commission a précisé son approche et les critères selon lesquels les aides d'État peuvent être autorisées dans ce secteur. D'une façon générale, les systèmes d'aide ne doivent pas jouer au détriment des économies d'autres États membres et il doit être établi qu'ils ne risquent pas de fausser la concurrence entre les États membres dans une mesure contraire à l'intérêt commun. Les aides d'État doivent toujours être limitées à ce qui est strictement nécessaire pour atteindre leur objectif, et elles doivent être octroyées d'une manière transparente. L'effet cumulatif de toutes les aides octroyées par les pouvoirs publics doit toujours être pris en considération.

⁽⁷⁾ JO C 205 du 5.7.1997.

- 15) Lesdites orientations visent à déterminer quels programmes d'aides d'État peuvent être mis en place pour soutenir les intérêts maritimes communautaires. Il y est précisé, au point 2.2, que, à côté des objectifs relatifs à la sauvegarde de l'emploi communautaire, à la préservation du savoir-faire maritime de la Communauté et à l'amélioration de la sécurité, d'autres objectifs de la politique commune en matière de transports, tels la mise en place d'un cadre communautaire pour la mobilité durable et, à l'intérieur de ce cadre, la promotion des transports maritimes à courte distance et le développement maximal de ce type de transport, peuvent également être pris en considération.
- 16) Dans sa communication sur le développement du transport maritime à courte distance⁽⁸⁾, la Commission souligne le rôle de ce mode de transport pour favoriser une mobilité durable et sûre, renforcer la cohésion au sein de l'Union européenne et améliorer l'efficacité du transport dans une approche intermodale. Elle reconnaît également que la promotion du transport maritime à courte distance doit être faite à tous les niveaux, tant communautaire que national ou régional.
- 17) La Commission a apporté son soutien à un grand nombre de projets relatifs au transport maritime à courte distance, soit au titre du quatrième programme-cadre de recherche et de développement, soit au titre des actions pilotes en faveur du transport combiné (PACT), soit encore au titre du règlement MEDA ou du FEDER. Toutefois, le développement de ce mode de transport se heurte notamment à l'obstacle majeur que représente l'importance des coûts de lancement de nouveaux projets.
- 18) Le régime d'aides en objet s'inscrit dans ce contexte. Son objectif est de compléter, par un programme national, les interventions communautaires au titre du PACT, en finançant des projets additionnels, dont certains ne seraient pas éligibles aux interventions communautaires parce qu'ils ne font intervenir que des opérateurs nationaux.

Toutefois, la Commission doit s'assurer que ses modalités ne conduisent pas à des distorsions de concurrence contraire à l'intérêt commun. Il convient à cet égard de distinguer les deux types de mesures envisagées:

- 19) Concernant les aides destinées à financer des études de faisabilité préalables, la Commission constate qu'elles se situent à un stade préalable au lancement des projets et considère qu'elles ne peuvent, dès lors, entraîner des distorsions de concurrence excessives sur le marché du transport maritime à courte distance.

Les études envisagées facilitent l'identification des projets viables à terme, susceptibles de contribuer réellement au

⁽⁸⁾ Communication de la Commission au Parlement européen, au Conseil, au Comité économique et social et au Comité des régions «Le développement du transport maritime à courte distance en Europe: une alternative dynamique dans une chaîne de transport durable», deuxième rapport d'avancement bisannuel, COM(1999) 317 final.

développement du transport maritime à courte distance, que la Commission entend promouvoir. C'est pourquoi elle finance des études de faisabilité, tantôt spécifiques au transport maritime à courte distance, tantôt comportant un volet relatif à ce mode de transport, au titre des différents programmes et fonds mentionnés ci-dessus.

Le nombre d'études susceptibles de bénéficier des financements communautaires est cependant limité par les contraintes budgétaires, de sorte qu'un financement national peut s'avérer nécessaire pour compléter les financements communautaires.

Par ailleurs, la Commission a déjà autorisé des aides d'État destinées à financer différentes études dans le secteur des transports⁽⁹⁾. Le financement d'études de faisabilité, comparables à celles envisagées dans le cas d'espèce, a été autorisé dans le domaine du transport combiné lorsque l'intensité des mesures d'aides n'excédait pas le plafond prévu par le règlement (CE) n° 2196/98 précité⁽¹⁰⁾. À cet égard, la Commission relève que les aides envisagées, qui incluent notamment le financement d'études relatives à des projets ayant une dimension de transport combiné, sont plafonnées à 50 % du montant de l'étude et n'excèdent donc pas le plafond prévu par le règlement (CE) n° 2196/98. La Commission considère que ce plafond de 50 % du montant de l'étude doit également s'appliquer lorsque l'étude en question bénéficie d'un financement communautaire au titre des différents programmes et fonds susvisés.

Au vu des considérations qui précèdent, la Commission considère que les aides destinées à financer des études de faisabilité préalables à la création de nouvelles lignes de transport maritime à courte distance facilitent le développement du secteur en cause, sans altérer les conditions des échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun et peuvent, par conséquent, bénéficier de la dérogation prévue à l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité.

- 20) Concernant les aides destinées à financer les mesures opérationnelles liées au démarrage de nouvelles lignes maritimes à courte distance, la Commission constate que les mesures constituent des aides au fonctionnement qui sont, en principe, incompatibles avec le traité⁽¹¹⁾. Ce n'est qu'à titre exceptionnel que de telles aides peuvent être autorisées⁽¹²⁾.

⁽⁹⁾ Notamment cas N 389/99, décision du 19 janvier 2000, et cas N 694/99, décision du 13 juin 2000, non encore publiées au Journal officiel.

⁽¹⁰⁾ Cas N 121/99, décision du 8 juillet 1999 (JO C 245 du 28.8.1999); cas N 755/99, décision du 15 novembre 2000, non encore publiée Journal officiel; cas NN 13/98, décision du 22 décembre 1999 (JO C 55 du 26.2.2000).

⁽¹¹⁾ Voir notamment décisions d'ouvrir la procédure en application de l'ex-article 93, paragraphe 2, dans les cas C 2/97 le 20 janvier 1997 (JO C 93 du 22.3.1997) et C 21/98 le 4 mai 1999 (JO C 227 du 28.8.1999).

⁽¹²⁾ Voir encadrement communautaire des aides d'État pour la protection de l'environnement (JO C 72 du 10.3.1994), encadrement des aides à finalité régionale (JO 74 du 10.3.1998), lignes directrices de la Communauté concernant les aides d'État dans le secteur agricole (JO C 28 du 1.2.2000).

21) Dans le cas d'espèce, la Commission relève que les aides destinées à financer les mesures opérationnelles projetées ont une durée maximale de trois ans et que leur intensité est dégressive. La Commission considère à cet égard qu'une durée maximale de trois ans peut apparaître raisonnable pour assurer la viabilité des projets. Elle correspond également à la durée maximale des financements communautaires au titre du PACT. Concernant l'intensité de l'aide, la Commission considère que la combinaison du double plafond d'intensité, en valeur absolue et en pourcentage des dépenses opérationnelles, d'une part, et du caractère dégressif de l'aide, d'autre part, permet de limiter l'impact des mesures sur la concurrence dans le secteur. Elle constate également que la couverture à hauteur maximale de 30 % des dépenses éligibles correspond au plafond d'intensité retenu par le PACT.

22) Toutefois, pour pouvoir bénéficier de la dérogation prévue à l'article 87, paragraphe 3, point c), les mesures en cause doivent être strictement proportionnées à l'objectif poursuivi et ne pas altérer les conditions des échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun.

23) À cet égard, la Commission considère que l'objectif des aides opérationnelles envisagées cadre avec la politique de la Commission en faveur du transport maritime à courte distance. Cependant, à ce stade, la Commission a des doutes quant au fait que leurs modalités d'application garantissent que ces mesures sont à la fois nécessaires et strictement proportionnées à l'objectif poursuivi. Les doutes de la Commission portent notamment sur les points suivants:

a) les mesures d'aides envisagées doivent contribuer à réduire la part du trafic routier au profit de l'intégration du transport maritime à courte distance dans la chaîne intermodale des services de transport porte à porte. Elles ne doivent pas conduire, en revanche, à des détournements de trafic entre ports voisins ou entre modes de transport jouant également un rôle positif dans le cadre d'une politique de mobilité durable, comme le chemin de fer ou la navigation intérieure. Au stade actuel, le projet de régime d'aides n'offre pas de garanties suffisantes à cet égard;

b) afin d'assurer la transparence financière du régime d'aides, en faciliter le contrôle tant par les autorités nationales que par la Commission et éviter les risques de subventions croisées, l'entité juridique bénéficiaire de l'aide doit disposer d'une compatibilité séparée permettant de clairement identifier les flux financiers relatifs au financement des projets retenus. Le régime d'aides projeté n'apparaît pas suffisamment clair à cet égard;

c) la procédure de sélection des projets doit garantir que seuls les projets viables à terme et susceptibles de contribuer réellement au développement du secteur du transport maritime à courte distance seront retenus pour bénéficier des aides opérationnelles. Le régime d'aides envisagé ne précise pas suffisamment les modalités de sélection que les autorités françaises entendent appliquer à cet égard. Dans le cas d'un projet de liaison entre un port français et un port

d'un autre État membre, la Commission estime que la viabilité à terme du projet requiert que les autorités françaises s'assurent de l'accueil favorable des autorités de l'État membre en question.

Les modalités d'application du régime d'aides doivent également garantir l'absence de discrimination pour des raisons de nationalité entre tous les opérateurs de la chaîne de transport ainsi que les chargeurs. La Commission considère qu'un appel d'offres au niveau communautaire permettrait de garantir la transparence et l'égalité de traitement des opérateurs en cause. Il conviendrait, par ailleurs, de préciser ce qu'il faut entendre par «nouvelles lignes» de transport maritime à courte distance;

d) la finalité des aides opérationnelles étant uniquement de faciliter le démarrage de services de transport maritime à courte distance commercialement viables à terme, la Commission considère que de telles aides ne devraient pas, en principe, pouvoir être cumulées avec des compensations financières versées en contrepartie d'obligations de service public imposées sur les mêmes lignes. Le présent régime d'aides n'exclut pas cette possibilité.

24) Au vu de ce qui précède, la Commission émet des doutes quant à la compatibilité des aides opérationnelles au démarrage de lignes de transport maritime à courte distance avec l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité.

Conclusion

25) La Commission ne soulève pas d'objections quant à la compatibilité avec l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité de l'aide destinée à financer des études de faisabilité préalables au lancement de lignes de transport maritime à courte distance.

26) La Commission a décidé d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité en ce qui concerne les aides opérationnelles destinées à financer les coûts de démarrage desdites lignes.

Pour les raisons exposées ci-dessus, la Commission a des doutes, à ce stade, sur la compatibilité de ces mesures avec l'article 87, paragraphe 3, point c) du traité.

27) Comme tenu des considérations qui précèdent, la Commission invite la France dans le cadre de la procédure de l'article 88, paragraphe 2, du traité CE, à présenter ses observations et à fournir toute information utile pour l'évaluation de ces mesures dans le délai d'un mois à compter de la date de réception de la présente. Elle invite les autorités françaises à transmettre immédiatement une copie de cette lettre aux bénéficiaires potentiels de l'aide.

28) La Commission rappelle à la France l'effet suspensif de la disposition précitée du traité et attire son attention sur l'article 14 du règlement (CE) n° 659/1999 du Conseil, selon lequel toute aide octroyée illégalement pourra faire l'objet d'une récupération auprès de son bénéficiaire.»

AIUTO DI STATO**Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 53/2000 (ex NN 38/2000) — Mines et Potasses d'Alsace (MDPA)**

(2001/C 37/05)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 10 ottobre 2000, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi — la Commissione ha comunicato alla Francia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione Aiuti di Stato II
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 95 80.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Francia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI**Procedimento**

Nel 1994, la Commissione ha autorizzato la concessione a MDPA, per il tramite dell'impresa pubblica francese EMC, in aiuto di Stato di 500 milioni di FRF, ritenuto compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE. La Commissione ha considerato che l'aiuto era destinato a coprire i costi sociali addizionali a carico dell'MDPA dovuti allo «Statut du Mineur» (oneri sociali specifici per il settore minerario).

Nell'aprile 1996, la Commissione aveva deciso di non sollevare obiezioni riguardo a tre nuovi aumenti di capitale di 250 milioni di FRF ciascuno, che dovevano essere accordati a EMC nel periodo 1995-1997 e trasferiti poi da questa a MDPA, avendoli giudicati compatibili con il mercato comune a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), per gli stessi motivi adottati nel 1994.

Il 7 dicembre 1998, le autorità francesi hanno notificato tre nuovi aumenti di capitale di 275 milioni di FRF (42 milioni di EUR) ciascuno, che lo Stato doveva erogare a EMC nel 1998, 1999 e 2000, destinati ad essere poi trasferiti a MDPA per coprire i sovraccosti sociali sostenuti a motivo dello «Statut du Mineur».

La Commissione ha chiesto ulteriori informazioni con lettere del 16 dicembre 1998, 8 febbraio, 29 marzo, 5 luglio e 18 novembre 1999, a cui le autorità francesi hanno risposto in data 22 gennaio, 19 marzo, 29 giugno e 28 ottobre 1999.

Con la lettera del 29 marzo 1999, la Commissione ha comunicato alle autorità francesi che, in base alla sua valutazione preliminare, l'importo dell'aiuto accordato a MDPA per il periodo 1995-1997 eccedeva l'importo autorizzato con la sua decisione di aprile 1996. La MDPA ha ricevuto infatti, oltre all'importo approvato dalla Commissione, circa 1 280 milioni di FRF provenienti da risorse proprie di EMC.

Con lettera del 29 giugno, le autorità francesi hanno contestato il punto di vista della Commissione e hanno ritenuto che le risorse erogate da EMC a MDPA non costituissero aiuti di Stato in quanto erano i proventi di operazioni di EMC e non risorse di Stato.

Dopo la riunione tenutasi il 16 dicembre 1999 le autorità francesi, con lettera del 14 marzo 2000, hanno fornito le informazioni richieste ed informato la Commissione che una parte delle misure notificate era già stata accordata all'impresa. Con lettera del 10 aprile 2000, la Commissione ha risposto alle autorità francesi informandole che gli aiuti notificati dovevano essere considerati non notificati ed illegali, giacché erano stati parzialmente accordati prima della sua decisione finale.

Descrizione delle misure

La MDPA è un'impresa mineraria che produce potassio nella regione alsaziana, è controllata al 100 % da EMC, società interamente detenuta dallo Stato, ed è specializzata in quattro settori: prodotti chimici, alimenti per animali, ambiente e trattamento dei rifiuti, potassio (SCPA e MDPA).

Dalla fine dell'ultimo decennio, la MDPA ha subito un calo del fatturato e un aumento delle perdite in seguito al declino del mercato del potassio. Fra il 1984 e il 1994 la produzione di MDPA è calata del 35 % e le perdite della società sono aumentate malgrado la riduzione del numero di dipendenti.

Nel 1994, MDPA ha deciso di chiudere tutti i suoi stabilimenti. Nel 1997, ha negoziato con i sindacati dei minatori un piano di chiusura di tutti gli stabilimenti entro il 2004, che prevede la riduzione graduale dei suoi livelli di produzione. All'epoca, la MDPA aveva 2 675 dipendenti e deteneva una quota del mercato europeo del 13 %.

La Commissione ha già approvato in precedenza due misure di aiuto nel 1994 e nel 1996, motivate dal fatto che gli aiuti erano destinati a coprire i sovraccosti sociali a carico di MDPA dovuti allo «Statut du Mineur».

Per quanto riguarda le nuove misure notificate nel 1998, le autorità francesi hanno comunicato che le risorse da trasferire a MDPA nel periodo indicato nella notificazione sono superiori a quelle notificate e che MDPA nel corso del periodo 1995-1997, aveva ricevuto risorse di importo superiore a quello autorizzato dalla Commissione del 1996. Complessivamente l'aiuto illegale accordato dalla Francia a MDPA nel periodo 1995-2000 è il seguente:

	<i>(in milioni di FRF)</i>					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Aiuto autorizzato dalla Commissione con decisione del 1996	250	250	250			
Aiuto notificato 1998-2000				275	275	275
Totale trasferito a MDPA	550	640	840	770	550	500
Aiuto illegale	300	390	590	495	275	225

Complessivamente l'ammontare delle risorse addizionali accordate a MDPA nel periodo 1995-1997, coperte dalla decisione del 1996, senza previa autorizzazione della Commissione può essere valutato a 1 280 milioni di FRF (195 milioni di EUR). Per quanto riguarda le misure notificate relative al periodo 1998-2000, si può facilmente rilevare che queste costituiscono soltanto una piccola parte dell'importo effettivo delle risorse finanziarie trasferite a MDPA. Come hanno confermato le autorità francesi, EMC ha già accordato alla MDPA 1 320 milioni di FRF nel 1998 e nel 1999, senza aspettare l'autorizzazione della Commissione. Anche per il 2000 le autorità francesi calcolano che l'importo effettivo delle risorse da trasferire alla MDPA sarà più elevato di quello notificato.

Valutazione

Le misure, tanto quelle notificate quanto quelle accordate da EMC a MDPA sulle risorse proprie che non sono state notificate, costituiscono aiuti di Stato. I fondi accordati erano infatti risorse di Stato, essendo EMC controllata al 100 % dallo Stato, e

sono anche stati accordati a condizioni che non sono conformi al principio dell'investitore operante in economia di mercato e possono alterare gli scambi tra Stati membri.

Data la natura delle misure, la loro compatibilità può essere valutata soltanto in base all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c).

A questo stadio, tuttavia, la Commissione dubita che possano beneficiare di tale deroga trattandosi di aiuti alla ristrutturazione non destinati a ripristinare l'efficienza economico-finanziaria della MDPA. L'impresa sarà infatti chiusa entro il 2004 e non ha nessuna prospettiva di redditività entro quella data.

Nella sua decisione del 1996 di non sollevare obiezioni la Commissione aveva ritenuto che «gli aiuti rimborsano la MDPA dei costi sociali già sostenute (...) in modo da tener conto degli aspetti sociali e ambientali. Poiché gli aiuti promuovono quindi la chiusura definitiva delle miniere, si può considerare che agevolano lo sviluppo economico del settore».

La Commissione ha osservato, in particolare, che la MDPA ha sostenuto sovraccosti sociali connessi allo «Statut du Mineur» pressappoco dello stesso importo dell'aiuto accordato dallo Stato. La Commissione ha dunque concluso che l'aiuto notificato era destinato a rimborsare tali sovraccosti sociali e non poteva assolutamente avvantaggiare la MDPA nelle sue attività economiche.

Le autorità francesi, su richiesta della Commissione, hanno però precisato che dal 1998 la maggior parte degli oneri sociali non è più a carico della MDPA, ma è pagata direttamente da EMC. MDPA doveva soltanto coprire 51 milioni di FRF nel 1997, 36 milioni nel 1998, 16 milioni nel 1999 e 13 milioni nel 2000, il resto era pagato da EMC.

Pertanto la Commissione, a questo punto, dubita che il ragionamento seguito nelle sue precedenti decisioni sia ancora valido, in quanto le misure notificate, come pure l'importo addizionale accordato dallo Stato alla MDPA attraverso EMC durante il periodo 1995-1997, non sembra destinato a compensare tali oneri sociali.

Le autorità francesi hanno fornito una valutazione dei costi ambientali, che MDPA dovrà sostenere per la riutilizzazione e la sicurezza dell'area delle miniere da chiudere, di 66 milioni di FRF nel 1996, 135 milioni nel 1997, 57 milioni nel 1998, 77 milioni nel 1999, e 84 milioni nel 2000. A questo stadio la Commissione considera che gli aiuti destinati a coprire questi costi potrebbero, in linea di principio, essere considerati compatibili con il mercato comune. Le informazioni fornite dalle autorità francesi non sono tuttavia sufficienti per stabilire tale compatibilità. Inoltre i costi ambientali rappresentano soltanto una piccola parte degli aiuti in esame.

Per i motivi sopra indicati la Commissione ha deciso di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, in relazione alle misure in favore di MDPA esaminate nella presente decisione.

TESTO DELLA LETTERA

«La Commission souhaite informer la France qu'après avoir examiné les informations transmises par les autorités françaises à propos des mesures d'aide mentionnées ci-dessus, elle a décidé d'engager la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité CE.

PROCÉDURE

1. Le 31 janvier 1994, les autorités françaises ont notifié une augmentation de capital de 500 millions de francs français qui devait être accordée par l'État à la société Entreprises minières et chimiques SA (ci-après dénommée «EMC») et transférée ensuite de celle-ci à la société Mines de potasse d'Alsace (ci-après dénommée «MDPA»).
2. Le 11 avril 1994, la Commission a décidé de ne pas soulever d'objections («décision de 1994») à l'encontre de cette mesure d'aide en faveur de MDPA, dans la mesure où elle la considérait comme compatible le marché commun en vertu de l'article 87, paragraphe 3, point c). La Commission estimait que cette aide était destinée à couvrir les coûts sociaux supplémentaires liés au «statut du mineur» (décret 46/1438 du 14 juin 1946 et arrêté du 1^{er} juin 1963), y compris des coûts de «chauffage, logement, indemnités de raccordement et indemnités de départ». Ces obligations viennent s'ajouter aux charges sociales normales imposées par la législation générale sur les entreprises en ce qui concerne leurs salariés, et elles sont particulières au secteur minier.
3. Une communication relative à cette décision a été publiée au *Journal officiel des Communautés européennes* ⁽¹⁾. Le 8 septembre 1994, les autorités françaises ont confirmé que le transfert de l'aide d'EMC à MDPA avait bien eu lieu.
4. Le 29 décembre 1995, les autorités françaises ont notifié un deuxième train de mesures similaires, comportant trois augmentations de capital d'un montant de 250 millions de francs français chacune, qui devaient être accordées par l'État à EMC au cours de la période 1995-1997 et transmises ensuite selon les mêmes modalités à MDPA. Elles avaient pour l'objectif de couvrir les coûts sociaux supplémentaires relatifs aux mineurs pour la période 1995-1997.
5. En réponse à une demande de la Commission, les autorités françaises ont transmis, par lettre du 19 février 1996, des informations supplémentaires, comprenant notamment la description des modalités techniques du transfert des fonds d'EMC vers MDPA. Elles précisaient notamment que MDPA devait enregistrer des pertes de l'ordre de 600 millions de francs français. Afin de rétablir la santé financière de MDPA, EMC devrait souscrire une augmentation de capital en faveur de celle-ci d'environ 550 millions de francs français. Les autorités françaises précisaient que des pertes d'une envergure similaire étaient prévues pour 1996 et 1997, et qu'EMC était censée souscrire de nouvelles augmentations de capital pour ces années, en ayant recours à la fois aux ressources publiques notifiées et à ses propres ressources.
6. Le 30 avril 1996, la Commission a décidé de ne pas soulever d'objections à l'encontre des augmentations de capital notifiées en faveur d'EMC, soit 750 millions de francs français au cours de la période 1995-1997, dans la mesure où elle les jugeait compatibles avec le marché commun en vertu de l'article 87, paragraphe 3, point c) («décision de 1996»). Une communication relative à cette décision a été publiée au *Journal officiel des Communautés européennes* ⁽²⁾. Dans sa décision, la Commission ne prenait pas position sur les augmentations de capital censées être accordées par EMC à MDPA.
7. Le 7 décembre 1998, les autorités françaises ont notifié trois nouvelles augmentations de capital, de 275 millions de francs français (42 millions d'euros) chacune, qui devaient être accordées par l'État à EMC en 1998, 1999 et 2000, puis être transférées d'EMC vers MDPA, afin de couvrir les coûts sociaux liés aux départs en retraite de mineurs ainsi que le redéploiement économique et les problèmes environnementaux de la région concernée (ci-après dénommées «les mesures notifiées»).
8. La Commission a demandé un complément d'information par lettre du 16 décembre 1998, à laquelle les autorités françaises ont répondu le 22 janvier 1999. La Commission a demandé des informations complémentaires les 8 février, 29 mars et 5 juillet 1999. Les autorités françaises lui ont répondu les 19 mars, 29 juin et 28 octobre 1999. La Commission a posé quelques questions complémentaires le 18 novembre 1999.
9. Dans sa lettre du 29 mars 1999, la Commission a fait savoir aux autorités françaises que, sur la base de son appréciation préliminaire, elle estimait que le montant des aides accordées à MDPA en 1995-1997 excédait celui qu'elle avait autorisé dans sa décision. En effet, MDPA a reçu, outre le montant approuvé par la Commission, environ 1 280 millions de francs français provenant des ressources internes de EMC.
10. Dans une lettre du 29 juin, les autorités françaises ont contesté l'opinion de la Commission, estimant que les ressources accordées par EMC à MDPA ne constituaient pas des aides d'État. D'après elles, ces ressources devaient être considérées comme des recettes provenant des activités d'EMC, ne comportant aucune ressource d'État.
11. Au cours d'une réunion avec les autorités françaises, le 16 décembre 1999, la Commission a demandé des informations complémentaires concernant le montant total des aides accordées à MDPA et le montant des coûts sociaux et environnementaux que devait supporter l'entreprise.
12. Par lettre du 14 mars 2000, les autorités françaises ont fourni les informations demandées et informé la Commission qu'une partie des mesures notifiées avaient déjà été accordées à l'entreprise.

⁽¹⁾ JO C 196 du 19.7.1994, p. 5.

⁽²⁾ JO C 168 du 12.6.1996, p. 11.

13. Par lettre du 10 avril 2000, la Commission a informé les autorités françaises qu'une partie des aides notifiées ayant été accordées avant qu'elle ne rende une décision finale, celles-ci devaient être considérées comme non notifiées et illégales.

DESCRIPTION DES MESURES

14. MDPA est une société minière qui produit de la potasse en Alsace. Elle est contrôlée à 100 % par EMC.

15. EMC, quant à elle, est une société détenue à 100 % par l'État, spécialisée dans quatre activités principales: les produits chimiques, les aliments pour animaux, l'environnement et le retraitement des déchets ainsi que la potasse (SCPA et MDPA). En 1997, le chiffre d'affaires d'EMC s'était élevé à 19 841 millions de francs, avec un bénéfice net de 569 millions de francs français (2,9 %). En 1998, elle a réalisé un chiffre d'affaires de 19 503 millions de francs français et enregistré une perte nette de 541 millions de francs français.

16. Depuis la fin de la dernière décennie, MDPA est confrontée à un chiffre d'affaires en baisse et à des pertes en augmentation.

Tableau 1: Données économiques de MDPA, 1991-1997 (en millions de francs français)

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Recettes	1 319	1 196	1 202	1 142	n.d.	n.d.	808
Profits (pertes)	(321)	(411)	(343)	(287)			(708)

Source: Bilans de MDPA.

17. La chute des ventes est due au déclin du marché de la potasse. Dans ce contexte, la production de MDPA a diminué de 35 % entre 1984 et 1994, et les pertes de la société ont augmenté en dépit de réductions d'effectifs et d'un accroissement de la productivité.

18. En 1994, MDPA a décidé de fermer tous ses sites de production. Après de longues négociations avec les syndicats de mineurs, la société a accepté de fermer les usines d'ici à 2004, tout en réduisant progressivement la production de 1997 à 2004. Le plan de fermeture a été signé par MDPA et les syndicats en 1997. À cette époque, MDPA comptait 2 675 salariés et détenait une part du marché européen d'environ 13 %.

19. Ainsi qu'il a été dit ci-dessus, la Commission avait approuvé deux mesures d'aides antérieures, notifiées par les autorités françaises, parce que ces aides étaient destinées à couvrir les coûts sociaux supplémentaires supportés par MDPA du fait du «statut du mineur». En ce qui concerne sa décision de 1994, la Commission avait noté que les coûts sociaux supplémentaires supportés par MDPA s'étaient élevés à 144 millions de francs français en 1990, 145 millions en 1991, 150 millions en 1992 et 141 millions en 1993, ce qui faisait au total 580 millions de francs français sur l'ensemble de la période considérée.

20. La Commission avait donc estimé que les mesures d'aide notifiées à cette époque par les autorités françaises compensaient les coûts sociaux supplémentaires imposés à MDPA et n'étaient pas de nature à favoriser celle-ci dans son activité économique.

21. La Commission était parvenue aux mêmes conclusions à propos des mesures d'aide notifiées par les autorités françaises fin 1995, qui couvraient la période 1995-1997, et elle les avait approuvées en 1996.

22. En ce qui concerne les mesures notifiées en 1998, les autorités françaises ont fait savoir par lettre du 27 octobre 1999, en réponse à une demande de la Commission, que le montant total des ressources qui devaient être transférées à MDPA au cours de la période citée dans la notification, était supérieur au montant notifié. Elles ont également confirmé que, au cours de la période 1995-1997, MDPA avait reçu des ressources plus importantes que le montant autorisé par la Commission dans sa décision de 1996.

23. Dans cette même lettre, les autorités françaises précisait que les capitaux — dont la mesure notifiée faisait partie — qui devaient être apportés par EMC en 1998, avaient déjà été transférés à MDPA.

24. Globalement, l'État a accordé à MDPA, soit par transfert direct à celle-ci ou en utilisant des ressources d'EMC, un montant plus élevé que celui qui avait été approuvé par la Commission pour la période 1995-1997 et que celui qui avait été initialement notifié pour la période 1998-2000. Le tableau 2 reproduit ci-dessous indique le montant des ressources transférées ainsi que celui des ressources approuvées ou notifiées.

Tableau 2: Ressources accordées à MDPA, 1995-2000 (en millions de francs français)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Approuvées par la Commission dans sa décision de 1996	250	250	250			
Mesures notifiées 1998-2000				275	275	275
Montant total transféré à MDPA	550	640	840	770 (1)	550 (1)	500 (2)
Différence	300	390	590	495	275	225

Notes:

(1) Aides déjà accordées à MDPA, sans attendre la décision de la Commission.

(2) Estimation.

25. Ainsi qu'il ressort du tableau ci-dessus, la France a transféré à MDPA un montant de ressources sensiblement supérieur à celui qui avait été approuvé par la Commission dans sa décision de 1996. Globalement, le montant des ressources supplémentaires accordées par MDPA au cours de la période 1995-1997, qui est celle couverte par la décision de 1996, et ce sans l'accord préalable de la Commission, peut être estimé à 1 280 millions de francs français (195 millions d'euros).

26. En ce qui concerne les mesures notifiées pour la période 1998-2000, on constate que celles-ci ne constituent qu'une part infime du montant réel des ressources financières transférées à MDPA. Ainsi que les autorités françaises l'ont confirmé, EMC avait déjà accordé à MDPA 1 320 millions de francs français en 1998 et 1999, sans attendre d'avoir reçu l'accord de la Commission. Pour 2000 également, les autorités françaises estiment que le montant des ressources qui seront effectivement transférées à MDPA sera plus élevé que celui qui a été notifié.
27. En ce qui concerne ces mesures «supplémentaires» — c'est-à-dire les mesures octroyées en plus de celles qui avaient été approuvées par la Commission pour la période 1995-1997 et en plus de celles qui avaient été notifiées pour la période 1998-2000 —, les autorités françaises affirment qu'elles ne constituent pas des aides d'État, dans la mesure où elles n'ont pas été octroyées par l'État, mais par EMC, à partir de ses propres ressources internes.

APPRÉCIATION DES MESURES D'AIDE D'ÉTAT

28. Afin de déterminer si les relations financières entre l'État et les entreprises publiques peuvent être considérées comme des aides au sens de l'article 87, la Commission détermine si les aides sont accordées par l'État ou au moyen de ressources d'État, si elles faussent ou menacent de fausser la concurrence en favorisant certaines entreprises et si elles affectent les échanges entre États membres.
29. Dans le cas en cause, il s'agissait d'établir si les fonds octroyés à MDPA, soit par l'État, soit par EMC au moyen de ses ressources propres:
- étaient de l'argent public,
 - faussaient ou menaçaient de fausser la concurrence en favorisant le bénéficiaire,
 - étaient susceptibles d'affecter les échanges intracommunautaires.

Présence de ressources d'État

30. Les fonds notifiés pour la période 1998-2000, comme ceux approuvés par la Commission dans sa décision de 1996, sont directement versés par l'État à EMC et transférés par cette dernière à MDPA. Il est donc évident qu'il s'agit de ressources d'État. Cela est d'ailleurs confirmé par le fait que les autorités françaises ont notifié ces mesures dans le cadre de la procédure mentionnée à l'article 8, paragraphe 3.
31. En ce qui concerne les fonds accordés par EMC à partir de ses propres ressources internes, les autorités françaises, ainsi qu'il a déjà été dit, affirment qu'ils ne peuvent être considérés comme des aides d'État, puisqu'ils ne proviennent pas du budget de l'État. Or, la Commission considère que cet argument n'est pas recevable.
32. Tout d'abord, la Commission note que MDPA est détenue à 100 % par EMC, qui est elle-même une société détenue à 100 % par l'État. Dans des cas de ce type, conformément à un arrêt de la Cour de justice, «pour déterminer si une aide peut être qualifiée d'aide étatique au sens de l'article 92,

paragraphe 1, (désormais article 87) du traité, il n'y pas lieu de distinguer entre les cas où l'aide est accordée directement par l'État et ceux où l'aide est accordée par des organismes publics ou privés que l'État institue ou désigne en vue de gérer l'aide»⁽³⁾.

33. Or, dans le cas présent, ainsi qu'il a été dit, le capital d'EMC est détenu entièrement par l'État. Son organe de gestion est nommé par l'assemblée générale des actionnaires, dont le seul membre est en fait l'État. Conformément à la jurisprudence de la Cour de justice, toutes les ressources accordées par EMC à ses filiales doivent être considérées, aux fins de l'appréciation des aides d'État, comme des ressources d'État.
34. En outre, tout rendement plus faible des investissements d'EMC se traduira en définitive par un rendement plus faible pour l'actionnaire d'EMC, c'est-à-dire l'État. Dans la pratique, en permettant à EMC d'octroyer des fonds à une entreprise non rentable, l'État renonce à un rendement plus élevé et, par conséquent, à des ressources potentielles.
35. C'est pourquoi, bien que les fonds octroyés à MDPA par EMC ne proviennent pas directement du budget de l'État, il s'agit néanmoins de ressources publiques.

Octroi d'un avantage économique

36. La Commission estime que toute mesure financière accordée par l'État à une entreprise et qui, sous l'une ou l'autre forme, réduit les charges grevant normalement les comptes de cette entreprise, doit être considérée comme une aide d'État au sens de l'article 87.
37. En ce qui concerne les augmentations de capital, si elles sont accordées à des conditions autres que celles répondant au principe de l'investisseur dans une économie de marché, elles sont de nature à procurer un avantage économique au bénéficiaire. En effet, celui-ci peut utiliser ces ressources pour financer ses dépenses et ses investissements sans avoir à demander de prêts à des institutions financières ni à rémunérer de façon appropriée les ressources reçues.
38. Afin de déterminer si des augmentations de capital ont été octroyées dans des conditions normales de marché, il est nécessaire d'analyser les résultats économiques réalisés par le bénéficiaire au cours de la période précédant l'octroi de la mesure, ainsi que ses perspectives financières estimées sur la base d'une prévision de marché. Dans le cas en cause, le tableau 1 montre les résultats économiques de MDPA au cours de la période qui a précédé et suivi l'octroi des aides.
39. Ainsi qu'il ressort des données figurant au tableau 1, MDPA n'était plus rentable depuis longtemps. Compte tenu des résultats économiques passés de l'entreprise, le gouvernement français ne pouvait espérer un taux de rendement raisonnable de ses investissements. Il ne pouvait pas non plus l'espérer sur la base de l'estimation des futures performances de la société ni des prévisions de marché. De fait, MDPA elle-même a négocié avec les syndicats un plan de fermeture de son activité minière, qu'elle ne pouvait faire revenir à la rentabilité.

(3) Affaire C-305-89, publiée en 1991, Rec. I-1603.

40. Il est clair que, dans une telle situation, aucun investisseur privé n'aurait apporté de fonds à MDPA, dont les perspectives étaient telles que même le plus petit rendement ne pouvait être escompté. En ce sens, les fonds octroyés par l'État à MDPA ne l'ont pas été conformément au principe de l'investisseur privé opérant dans une économie de marché.

41. La Commission considère donc que les augmentations de capital accordées par l'État à MDPA, soit directement, soit par l'intermédiaire d'EMC, au cours de la période 1995-2000, ont procuré au bénéficiaire un avantage économique susceptible de constituer une aide d'État au sens de l'article 87 du traité.

Distorsion de la concurrence et des échanges entre États membres

42. La troisième condition qui doit être remplie pour que des mesures d'aides d'État tombent sous le coup des dispositions de l'article 87 est qu'elles doivent avoir un effet réel ou potentiel sur la concurrence et les échanges entre États membres.

43. Dans le cas en cause, MDPA a produit près de 3 millions de tonnes de potasse en 1999, à partir desquelles environ 336 000 tonnes de matières commercialisables ont pu être produites. Bien que cela représente une réduction sensible par rapport aux 5,7 millions de tonnes de potasse (751 000 tonnes de matières commercialisables) produites par MDPA en 1996, ces quantités constituent toujours une part non négligeable du marché européen.

44. En 1998, conformément aux chiffres fournis par les autorités françaises, MDPA représentait environ 7 % de la production européenne de potasse et couvrait environ 25 % de la consommation française.

45. Il est évident que toute mesure procurant un avantage économique à MDPA et lui permettant de continuer à produire dans des conditions non rentables a un effet direct sur les autres producteurs de potasse de l'Union européenne, qui opèrent essentiellement en Allemagne, en Espagne et au Royaume-Uni. Bien que MDPA ait réduit sa production au cours des années passées, la poursuite de ses activités, en dépit de sa mauvaise situation économique, a réduit le marché dont peuvent disposer les autres producteurs qui n'ont pas bénéficié des mêmes mesures d'aide.

46. Étant donné que ces mesures comprennent des ressources d'État et ont procuré un avantage économique à MDPA, susceptible de fausser la concurrence et d'affecter les échanges entre États membres, la Commission considère, au stade actuel de l'analyse de l'affaire, qu'elles constituent des aides d'État au sens de l'article 87, paragraphe 1.

47. De même, une partie de ces aides ayant été accordées sans l'autorisation préalable de la Commission, elles doivent être considérées comme illégales.

Compatibilité avec le marché commun

48. Après avoir déterminé si les mesures en cause constituent des aides d'État au sens de l'article 87, paragraphe 1, la

Commission doit apprécier si elles peuvent être déclarées compatibles avec le marché commun, conformément aux dispositions de l'article 87, paragraphes 2 et 3.

49. Les dispositions de l'article 87, paragraphe 2, peuvent être exclues, dans la mesure où les aides n'ont pas été accordées à des consommateurs individuels et qu'elles ne sont pas non plus destinées à remédier à des dommages causés par des calamités naturelles.

50. En ce qui concerne les dispositions de l'article 87, paragraphe 3, points a) et b), les aides ne semblent pas destinées à favoriser le développement économique de régions spécifiques, dans la mesure où elles ne sont pas destinées à des investissements particuliers, mais simplement au maintien en activité de MDPA pendant quelques années, malgré ses pertes. L'aide n'est pas non plus destinée à remédier à une perturbation grave de l'économie d'un État membre. Compte tenu de la nature des activités de MDPA, une dérogation au titre de l'article 87, paragraphe 3, point d), peut être exclue.

51. En conclusion, les mesures d'aide en cause ne peuvent bénéficier que de la dérogation prévue à l'article 87, paragraphe 3, point c).

52. Toutefois, en l'état actuel des choses, la Commission doute que les mesures en cause dans la présente décision puissent bénéficier de cette dérogation, dans la mesure où elles ne sont pas destinées à rétablir la rentabilité de MDPA. En effet, la société sera fermée d'ici à 2004 et, jusqu'à cette date, elle n'a aucune perspective de rentabilité. De ce fait, la Commission doute que l'article 87, paragraphe 3, point c), dans la mesure où il concerne les aides à la restructuration, soit applicable.

53. Dans sa décision de 1996 de ne pas soulever d'objections, la Commission avait estimé que les «aides remboursaient à MDPA des coûts sociaux qu'elle avait déjà supportés et lui permettaient ainsi de consacrer ses propres ressources à la poursuite de la réduction méthodique de la production dans ses mines de potasse, en tenant compte de considérations tout autant sociales qu'environnementales. Les aides favorisant ainsi la fermeture définitive des mines, elles pouvaient être considérées comme facilitant le développement économique du secteur».

54. La Commission notait en particulier que MDPA devait supporter des coûts supplémentaires liés au «statut du mineur», qui représentaient à peu près le même montant que l'aide accordée par l'État. La Commission en avait donc conclu que l'aide notifiée était destinée à rembourser ces coûts sociaux supplémentaires et à remettre MDPA dans la situation économique où elle se serait trouvée si elle n'avait pas eu à supporter les coûts en question. Le montant de l'aide étant égal aux coûts sociaux, la Commission en avait conclu que l'aide n'était pas de nature à favoriser MDPA dans ses activités économiques.

55. Toutefois, les autorités françaises ont précisé, à la demande de la Commission, que depuis 1998, ces coûts sociaux supplémentaires ne sont plus supportés par MDPA, mais sont payés directement par EMC. Seule une infime partie est encore directement facturée à MDPA, ainsi qu'il ressort du tableau 3.

Tableau 3: Charges sociales supplémentaires de MDPA (en millions de francs)

	1996	1997	1998	1999	2000
Charges sociales supplémentaires totales, dont:	123	171	153	139	131
payées par MDPA	123	51	36	16	13
payées directement par EMC	—	120	117	123	118

Source: Autorités françaises, lettre du 22 janvier 1999.

56. La Commission doute que le raisonnement suivi dans ses décisions antérieures puisse être reproduit dans le cas présent, du fait que les mesures notifiées, ainsi que le montant supplémentaire accordé par l'État à MDPA, par l'intermédiaire d'EMC, au cours de la période 1995-1997, ne semblent pas destinés à compenser ces charges sociales.
57. C'est pourquoi, en l'état actuel des choses, la Commission doute que les mesures d'aide en cause puissent être considérées comme compatibles en vertu de l'article 87, paragraphe 3, point c), au motif qu'elles couvrent les charges sociales supplémentaires imposées à MDPA.
58. Alors que l'appréciation était en cours, les autorités françaises ont également fourni une estimation des coûts environnementaux que devra supporter MDPA pour le redéploiement et la sécurisation des mines fermées. Ces coûts figurent au tableau 4 ci-dessous.

Tableau 4: Coûts environnementaux supportés par MDPA (en millions de francs)

	1996	1997	1998	1999 (est.)	2000 (est.)
Coûts environnementaux	66	135	57	77	84

Source: Autorités françaises, lettre du 14 mars 2000.

59. En l'état actuel des choses, la Commission considère que les aides destinées à la couverture de ces coûts pourraient en principe être jugées compatibles avec le marché commun. Toutefois, les informations fournies par les autorités françaises ne sont pas suffisantes pour établir cette compatibilité. En outre, celle-ci ne pourra être appréciée que pour les aides directement destinées à couvrir les coûts environnementaux mentionnés ci-dessus, qui pourraient ne représenter qu'une partie infime des mesures d'aide en cours d'examen.
60. Pour les raisons évoquées ci-dessus, la Commission a décidé d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, à l'encontre des mesures en faveur de MDPA analysées dans la présente décision.
61. Compte tenu de ce qui précède, la Commission, agissant dans le cadre de la procédure définie à l'article 88, paragraphe 2, demande à la France de lui soumettre ses observations et de lui fournir toutes les informations susceptibles de l'aider à évaluer les mesures d'aide en cause dans la présente décision, dans un délai d'un mois à compter de la date de réception de la présente lettre.
62. Elle demande également aux autorités françaises de transmettre sans délai une copie de la présente à MDPA.
63. La Commission rappelle à la France que l'article 88, paragraphe 3, a un effet suspensif et attire son attention sur la lettre envoyée à l'ensemble des États membres, le 22 février 1995, rappelant que toute aide octroyée illégalement doit être restituée par son bénéficiaire, conformément aux procédures prévues par le droit national. Les montants ainsi restitués seront porteurs d'intérêts calculés sur la base du taux de référence utilisé pour le calcul de l'équivalent-subvention pour les aides à finalité régionale et courants à compter de la date d'octroi de l'aide jusqu'à la date de sa restitution effective.»

AIUTI DI STATO**Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 55/2000 (ex NN 5/2000) — Germania, aiuto in favore di Mesacon Messelektronik GmbH Dresden**

(2001/C 37/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 27 ottobre 2000, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione H
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 299 27 58.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI**Procedimento**

Il 10 gennaio 2000, la Germania ha informato la Commissione di un aiuto in favore di Mesacon Messelektronik GmbH Dresden. La Commissione ha formulato per iscritto una serie di interrogativi il 26 gennaio 2000, cui ha ricevuto risposta il 9 marzo 2000. Successivamente la Commissione ha chiesto ulteriori chiarimenti in data 19 aprile 2000. Le risposte sono pervenute il 5 giugno 2000.

Descrizione

Il beneficiario fruisce di un aiuto pari a 2,669 milioni di DEM di cui 0,419 milioni di DEM rientrano nell'ambito di regimi di aiuto autorizzati. I rimanenti 2,25 milioni di DEM devono essere valutati come aiuto ad hoc. L'aiuto ad hoc è stato erogato nel 1998 sotto forma di un prestito subordinato di 1,5 milioni di DEM e di un ulteriore prestito di 0,1 milioni di DEM, entrambi concessi da Stadtparkasse Dresden, nonché di un prestito di 0,65 milioni di DEM accordato da BvS.

Il beneficiario dell'aiuto è Mesacon Messelektronik Dresden GmbH (in appresso MMED), seconda Auffanggesellschaft dell'ex Messelektronik Dresden. La società produce sistemi di misurazione radiometrica ed ottica a laser destinati principalmente all'industria dell'acciaio e dell'alluminio.

La società attualmente impiega 26 persone, realizza un fatturato annuo di 4 milioni di DEM e possiede attivi per 2,8 milioni di DEM. L'unico azionista è il sig. Riegel. MMED sem-

brerebbe configurare una PMI, benché il suo rapporto con Mesacon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund, LDV-Systeme und TSI Inc. susciti qualche dubbio sul soddisfacimento del criterio dell'indipendenza.

Valutazione

Quando venne costituita, nel dicembre 1997, l'impresa MMED aveva poche risorse in termini di capitale, registrava perdite ed aveva perfino perso la fiducia dei suoi clienti tradizionali in seguito all'avvio della procedura fallimentare. La società era quindi in difficoltà.

Le misure finanziarie in favore di MMED costituiscono un aiuto ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE, giacché derivano da risorse di Stato ed hanno conferito ad una società in difficoltà vantaggi che non avrebbe potuto ricevere da un investitore privato. Poiché il mercato del prodotto di MMED è caratterizzato dalla presenza di concorrenti europei e da scambi intracomunitari, l'aiuto minaccia di alterare la concorrenza nel mercato comune e di incidere sugli scambi tra Stati membri.

L'aiuto va valutato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE e degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato al salvataggio ed alla ristrutturazione di imprese in difficoltà. Nella fase attuale, la Commissione dubita che nella fattispecie siano soddisfatte le condizioni stabilite in detti orientamenti.

Secondo la Commissione, le misure di ristrutturazione descritte dalla Germania non sembrano sufficienti per costituire un programma di ristrutturazione valido ai sensi degli orientamenti. Sulla base delle informazioni fornite, la Commissione non è in grado di valutare se i prospettati risultati finanziari di MMEC siano realistici e se la società sarà in grado di operare sul mercato con i suoi propri mezzi.

Inoltre, i dati forniti dalla Germania, sia per quanto riguarda il mercato che la produzione della società, sono insufficienti. La Commissione non può pertanto escludere che l'aiuto in questione provochi indebite distorsioni di concorrenza.

Infine, nella fase attuale, la Commissione non può stabilire se l'aiuto si limiti allo stretto necessario per realizzare la ristrutturazione o se sia commisurato ai costi complessivi di tale processo.

Ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, ogni aiuto illegale può formare oggetto di recupero presso il beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission teilt Deutschland mit, dass sie nach Prüfung der Angaben der deutschen Behörden über die vorerwähnte Beihilfe beschlossen hat, das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag zu eröffnen.

I. DAS VERFAHREN

1. Die Kommission ist am 10. Januar 2000 mit Schreiben der deutschen Behörden vom 22. Dezember 1999 über die Beihilfe zugunsten der Mesacon Messelektronik GmbH Dresden unterrichtet worden.
2. Die diesbezüglichen Fragen der Kommission in einem Schreiben vom 26. Januar 2000 wurden mit Schreiben vom 8. März 2000, dessen Eingang am 9. März 2000 registriert wurde, beantwortet. Die Kommission stellte weitere Fragen mit Schreiben vom 19. April 2000, die ihr am 5. Juni 2000 beantwortet wurden.

II. BESCHREIBUNG

A. Das Unternehmen

3. Die Mesacon Messelektronik GmbH Dresden (nachstehend MMED) ist die zweite Auffanggesellschaft der früheren Messelektronik Dresden. Das Unternehmen stellt radio-metrische und laseroptische Messsysteme vor allem für die Stahl- und die Aluminiumindustrie her.

4. Das Unternehmen wird seine gegenwärtige Belegschaft von 26 Mitarbeitern bis 2001 auf 30 Mitarbeiter erhöhen. Es erwirtschaftet einen Jahresumsatz von 4 Mio. DEM und verfügt über Aktiva von 2,8 Mio. DEM. Alleiniger Gesellschafter ist Herr Riegel. Die Mitarbeiter sind stille Gesellschafter, die mit 10 % am Gewinn beteiligt sind. MMED ist offensichtlich ein KMU im Sinne des Gemeinschaftsrahmens für staatliche Beihilfen an kleine und mittlere Unternehmen⁽¹⁾, obwohl ihre Beziehungen zu anderen Unternehmen, die in der Randnummer 18 der vorliegenden Entscheidung beschrieben werden, hinsichtlich der Erfüllung des Unabhängigkeitskriteriums Anlass zu gewissen Zweifeln gibt.
5. Die MMED hat ihren Sitz in Dresden, Sachsen, einem Fördergebiet nach Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) EG-Vertrag mit einer Beschäftigungslosigkeit von 15 %.

B. Die Privatisierung

6. Nach einer Ausschreibung im Jahre 1993 wurde die frühere Messelektronik Dresden (nachstehend MED) von der Treuhandanstalt (nachstehend THA durch Verkauf an die INTECH Feinmechanik GmbH, der einzigen Bieterin, für 1,8 Mio. DEM privatisiert.
7. Im Rahmen der Privatisierung gewährte THA einen Zuschuss von 2 Mio. DEM aufgrund des THA-Beihilferegimes E 15/92⁽²⁾. Diese Regelung sieht Zuschüsse an Unternehmen mit weniger als 1 000 Beschäftigten vor, wenn diese zu einem negativen Verkaufspreis privatisiert werden. Durch die Privatisierung der MED erhielt der Staat 1,8 Mio. DEM, gewährte aber gleichzeitig den vorerwähnten Zuschuss von 2 Mio. DEM, verlor somit bei dieser Transaktion 0,2 Mio. DEM. Deswegen muss der Preis, der für das Unternehmen gezahlt wurde, als ein negativer Preis angesehen werden. Der Zuschuss fiel demnach in den Anwendungsbereich des einschlägigen THA-Beihilferegimes.
8. Nach Aussage Deutschlands geriet das Unternehmen im Anschluss wegen Managementfehlern, zu hoher Kosten und fehlerhafter Produkte in Schwierigkeiten. Am 16. August 1995 reichte die Mittelständische Beteiligungsgesellschaft Sachsen (MBG Sachsen) eine stille Beteiligung aus, für die die BvS in Höhe von 80 %, das Land Sachsen in Höhe von 10 % und die MBG Sachsen ebenfalls in Höhe von 10 % hafteten. Zur Absicherung der Rückzahlung zeichneten die beiden Investoren, die Eigentümer der INTECH Feinmechanik GmbH sind, Bürgschaften in Höhe von jeweils 1 Mio. DEM. Diese Bürgschaften sind jedoch niemals in Anspruch genommen worden.
9. Die vorerwähnte Beteiligung wurde angeblich aufgrund einer genehmigten Beihilferegulation für die Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten⁽³⁾ ausgereicht. Dieser Regelung zufolge muss die Beihilfegewährung von der vollständigen Durchführung eines realistischen Umstrukturierungsplans abhängig gemacht werden, durch den die langfristige Rentabilität des Unternehmens

⁽¹⁾ ABl. C 213 vom 27.7.1996, S. 4.

⁽²⁾ THA-Beihilferegime E 15/92, SG(92) D/17613 vom 8.12.1992.

⁽³⁾ Konsolidierungsfonds des Landes Sachsen, N 117/95, SG(95) D/5782 vom 5.5.1995.

wiederhergestellt wird. Deutschland hat jedoch ausdrücklich erklärt, dass kein Umstrukturierungsplan für das Unternehmen vorlag. Die Beteiligung scheint demnach nicht in den Anwendungsbereich der Beihilferegelung zu fallen.

10. Nach erheblichen Verlusten im Jahre 1996 wurde zur Vermeidung der Insolvenz ein privates Unternehmen, die CMS-Data-Concept GmbH Berlin, als Treuhänder eingesetzt. Zu dieser Zeit gewährte die Bundesanstalt für vereinigungsbedingte Sonderaufgaben (BvS) ein Darlehen von 2,2 Mio. DEM unter der Voraussetzung, dass sämtliche Geschäftsanteile und künftigen Forderungen auf den Treuhänder übertragen würden. Diese Voraussetzung wurde am 15. Juli 1996 erfüllt. Doch lag noch immer kein annehmbarer Umstrukturierungsplan vor, durch den die Probleme des Unternehmens hätten gelöst werden können. Daher wurde am 11. September 1996 das Gesamtvollstreckungsverfahren eröffnet.
11. Die BvS meldete ihr Darlehen von 2,2 Mio. DEM zuzüglich Zinsen von 0,2 Mio. DEM zur Konkursmasse an. Die MBG stellte Anspruch auf die Bürgschaften für die Rückzahlung ihrer Beteiligung von 2 Mio. DEM, doch wurde dieser Betrag, da die Investoren die Inanspruchnahme ihrer Bürgschaften ablehnten, zur Konkursmasse angemeldet, und es wurden gerichtliche Schritte eingeleitet. Das Gesamtvollstreckungsverfahren ist noch nicht abgeschlossen. Deutschland erklärt, dass auf die Forderung nicht verzichtet, sondern eine Regelung mit den Schuldnern angestrebt wird. Die Kommission stellt fest, dass die Finanzmaßnahmen zugunsten der früheren MED für das Verständnis des vorliegenden Falls zwar wichtig, nicht aber Gegenstand dieses Verfahrens sind. Allerdings behält sie sich das Recht vor, gegebenenfalls diese staatlichen Maßnahmen getrennt zu untersuchen.

C. Die erste Auffanggesellschaft: Neue Messelektronik Dresden GmbH (nachstehend NMED)

12. Am 1. Oktober 1996 wurde vom Gesamtvollstreckungsverwalter die Neue Messelektronik Dresden als erste Auffanggesellschaft gegründet. Sie erhielt von der BvS einen Zuschuss von 1,5 Mio. DEM und vom Land Sachsen ein Darlehen von 1 Mio. DEM.
13. Die NMED wurde vom Gesamtvollstreckungsverwalter für 50 000 DEM an die SIBAG Sächsische Industrie- und Beteiligungs AG verkauft. Nach Angaben Deutschlands konnte das Unternehmen nicht umstrukturiert werden, weil keine ausreichenden Finanzmittel vorhanden waren, so dass am 5. Juni 1995 schließlich das Gesamtvollstreckungsverfahren eingeleitet wurde.
14. Alle finanziellen Mittel, die die NMED bis zu diesem Zeitpunkt von der öffentlichen Hand erhalten hatte, wurden zur Konkursmasse angemeldet. Das Gesamtvollstreckungsverfahren ist noch nicht abgeschlossen. Deutschland erklärt, dass auf die Forderung nicht verzichtet, sondern eine Regelung mit den Schuldnern angestrebt wird. Die Kommission stellt wiederum fest, dass die Finanzmaßnahmen zugunsten der früheren NMED für das Verständnis des vorliegenden Falls zwar wichtig, jedoch nicht Gegenstand dieses Verfahrens sind. Auch hier behält sich die Kommission das Recht vor, die betreffenden staatlichen Maßnahmen gegebenenfalls getrennt zu untersuchen.

D. Die zweite Auffanggesellschaft: MESAcon Messelektronik GmbH Dresden (nachstehend MMED)

15. Die Informationen über die Gründung der zweiten Auffanggesellschaft sind unklar. Nach Angaben Deutschlands verkaufte der Gesamtvollstreckungsverwalter im September 1997 einen Teil der Vermögenswerte des in der Gesamtvollstreckung befindlichen Unternehmens (NMED) an die MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund für 0,5 Mio. DEM. Die nichtrentablen Geschäftsbereiche (Bestückung von Platinen, radiometrische Messgeräte für Medizin und Labore sowie automatische Testeinrichtungen) wurden angeblich nicht übernommen. Der Kommission ist nicht erklärt worden; was aus diesen Bereichen geworden ist.
16. Der Vertrag sah die Möglichkeit vor, dass die Vermögenswerte auf einen Dritten übertragen und der Preis später gezahlt werden könnten. Herr Riegel, ein früherer Mitarbeiter der MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund, gründete am 3. Dezember 1997 als zweite Auffanggesellschaft die MESAcon Messelektronik GmbH Dresden (MMED), zahlte den Kaufpreis und übernahm die zuvor an die MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund veräußerten Geschäftsanteile einschließlich der Mitarbeiter.
17. Deutschland erklärt, dass seit dem 18. März 1999, nachdem die meisten öffentlichen Finanzmaßnahmen, die im weiteren Verlauf beschrieben werden, zugunsten der MMED durchgeführt waren, keine firmenähnlichen oder wirtschaftlichen Beziehungen mehr zur MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund bestehen. Diese Erklärung besagt aber gleichzeitig, dass ein Verhältnis zu diesem Unternehmen bestand. Trotz mehrerer Anfragen ist die Kommission bisher weder über Art noch Umfang der früheren Beziehungen zwischen den beiden Unternehmen unterrichtet worden. Deswegen kann sie auch nicht mit Bestimmtheit sagen, ob die MMED zum Zeitpunkt der Finanzmaßnahmen ein KMU war.
18. Nach Angaben Deutschlands wurde die MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund liquidiert und wurde ein Teil ihrer Belegschaft in die LDV-Systeme GmbH integriert, die laseroptische Messsysteme entwickelt und vertreibt. Ein Teil der Vermögenswerte der MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund wurde von dem amerikanischen Wettbewerber TSI Inc. erworben, der einen Teil seiner Belegschaft ebenfalls in die LDV-Systeme GmbH integrierte. Inzwischen hat die MMED eine Kooperationsvereinbarung mit der LDV-Systeme GmbH geschlossen.
19. Da diese Unternehmen alle auf demselben Markt tätig sind und sowohl Umfang als auch Art ihrer Beziehungen untereinander unklar bleiben, kann nicht ausgeschlossen werden, dass sie gemeinsam tätig sind und eine Gruppe bilden. Die Kommission fordert daher Deutschland auf, ihr genügend Informationen zu übermitteln, um diesen Punkt zu klären. Welche Auskünfte sie dazu benötigt, ist der Randnummer 75 der vorliegenden Entscheidung zu entnehmen. Obwohl die MMED für diese vorläufige Würdigung als ein KMU angesehen wird, was den Angaben Deutschlands entspricht, könnte sich diese Einstufung anhand der Informationen Deutschlands ändern.

E. Die Umstrukturierung

20. Aufgrund ihrer Situation in einem planwirtschaftlichen System verfügte die frühere MED über wenig Kapital, unzureichendes Management und unzulängliche Wirtschaftsstrukturen. Diese Probleme wurden an die NMED weitergegeben. Da weder die MED noch die NMED wesentlich umstrukturiert wurden, spricht einiges dafür, dass ein Teil dieser strukturellen Mängel, zwangsläufig auf die MMED übergegangen sind.
21. Im Dezember 1997, nach dem der MMED gegründet wurde, wurden die ersten Umstrukturierungsmaßnahmen durchgeführt. Die Kommission entnimmt den ihr vorliegenden Informationen die Beschreibung einiger Umstrukturierungsschritte, die aber ihrer Ansicht nach für einen umfassenden Umstrukturierungsplan offensichtlich nicht ausreichen. Nach Angaben Deutschlands sind folgende Umstrukturierungsmaßnahmen geplant, durch die die Rentabilität der MMED bis 2001 wieder hergestellt werden soll:
- Die Zusammenlegung sämtlicher Tätigkeiten, die sich auf zwei verschiedene Standorte verteilen, an einem einzigen Ort. Diese Zusammenlegung wurde zum 1. Februar 1998 durchgeführt.
 - Die Entwicklung eines neuen laseroptischen Messsystems für die Oberflächenrauigkeit. Mit diesem neuen Produkt will die MMED einen Marktanteil von 30 % erzielen.
 - Die Organisation des Vertriebs in Zusammenarbeit mit der LDV-Systeme. Letztere wird MMED-Erzeugnisse in Westeuropa, Südafrika und Nordamerika verkaufen und vertreiben. Die MMED dürfte mit der Erfahrung der früheren Mitarbeiter der NMED in der Lage sein, ihre Tätigkeiten in Osteuropa fortzuführen und auf diesem Markt Erzeugnisse der LDV-Systeme zu vertreiben. Durch diese Zusammenarbeit dürften sich die Vertriebskosten reduzieren und die Produktmärkte für die MMED vergrößern. Die MMED wird in Osteuropa außerdem laseroptische Messgeräte eines schwedischen Konkurrenten, nämlich der EPACKT Ltd., vertreiben.
22. Die Gesamtkosten des Umstrukturierungsplans belaufen sich auf 4,436 Mrd. DEM. 74 % dieses Gesamtbetrags werden Investitionen finanziert.
23. Übersicht:

Umstrukturierungsmaßnahmen	Kosten (in Mio. DEM)
Maschinen und Anlagen	1 898
Projektentwicklung	1 388
Betriebskapital	1 150
Insgesamt	4 436

F. Finanzielle Zusagen

24. Die Gesamtkosten der Umstrukturierung werden vom Land Sachsen, der Kreditanstalt für Wiederaufbau, der Stadtparkasse Dresden, der BvS und dem Investor finanziert.
25. Maßnahme A: Investitionszuschüsse in Höhe von 0,331 Mio. DEM und Investitionszulagen in Höhe von 0,088 Mio. DEM des Landes Sachsen zur Deckung eines

Teils der Investitionen in Maschinen und Anlagen. Diese Maßnahmen wurden im Laufe des Jahres 1999 teilsfinanziert, wobei das genaue Datum nicht bekannt gegeben wurde.

26. Maßnahme B: Ein von der Stadtparkasse Dresden am 27. August 1998 gewährtes nachrangiges Darlehen von 1,5 Mio. DEM mit einem Zinssatz von 8,5 %. Ein Teil dieses Darlehens soll für die Investitionen in Maschinen und Anlagen, ein anderer Teil für die Projektentwicklung verwendet werden. Die Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) garantiert 85 % des Ausfallrisikos, das sind 1,125 Mio. DEM, durch ein Refinanzierungsdarlehen zugunsten der Stadtparkasse Dresden. Die Bundesregierung trägt ihrerseits 75 % des Ausfallrisikos für das Refinanzierungsdarlehen der KfW.
27. Maßnahme C: Ein von der BvS am 20. November 1998 zur Finanzierung eines Teils der Investitionen gewährtes Darlehen von 0,65 Mio. DEM. Das Darlehen wird im Falle einer positiven Kommissionsentscheidung in einen Zuschuss verwandelt.
28. Maßnahme D: Ein weiteres von der Stadtparkasse Dresden 1998 gewährtes Darlehen in Höhe von 1,1 Mio. DEM. Dieses Darlehen bestand aus einer Kreditlinie von 0,5 Mio. DEM, die am 9. September 1999 bereitgestellt wurde, und 0,6 Mio. DEM, die am 1. Dezember 1998 ausbezahlt wurden.
29. Der Investor haftet persönlich für 1 Mio. DEM des Darlehens, was die Maßnahme D betrifft, und wird aus eigenen Mitteln einen weiteren Liquiditätsbeitrag von 0,1 Mio. DEM leisten. Schließlich sollen nach Angaben Deutschlands 0,667 Mio. DEM als Cashflow vom Unternehmen selbst beigetragen werden.
30. Übersicht:

Herkunft	Beträge in Mio. DEM
Land	
Investitionszuschüsse	0 331
Investitionszulagen	0 088
Stadtparkasse Dresden	
15 % eines nachrangigen Darlehens in Höhe von 1,5 Mio. DEM	0 225
Unverbürgter Teil eines Darlehens von 1,1 Mio. DEM	0 100
KfW	
85 % eines nachrangigen Darlehens von 1,5 Mio. DEM (*)	1 275
BvS	
Darlehen/Zuschuss	0 650
Investor	
Verbürgter Teil eines Darlehens von 1,1 Mio. DEM	1 000
Liquiditätsbeitrag	0 100
Cashflow	0 667
Insgesamt	4 436

(*) Das Ausfallrisiko für 75 % dieses Betrages, d. h. 0,956 Mio. DEM, wird von der Bundesregierung übernommen.

G. Marktanalyse

31. Die MMED entwickelt, fertigt, testet und vertreibt radio-metrische und laseroptische Messsysteme. Zu ihren Geschäftsfeldern gehören die Rauheitsmesstechnik, die Dicken- und Schichtdickenmesstechnik sowie die Füllstands-, Feuchte- und Dichtemesstechnik. Außerdem möchte die MMED eine laseroptische Oberflächenrauheitsmesstechnik entwickeln. Diese Systeme sind vor allem für die Stahl- und die Aluminiumindustrie bestimmt.
32. 1998 wurden in der EU Messgeräte (NACE 33.2) für einen Wert von fast 40 Mrd. EUR produziert. Dies war im Vergleich zu 1993, als der betreffende Industriezweig eine starke Rezession durchlief, eine erhebliche Zunahme. Nach einer raschen Expansion in den späten 80er Jahren wurden Feinmechanik und Optik in den frühen 90er Jahren in die Rezession gerissen, und die Produktion stagnierte. Ab 1994 ist die Produktion wieder gestiegen. Der größte EU-Hersteller ist Deutschland mit einem Anteil an der gesamten EU-Produktion von 27,7 %⁽⁴⁾. Um aber von den verbesserten Marktbedingungen profitieren zu können, müssen sich die EU-Hersteller weiterhin um niedrige Produktionskosten bemühen und gleichzeitig ausreichende Ressourcen in neue Technologien und die Produktentwicklung investieren, damit sie mit den Herstellern in Japan und in den USA konkurrieren können.
33. Während der sichtbare Verbrauch in den Jahren 1995—1998 ständig gestiegen ist, reicht er immer noch nicht an die Produktion heran. Die nachstehende Tabelle⁽⁵⁾ enthält klare Hinweise dafür, dass der Markt gesättigt ist und Produktionsüberkapazitäten bestehen⁽⁶⁾.

Beträge in Mio. EUR	1995	1996	1997	1998
Sichtbarer Verbrauch	9,863	10,270	10,680	11,130
Produktion	10,327	10,780	11,240	11,750

34. Andere Wettbewerber an diesem Markt haben ebenfalls Mühe. Endress & Hauser spricht beispielsweise von einem „schwierigen Umfeld“ auf dem Markt für industrielle Mess- und Kontrollgeräte. In seinem Geschäftsbericht nennt das Unternehmen 1999 ein Jahr mit einer „geringen weltweiten Wirtschaftstätigkeit im Bereich der Messinstrumente“. Auch der Wettbewerber Honeywell-Measuretex verzeichnete eine rückläufige Entwicklung. Obwohl der Absatz 1999 etwas stieg, ging die Kapitalrendite erheblich zurück.
35. Der Markt für Messgeräte ist allerdings sehr segmentiert und erstreckt sich auf sehr unterschiedliche Technologien und Kunden. Die Referenzmärkte von MMED sind die Produktion von Messsystemen für die Stahl- und Aluminiumindustrien und der Markt für laseroptische Messsysteme, in den MMED eintreten will.
36. Die Nachfrage am Markt, auf dem die MMED tätig ist, hängt unmittelbar von der Leistung der Stahl- und der

Aluminiumindustrie ab, die die Hauptabnehmer sind. Die metallherzeugende Industrie ist insgesamt mit einem weitreichenden Wettbewerb aufgrund bestehender Ersatzstoffe konfrontiert. Die Stahlindustrie arbeitet äußerst kapitalintensiv und leidet unter chronischen Überkapazitäten und wachsender Konzentration⁽⁷⁾. Der OECD-Stahlauschuss sagte 1999 einen Rückgang der weltweiten Stahlnachfrage von 2,8 % voraus⁽⁸⁾. Die Aluminiumproduktion ist im Bereich der Nicht-Eisenmetalle der größte Sektor; er verzeichnete infolge der zunehmenden Wiederverwendung von Metallen, insbesondere im Verkehrs- und im Verpackungssektor, nur ein geringes Wachstum.

37. Obwohl der Verkaufs- und Produktionsrückgang in dem relevanten Sektor nicht einschneidend ist, herrscht nach wie vor ein scharfer Wettbewerb, der die Unternehmen zu großen Investitionen zwingt, wenn sie dem künftigen Wettbewerb und einem Nachfragerückgang gewachsen sein wollen.

III. WÜRDIGUNG

38. Die MMED ist eine neugegründete Auffanggesellschaft, die die Tätigkeiten der früheren in der Gesamtvollstreckung befindlichen Gesellschaft, bei der sämtliche Verbindlichkeiten bleiben, fortführt und deren Vermögenswerte übernimmt. Nach Angaben Deutschlands sind weder die MMED noch die NMED, die beiden Auffanggesellschaften der früheren MED, als Tochtergesellschaften für die in die Gesamtvollstreckung gehenden Unternehmen gegründet worden. Sie wurden beide von ihren Gesamtvollstreckungsverwaltern an verschiedene Investoren verkauft. Aus diesem Grunde beschränkt sich die vorliegende Würdigung auf die öffentlichen Maßnahmen zugunsten der MMED.

A. Beihilfen im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag

39. Zum Zeitpunkt ihrer Gründung verfügte die MMED über wenig Kapital, befand sich in einer Verlustsituation und hatte im Anschluss an das Gesamtvollstreckungsverfahren das Vertrauen ihrer herkömmlichen Abnehmer verloren. Das Unternehmen befand sich demnach in Schwierigkeiten.
40. In ihrer vorläufigen Einschätzung der Angelegenheit ist die Kommission der Meinung, dass die finanziellen Maßnahmen zugunsten der MMED Beihilfen im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag darstellen, da sie aus staatlichen Mitteln stammen und dem Unternehmen in Schwierigkeiten Vorteile verschafft haben, die es von einem Privatinvestor nicht erhalten hätte. Da auf dem Produktmarkt der MMED in Europa Wettbewerber vorhanden sind und Handel besteht, drohen die Beihilfen den Wettbewerb im gemeinsamen Markt zu verfälschen und den Handel zwischen Mitgliedstaaten zu beeinträchtigen.
41. Zunächst muss untersucht werden, ob die Beihilfen in den Anwendungsbereich von Beihilferegulungen fallen, die die Kommission genehmigt hat.

⁽⁴⁾ Panorama der EU-Industrie 1999, Kapitel 12, S. 325.

⁽⁵⁾ Der Finanzbericht der Veeco Instruments Inc., ein Marktführer für die Entwicklung, Herstellung, Vermarktung und Wartung von Messgeräten, bestätigt diese Einschätzung. Darin heißt es unmissverständlich, dass am Markt Überkapazitäten bestehen und gegenwärtig der gesamte Industriezweig eine Rezession durchläuft.

⁽⁶⁾ Panorama der EU-Industrie 1997, Band II, 16-11.

⁽⁷⁾ Entscheidung der Kommission vom 26. November 1997 in der Sache IV/36.069 Wirtschaftsvereinigung Stahl (ABl. L 1 vom 3.1.1998).

⁽⁸⁾ Panorama der EU-Industrie 1999, Kapitel 8, S. 238.

1. Bestehende Beihilferegelungen

42. Die Zuschüsse im Rahmen der Maßnahme A beruhen auf von der Kommission genehmigten Regelungen. Die Investitionszuschüsse in Höhe von 0,331 Mio. DEM wurden vom Land Sachsen aufgrund der Gemeinschaftsaufgabe zur Verbesserung der regionalen Wirtschaftsstruktur gewährt⁽⁹⁾. Die Investitionszulagen in Höhe von 0,088 Mio. DEM wurden nach Maßgabe des Investitionszulagengesetzes gewährt⁽¹⁰⁾.

43. Für diese regionalen Investitionsbeihilfen gelten die Höchstgrenzen und Bedingungen, die die Kommission in ihrer Genehmigungsentscheidung der betreffenden Regelungen, auf deren Grundlage die Beihilfen gewährt wurden, festgelegt hat. Der betreffende Beihilfebetrug muss allerdings berücksichtigt werden, wenn es um die Feststellung geht, ob die Beihilfemaßnahmen in ihrer Gesamtheit in einem Verhältnis zu dem Ziel stehen, das mit ihnen angeblich verfolgt wurde.

2. Angeblich aufgrund genehmigter Beihilferegelungen gewährte Beihilfen

44. Das nachrangige Darlehen von 1,5 Mio. DEM der Stadtsparkasse Dresden im Rahmen der Maßnahme B wurde angeblich aufgrund einer genehmigten Beihilferegulung zur Förderung der Forschung und Entwicklung von KMU gewährt⁽¹¹⁾. Nachrangige Darlehen sind Darlehen, die im Falle der Zahlungsunfähigkeit des Schuldners zurückgezahlt werden, nachdem alle anderen Gläubiger befriedigt wurden und bevor die Gesellschafter etwas erhalten. Derartige Darlehen werden häufig vom Staat zur Verfügung gestellt. Der Kontaktausschuss für die Rechnungslegungsrichtlinien vertrat die Auffassung, dass nachrangige Darlehen in der Bilanz unter den „Verbindlichkeiten“ und nicht unter dem „Eigenkapital“ ausgewiesen werden sollten⁽¹²⁾. Diese Auffassung wurde in der Mitteilung der Kommission über Auslegungsfragen im Hinblick auf bestimmte Artikel der Vierten und Siebenten Richtlinie auf dem Gebiet der Rechnungslegung bestätigt⁽¹³⁾.

45. Nach der Regelung, aufgrund deren das Darlehen angeblich gewährt wurde, beteiligt sich jeder Risikokapitalgeber im

Falle der Refinanzierung, um die es hier geht, am Risikokapital einer KMU mit höchstens 4 Mio. DEM. Die Bundesregierung übernimmt bis zu 75 % des Ausfallrisikos für längstens 10 Jahre ab dem Zeitpunkt der Beteiligung.

46. Das aufgrund der Regelung zulässige Beihilfeelement betrifft die Absicherung des Ausfallrisikos. Es wird also davon ausgegangen, dass die Risikokapitalbeteiligung keine Beihilfe enthält. Im vorliegenden Fall kann die Kommission nicht ausschließen, dass ein Darlehen der Stadtsparkasse Dresden als eine bis zu 100%ige Beihilfe angesehen werden könnte, da es einem Unternehmen in Schwierigkeiten gewährt wurde. Obwohl Ähnlichkeiten zwischen einem nachrangigen Darlehen und einer Kapitalbeteiligung bestehen, sieht die Beihilferegulung nicht ausdrücklich die Gewährung nachrangiger Darlehen aus staatlichen Mitteln vor. Demnach fällt das Darlehen als solches offensichtlich nicht in den Anwendungsbereich der Regelung, auf deren Grundlage es angeblich gewährt wurde, und muss demnach als neue Beihilfe gewürdigt werden.

47. Was das Refinanzierungsdarlehen der KfW betrifft, so ist zu beobachten, dass die Regelung seit 1998 einen Haftungsanteil im Falle des Ausfalls von höchstens 75 % vorsieht. Im vorliegenden Fall übernimmt die KfW 85 % des Ausfallrisikos und überschreitet damit die zulässige Höchstgrenze um 10 %. Da, wie weiter oben beschrieben wurde, die Hauptvoraussetzungen der Regelung nicht erfüllt werden, fällt dieses Refinanzierungsdarlehen nicht in ihren Anwendungsbereich.

48. Aus diesen Gründen vertritt die Kommission die Auffassung, dass ein Gesamtbetrag von 1,5 Mio. DEM als neue Beihilfe gewürdigt werden muss.

3. Ad-hoc-Beihilfe

49. Abgesehen von dem vorerwähnten nachrangigen Darlehen in Höhe von 1,5 Mio. DEM wird auch das Darlehen der BvS in Höhe von 0,65 Mio. DEM im Rahmen der Maßnahme C als Ad-hoc-Beihilfe angesehen, da keine genehmigte Rechtsgrundlage für dieses Darlehen besteht.

50. Das Darlehen der Stadtsparkasse Dresden von 1,1 Mio. DEM im Rahmen der Maßnahme D könnte von der Kommission als Beihilfe angesehen werden, da es einem Unternehmen in Schwierigkeiten gewährt wurde. Für 1 Mio. DEM dieses Betrages haftete jedoch der Investor persönlich. Diese selbstschuldnerische Bürgschaft des Investors hat zur Folge, dass dieser Teil als privater Beitrag angesehen werden kann.

51. Das Ausfallrisiko für das restliche Darlehen von 0,1 Mio. DEM wurde nach Angaben Deutschlands zu 16 % von der staatlich kontrollierten Bürgschaftsbank Sachsen, zu 20 % von der Stadtsparkasse Dresden und zu 64 % vom „Staat“ (ohne nähere Bezeichnung) übernommen. Da sich der Staat für den Gesamtbetrag verbürgt, ist der Darlehensbetrag von 0,1 Mio. DEM als Ad-hoc-Beihilfe anzusehen. Im Hinblick auf die geringe Höhe des Betrages muss allerdings untersucht werden, ob nicht die Bedingungen für die Anwendung der de minimis-Regelung im vorliegenden Fall erfüllt sind.

⁽⁹⁾ 26. Rahmenplan der Gemeinschaftsaufgabe zur Förderung der Investitionen. Maßnahmen aufgrund dieses Gesetzes werden als regionale Investitionsbeihilfen nach Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag angesehen und wurden von der Kommission aufgrund der Ausnahmeregel des Artikels 87 Absatz 3 Buchstabe a) EG-Vertrag genehmigt (Beihilfe C 52/97 ex N 123/97).

⁽¹⁰⁾ Investitionszulagengesetz 1999. Maßnahmen aufgrund dieses Gesetzes werden als regionale Investitionsbeihilfen nach Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag angesehen und wurden von der Kommission aufgrund der Ausnahmeregel des Artikels 87 Absatz 3 Buchstabe a) EG-Vertrag genehmigt (N 702/97, SG(98) D/12438).

⁽¹¹⁾ Beteiligungskapital für kleine Technologieunternehmen, N 582/97, SG(97) D/9490 vom 14. November 1997.

⁽¹²⁾ Die Angleichung der Rechnungslegung in der Europäischen Gemeinschaften, Probleme bei der Anwendung der Vierten Gesellschaftsrechtsrichtlinie, Luxemburg, 1990, S. 14. Siehe auch die Definition der nachrangigen Verbindlichkeiten in Artikel 21 der Ratsrichtlinie 86/635/EWG vom 8. Dezember 1986 über den Jahresabschluss und den konsolidierten Abschluss von Banken und anderen Finanzinstituten (ABL L 372 vom 31.12.1986).

⁽¹³⁾ Siehe Dokument XV/7009/97 DE, Ziffer 2.3.3, Punkt 5.

B. Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag

52. In ihrer vorläufigen Einschätzung der Angelegenheit ist die Kommission der Meinung, dass die Beihilfe zugunsten der MMED in Höhe von insgesamt 2,25 Mio. DEM von der Kommission als Ad-hoc-Beihilfe gewürdigt werden muss. Nach Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag sind staatliche Beihilfen an einzelne Unternehmen mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar, wenn sie den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen und den Wettbewerb im Gemeinsamen Markt verfälschen oder zu verfälschen drohen. Derartige Beihilfen sind grundsätzlich mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar, es sei denn, dass sie in den Anwendungsbereich der Ausnahmeregelungen des Artikels 87 Absatz 2 oder des Artikels 87 Absatz 3 EG-Vertrag fallen.
53. Die Ausnahmen des Artikels 87 Absatz 2 EG-Vertrag sind im vorliegenden Falle nicht anwendbar; da die Beihilfemaßnahmen weder einen sozialen Charakter haben noch an einzelne Verbraucher gewährt werden und mit ihnen auch keine Schäden, die durch Naturkatastrophen oder sonstige außergewöhnliche Ereignisse entstanden sind, beseitigt werden. Ebenso wenig handelt es sich um Beihilfen für die Wirtschaft bestimmter durch die Teilung Deutschlands betroffener Gebiete der Bundesrepublik.
54. Artikel 87 Absatz 3 Buchstaben a) und c) EG-Vertrag enthalten weitere Ausnahmen vom Beihilfeverbot: Im vorliegenden Fall ist Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag von Bedeutung, da das Hauptziel der Beihilfe nicht die Regionalentwicklung, sondern die Herstellung der langfristigen Rentabilität eines Unternehmens in Schwierigkeiten ist. Demnach kann die Kommission staatliche Beihilfen zulassen, die für die Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung bestimmter Wirtschaftszweige gewährt werden, soweit sie die Handelsbedingungen nicht in einer Weise verändern, die dem gemeinsamen Interesse zuwiderläuft.
55. In ihren Leitlinien für staatliche Beihilfen zur Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten⁽¹⁴⁾ („die Leitlinien“) hat die Kommission die Voraussetzungen für eine positive Würdigung festgelegt. Sie vertritt die Auffassung, dass kein anderer Gemeinschaftsrahmen, wie der für staatliche Forschungs- und Entwicklungsbeihilfen, für staatliche Umweltschutzbeihilfen, für Beihilfen an kleine und mittlere Unternehmen oder für Ausbildungs- und Beschäftigungsbeihilfen, im vorliegenden Falle zur Anwendung gelangen könnte.
56. Generell kann ein neugegründetes Unternehmen nicht als ein Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der vorerwähnten Leitlinien angesehen werden. Wegen der außergewöhnlichen Transformation in den neuen Ländern fährt die Kommission aber vorübergehend fort, diese Leitlinien bei Auffanglösungen (also bei der Gründung eines neuen Unternehmens im Anschluss an ein Gesamtvollstreckungsverfahren) anzuwenden, wenn die Tätigkeit des früheren Unternehmens fortgeführt wird und einzelne Vermögenswerte nicht einfach verkauft werden. Dies trifft für die MMED zu⁽¹⁵⁾.
57. Nach Angaben Deutschlands ist ein Teil der Beihilfen 1999 ausbezahlt worden. Trotz der ausdrücklichen Aufforderung der Kommission sind die genauen Zeitpunkte der Gewährung nicht angegeben worden. Für eine vorläufige Einschätzung stützt sich die Kommission auf die Leitlinien vom 23. Dezember 1994, obwohl, falls ein Teil des Umstrukturierungsbeihilfepakets nach In-Kraft-Treten der revidierten Fassung der Leitlinien gewährt worden sein sollte, diese Fassung anwendbar wäre⁽¹⁶⁾.
- #### 1. Wiederherstellung der langfristigen Rentabilität
58. Für die Gewährung von Umstrukturierungsbeihilfen muss ein realistischer, zusammenhängender und weitreichender Plan zur Wiederherstellung der langfristigen Rentabilität innerhalb eines angemessenen Zeitraums vorliegen. Besonders wichtig ist der genaue Zeitplan der Umstrukturierung. Zur Umstrukturierung gehört der Verzicht auf Tätigkeitsbereiche, die sogar nach der Umstrukturierung strukturell bedingte Verluste verursachen würden. Nach Angaben Deutschlands sind nur die rentablen Geschäftsbereiche der NMED von der MMED übernommen worden.
59. Die ersten Umstrukturierungsmaßnahmen wurden zum Zeitpunkt der Gründung der Auffanggesellschaft MMED im Dezember 1997 durchgeführt. Diese gingen offensichtlich mit einer finanziellen Unterstützung einher, die darauf abzielte, den Betrieb fortzuführen und die Kosten für noch nicht ausgeführte Aufträge und die Overhead-Ausgaben zu decken. Die MMED hat ihre Tätigkeiten seit 1998 in einem neuen Standort in Dresden zusammengelegt und entwickelt ein neues laseroptisches Messsystem.
60. Übersicht über die von Deutschland gelieferten Prognosen:
[. . .] (*)
61. Nach Angaben Deutschlands wurde 1999 ein ausgewogenes Betriebsergebnis erzielt und werden ab 2000 mit positiven Ergebnissen gerechnet. Die Kommission hat die konsolidierten Zahlen von 1999 noch nicht erhalten und kann folglich nicht überprüfen, ob tatsächlich ein ausgewogenes Ergebnis erzielt wurde.
62. Nach Einschätzung der Kommission bestehen Zweifel, ob die von Deutschland beschriebenen Umstrukturierungsmaßnahmen ausreichen, um als ein tragfähiges Umstrukturierungsprogramm im Sinne der Leitlinien bezeichnet werden zu können oder um die in Aussicht gestellten Ergebnisse zu erreichen. Die Kommission kann anhand der wenigen Informationen nicht beurteilen, ob die vorerwähnten Zahlen realistisch sind und ob die MMED ihre anfänglichen finanziellen Schwierigkeiten bereits überwunden hat.

⁽¹⁴⁾ ABl. C 368 vom 23.12.1984, S. 12, und ABl. C 288 vom 9.10.1999.

⁽¹⁵⁾ Siehe auch Fußnote 10 der Leitlinien für staatliche Beihilfen zur Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten vom 9. Juli 1999 (AbI. C 288 vom 9.10.1999).

⁽¹⁶⁾ In Ziffer 7.5 der Leitlinien für staatliche Beihilfen zur Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten vom 9.7.1999 heißt es: „Alle Rettungs- und Umstrukturierungsbeihilfen, die ohne Genehmigung der Kommission und somit in Widerspruch zu Artikel 88 Absatz 3 EG-Vertrag gewährt werden, wird die Kommission wie folgt auf ihre Vereinbarkeit mit dem Gemeinsamen Markt hin prüfen: Auf Grundlage der vorliegenden Leitlinien, wenn die Beihilfe oder ein Teil der Beihilfe nach Veröffentlichung der Leitlinien im *Amtsblatt der Europäischen Gemeinschaften* gewährt worden ist . . .“; (AbI. C 288 vom 9.10.1999).

(*) Betriebsgeheimnis.

2. Keine unzumutbaren Wettbewerbsverfälschungen

63. Zur Umstrukturierung müssen Maßnahmen gehören, um nachteilige Auswirkungen auf Konkurrenten nach Möglichkeit auszugleichen. Die Beihilfen würden sonst dem gemeinsamen Interesse zuwiderlaufen und könnten nicht gemäß Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag freigestellt werden. Zeigt eine objektive Beurteilung der Nachfrage- und Angebotsbedingungen, dass keine strukturellen Überkapazitäten auf dem relevanten Markt bestehen, auf dem der Beihilfeempfänger tätig ist, so ist eine Reduzierung der Kapazität überflüssig. Bei der Frage, wie sich der Fortbestand der MMED am Markt und auf die Wettbewerber auswirkt, sind das Produktionsvolumen des Unternehmens und die Tatsache zu berücksichtigen, dass die Beihilfe in einem Fördergebiet nach Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) EG-Vertrag gewährt wird.
64. Obwohl über die Kapazitätsauslastung der letzten Jahre auf diesem Markt keine Daten vorliegen, vertritt Deutschland die Auffassung, dass die Märkte für Dicken- und Rauheitsmesssysteme wegen der neuen Qualitätsanforderungen in der Stahl- und in der Aluminiumindustrie wachsen werden. Gleichzeitig wird aber angenommen, dass der Markt für die Füllstandsmessung in den kommenden Jahren schrumpfen wird.
65. Nach den der Kommission vorliegenden Informationen liegen gewisse Hinweise für Überkapazitäten auf dem Markt, auf dem die MMED tätig ist, vor. Einige Wettbewerber sind sich darin einig, dass sich die Wirtschaftstätigkeit im Bereich der Messgeräte weltweit verringert hat. Trotz eines beachtlichen Aufschwungs des Marktes für Messsysteme seit 1993 scheint zur Deckung der gegenwärtigen Nachfrage nicht die gesamte bestehende Produktionskapazität benötigt zu werden. Die Kommission trägt außerdem der Tatsache Rechnung, dass das MMED-Geschäft wesentlich durch die Tätigkeit der Stahlindustrie beeinflusst wird, die 70 % der MMED-Kunden ausmacht und unter chronischen Überkapazitäten leidet. Aus diesem Grunde sollte eine Kapazitätsheraufsetzung während der Dauer der Umstrukturierung vermieden werden.
66. Deutschland hat keine Angaben über die Produktionskapazität der MMED unterbreitet. Die Auffanggesellschaft hat nur drei der Geschäftsbereiche der früheren NMED übernommen und insbesondere die automatischen Testeinrichtungen, die radiometrische Medizin- und Labormesstechnik sowie die Bestückung von Platinen aufgegeben. Diese Bereiche haben allerdings nichts mit den relevanten Produktmärkten der MMED, d. h. mit Messsystemen für die Stahl- und die Aluminiumindustrie sowie laseroptischen Messsystemen, zu tun. In dem ersten Markt erweiterte die MMED ihre Marktanteile, so dass eine Kapazitätssteigerung nicht ausgeschlossen ist. In Hinsicht auf den zweiten Markt hat Deutschland weder Angaben betreffend MMED's Produktion übermittelt, noch der Kommission mitgeteilt, ob die Firma in diesem Markt bereits tätig ist.
67. Die Kommission ist der Meinung, dass die von Deutschland vorgelegten Angaben sowohl über den Markt als auch über die Produktion des Unternehmens nicht ausreichend sind und zur Folge haben, dass sie sich nicht zu diesem Punkt äußern kann.

3. Verhältnismäßigkeit der Beihilfe zu den Kosten und zum Nutzen der Umstrukturierung

68. Die Beihilfen müssen sich auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränken und in einem Verhältnis zu den gesamten Umstrukturierungskosten stehen. Außerdem muss der Beihilfeempfänger einen erheblichen Beitrag zu den Umstrukturierungskosten leisten. Im Übrigen müssen die Beihilfen in einer solchen Form gewährt werden, dass dem Unternehmen keine überschüssige Liquidität zufließt, die es zu einem aggressiven und marktverzerrenden Verhalten in Geschäftsbereichen verwenden könnte, die von dem Umstrukturierungsprozess nicht betroffen sind.
69. Im Falle der MMED wirken sich sämtliche Beihilfen auf die Liquidität des Unternehmens aus. Die der MMED gewährte Liquidität beläuft sich auf 2,669 Mio. DEM. Nur das Darlehen der Stadtparkasse Dresden im Rahmen der Maßnahme D wurde in zwei Tranchen gewährt. Nach den vorliegenden Informationen ist keine der übrigen Beihilfemaßnahmen in Tranchen zerlegt worden, die ihre wettbewerbsverzerrende Wirkung hätte ausgleichen können.
70. Für die Umstrukturierung der MMED werden Kosten in Höhe von insgesamt 4,436 Mio. DEM veranschlagt. Nach Angaben der deutschen Behörden trägt der Investor zur gegenwärtigen Umstrukturierung wie folgt bei:
- Ein von der Stadtparkasse Dresden gewährtes und von Herrn Riegel persönlich verbürgtes Darlehen von 1 Mio. DEM.
 - Ein Cash-Betrag von 0,1 Mio. DEM.
 - Cash flow in Höhe von 0,667 Mio. DEM als Beitrag des Unternehmens. Die Kommission hat allerdings keine Erklärungen zu der Art und Weise erhalten, wie und innerhalb welcher Zeit dieses Cash flow entstehen soll. Die Kommission bezweifelt, dass diese intern erzeugten Finanzmaßnahmen als Teil des Investorbeitrags angesehen werden können, da sie direkt oder indirekt weitgehend öffentlichen Interventionen zugunsten der MED, NMED und schließlich MMED zuzuschreiben sind: Sollte ein Unternehmen, das Beihilfen empfängt, in der Lage sein, während der Umstrukturierung überschüssiges Cash flow zu erzeugen, so stellt sich die Frage, ob der Beihilfebetrag nicht über das für die Umstrukturierung benötigte Maß hinausgeht.
71. Die Kommission kann also derzeit nicht mit Bestimmtheit sagen, ob sich die Beihilfen auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränken und ob sie in einem Verhältnis zu den gesamten Umstrukturierungskosten stehen.

4. Vollständige Durchführung des Umstrukturierungsplans

72. Ein Unternehmen, das Umstrukturierungsbeihilfen erhält, muss den der Kommission vorgelegten und von ihr genehmigten Umstrukturierungsplan vollständig durchführen. Da die Beschreibung der Umstrukturierungsmaßnahmen durch die deutschen Behörden als nicht hinreichend detailliert erscheinen, um einen Umstrukturierungsplan erkennen zu lassen, ist die Kommission nicht davon überzeugt, dass dieses Kriterium der Leitlinien erfüllt ist.

IV. SCHLUSS

73. Die Kommission hat beschlossen, wegen der Beihilfen zugunsten der MMED das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag in Verbindung mit Artikel 6 und 16 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates zu eröffnen.
74. Wegen der vorstehenden Erwägungen fordert die Kommission Deutschland aufgrund von Artikel 10 Absatz 3 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates auf, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens alle für die Beurteilung der Beihilfen sachdienlichen Unterlagen, Angaben und Daten zu übermitteln, und zwar insbesondere:
- zu den Umständen, die zur Gründung der MMED geführt haben, und zum anschließenden Erwerb durch Herrn Riegel;
 - zum Verbleib der Geschäftsbereiche, die die MMED nicht von der früheren NMED übernommen hat;
 - zu Art und Umfang der Beziehungen der MMED zur früheren MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund;
 - zu allen an MMED gewährten staatlichen Beihilfen unter Angabe von Zweck, Rechtsgrundlage, Datum deren Gewährung sowie gewährende Stelle;
 - dazu, dass die MMED zum Zeitpunkt der Beihilfegewährung bzw. anschließend trotz ihrer Beziehungen zur MESAcon Gesellschaft für Messtechnik mbH Dortmund, LDV-Systeme und TSI Inc. als ein KMU angesehen werden konnte;
- zum Umstrukturierungsplan der MMED, insbesondere: genauer Zeitplan, Beschreibung der bereits durchgeführten Umstrukturierungsmaßnahmen und deren Kosten sowie derjenigen Umstrukturierungsmaßnahmen, die noch nicht durchgeführt worden sind, und ihre Kosten;
 - zur konsolidierten Bilanz sowie zur Gewinn- und Verlustrechnung für 1999;
 - zur Produktionskapazität der MMED und dazu, dass während der Umstrukturierung keine neuen Kapazitäten geschaffen werden;
 - dazu, dass sich die Beihilfe auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränkt und nicht für die Finanzierung neuer Investitionen, die durch die Umstrukturierung nicht erforderlich sind, bestimmt ist.
75. Anderenfalls wird die Kommission eine Entscheidung auf der Grundlage der ihr vorliegenden Elemente annehmen. Sie bittet ihre Behörden; dem etwaigen Empfänger der Beihilfe unmittelbar eine Kopie dieses Schreibens zuzuleiten.
76. Die Kommission erinnert Deutschland an die Sperrwirkung des Artikels 88 Absatz 3 EG-Vertrag und verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates, wonach alle rechtswidrigen Beihilfen vom Empfänger zurückgefordert werden können.»
-

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito ai tre regimi di aiuti di Stato non notificati C 58/2000 (ex NN 81/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Álava (Spagna); C 59/2000 (ex NN 82/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Guipúzcoa (Spagna); C 60/2000 (ex NN 83/2000) — aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per talune imprese di nuova creazione nella provincia di Vizcaya (Spagna)

(2001/C 37/07)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 28 novembre 2000, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alle autorità spagnole la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione Aiuti di Stato I
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 98 15

Dette osservazioni saranno comunicate alle autorità spagnole. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI

1. AIUTO C 58/2000 (ex NN 81/2000)

Stato membro: Spagna (Provincia di Álava)

N. dell'aiuto: C 58/2000 (ex NN 81/2000)

Titolo: Aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per imprese di nuova creazione nella provincia di Álava

Obiettivo: Promuovere la creazione e l'avviamento di nuove imprese

Beneficiari: Le imprese nuove che hanno un capitale versato superiore a 20 milioni di ESP (120 202 EUR), investono più di 80 milioni di ESP (480 810 EUR), creano più di 10 posti di lavoro

Fondamento giuridico: Territorio Histórico de Álava: artículo 14 de la Norma Foral nº 18/1993 de 5 de julio, de medidas fiscales urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica

Stanziamiento: Ignoto

Intensità o importo dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società per dieci esercizi fiscali consecutivi

Forma dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società

Durata: Fino alla fine del 1994

Proposta: Iniziare il procedimento formale di esame ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

2. AIUTO C 59/2000 (ex NN 82/2000)

Stato membro: Spagna (Provincia di Guipúzcoa)

N. dell'aiuto: C 59/2000 (ex NN 82/2000)

Titolo: Aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per imprese di nuova creazione nella provincia di Guipúzcoa

Obiettivo: Promuovere la creazione e l'avviamento di nuove imprese

Beneficiari: Le imprese nuove che hanno un capitale versato superiore a 20 milioni di ESP (120 202 EUR), investono più di 80 milioni di ESP (480 810 EUR), creano più di 10 posti di lavoro

Fondamento giuridico: Territorio Histórico de Guipúzcoa: artículo 14 de la Norma Foral nº 11/1993 de 26 de junio, de medidas fiscales urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica

Stanziamiento: Ignoto

Intensità o importo dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società per dieci esercizi fiscali consecutivi

Forma dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società

Durata: Fino alla fine del 1994

Proposta: Iniziare il procedimento formale di esame ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

3. AIUTO C 60/2000 (ex NN 83/2000)

Stato membro: Spagna (Provincia di Vizcaya)

N. dell'aiuto: C 60/2000 (ex NN 83/2000)

Titolo: Aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società per imprese di nuova creazione nella provincia di Vizcaya

Obiettivo: Promuovere la creazione e l'avviamento di nuove imprese

Beneficiari: Le imprese nuove che hanno un capitale versato superiore a 20 milioni di ESP (120 202 EUR), investono più di 80 milioni di ESP (480 810 EUR), creano più di 10 posti di lavoro

Fondamento giuridico: Territorio Histórico de Vizcaya: artículo 14 de la Norma Foral nº 5/1993 de 24 de junio, de medidas fiscales urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica

Stanziamiento: Ignoto

Intensità o importo dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società per dieci esercizi fiscali consecutivi

Forma dell'aiuto: Esenzione dall'imposta sulle società

Durata: Fino alla fine del 1994

Proposta: Iniziare il procedimento formale di esame ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

4. VALUTAZIONE DELL'AIUTO

4.1. Carattere di aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE

La misura è quasi identica nelle tre provincie. Si configura come esenzione dall'imposta sulle società che soddisfa contemporaneamente i quattro criteri stabiliti dall'articolo 87 del trattato CE. In particolare l'esenzione dall'imposta sulle società è specifica o selettiva nel senso che è prevista a favore di deter-

minate imprese. Di fatto, le condizioni per la concessione degli aiuti escludono dal beneficio degli stessi le imprese create prima della fine del 1994, che investono meno di 80 milioni di ESP (480 810 EUR), che creano meno di 10 posti lavoro, che non hanno un capitale versato superiore a 20 milioni di ESP (120 202 EUR). Inoltre, l'aiuto fiscale non è giustificato dalla natura o dall'economia del sistema ma dall'obiettivo perseguito che è quello di promuovere la creazione e favorire l'avviamento di determinate imprese nuove.

4.2. Inadempimento dell'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE

Trattandosi di misure che non ricadono nel criterio dei minimis, esse sono soggette all'obbligo di notificazione preventiva stabilito al punto 3 dell'articolo 88, del trattato CE. Poiché le autorità spagnole non hanno rispettato quest'obbligo, gli aiuti possono essere considerati illegali.

4.3. Valutazione della compatibilità dell'esenzione dall'imposta sulle società

4.3.1. Ripercussioni settoriali

L'esenzione dall'imposta sulle società, che non sia settorialmente limitata, può essere accordata ad imprese soggette a disposizioni comunitarie settoriali quali quelle applicabili alle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato, alla pesca, all'industria carboniera, alla siderurgia, al trasporto, alla costruzione navale, alle fibre sintetiche e all'industria automobilistica. Poiché le leggi provinciali che hanno introdotto l'esenzione non prevedono il rispetto di dette disposizioni comunitarie, gli aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società sembrerebbero non rispettare le suddette disposizioni settoriali. In tali condizioni sussistono dubbi sulla compatibilità di detti aiuti allorché il beneficiario appartiene ad un settore soggetto alle disposizioni comunitarie speciali.

4.3.2. Regole regionali

Ai punti da 4.15 a 4.17 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale⁽¹⁾, è stabilito che gli aiuti al funzionamento sono di norma vietati, ma possono essere concessi, in via eccezionale, sia nelle regioni che beneficiano della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato CE, purché soddisfino a talune condizioni, sia nelle regioni ultraperiferiche o a scarsa densità di popolazione quando sono destinati a compensare i sovraccosti di trasporto. Orbene, né gli aiuti né le regioni rientrano nei suddetti due casi. Inoltre, le tre provincie non possono beneficiare della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE. È utile infatti ricordare che, con decisione dell'11 aprile 2000 con la quale ha approvato la Carta spagnola degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006, la Commissione ha precisato che le tre

⁽¹⁾ GU C 74 del 10.3.1998.

provincie non erano regioni ove gli aiuti di Stato si potessero ritenere compatibili con il mercato comune ai sensi della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato CE in quanto non si caratterizzano per un tenore di vita anormalmente basso né per una grave sottoccupazione, ma regioni ove gli aiuti di Stato si potevano considerare compatibili con il mercato comune ai sensi della deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), del trattato CE. Ne consegue che la compatibilità degli aiuti fiscali in causa solleva dubbi alla luce delle disposizioni in materia di aiuti di Stato a finalità regionale.

4.3.3. Conclusione

Infine, sussistono dubbi quanto alla compatibilità degli aiuti fiscali in causa con il mercato comune ai sensi delle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafi 2 e 3, del trattato CE. Tali aiuti non si possono infatti considerare aiuti a carattere sociale ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera a), non sono destinati ad ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera b) e non ricadono nelle disposizioni dell'articolo 87, paragrafo 2, lettera c), riguardante determinate regioni della Repubblica federale di Germania. Quanto alle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafo 3, diverse da quelle previste alle lettere a) e c) sopra menzionate, gli aiuti fiscali non sono destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo, né a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera b). Esse non ricadono nelle altre disposizioni dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c), relative agli «aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività...» dal momento che non hanno nessuna specificità riguardo alle attività delle imprese beneficiarie. Infine, non sono destinati a promuovere la cultura né la conservazione del patrimonio ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera d).

Tenuto conto di quanto precede, la Commissione decide di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE nei confronti dei tre regimi di aiuti fiscali sotto forma di esenzione dall'imposta sulle società.

Ai sensi dell'articolo 14 del regolamento 659/1999, ogni aiuto illegale può formare oggetto di recupero presso il beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«Por la presente, la Comisión tiene el honor de comunicar a las autoridades españolas que, tras haber examinado la información de que dispone, ha decidido incoar el procedimiento previsto en el apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE.

PROCEDIMIENTO

Gracias fundamentalmente a la información transmitida por las autoridades españolas con motivo de la demanda interpuesta

por una empresa competidora, así como a los datos comunicados en la propia demanda, la Comisión tuvo la confirmación de la existencia de ayudas fiscales en la provincia de Álava, en forma de una exención del impuesto sobre sociedades a empresas de nueva creación. Según el demandante, la empresa Depósitos Tubos Reunidos Lentz TR Lentz, SA (en lo sucesivo denominada «Detursa») implantada en Lantarón (provincia de Álava), se beneficia, entre otras ayudas, de la exención fiscal del impuesto sobre sociedades durante diez años. Mediante una certificación con fecha de 1 de marzo de 2000, las autoridades provinciales de Álava confirmaron que la citada empresa es beneficiaria de la exención fiscal prevista por el artículo 14 de la Norma Foral nº 18/1993 de 5 de julio. Además, certificaron que la empresa Detursa, al no tener beneficios, no ha podido disfrutar de la mencionada exención hasta el 1 de marzo de 2000.

Por otra parte, la Comisión pudo comprobar la existencia de medidas similares en la provincia de Guipúzcoa y en la provincia de Vizcaya, provincias que gozan de la misma autonomía fiscal que la provincia de Álava.

En los términos del punto 37 de su Comunicación relativa a la aplicación de las normas sobre ayudas estatales a las medidas relacionadas con la fiscalidad directa de las empresas⁽²⁾ y tomando como base las orientaciones definidas en la misma, la Comisión procede a examinar las ayudas fiscales que se hayan concedido ilegalmente en los Estados miembros. Entre los regímenes de ayudas fiscales no notificadas a la Comisión con arreglo a las disposiciones del apartado 3 del artículo 88 del Tratado CE, se encuentran los tres regímenes de ayudas fiscales mencionados.

La Comisión constata que estos tres regímenes de ayudas fiscales fueron creados por el artículo 14 de cada una de las normas forales siguientes: la Norma Foral nº 18/1993 de 5 de julio de Álava⁽³⁾, la Norma Foral nº 11/1993 de 26 de junio de Guipúzcoa⁽⁴⁾ y la Norma Foral nº 5/1993 de 24 de junio de Vizcaya⁽⁵⁾. El texto de los citados artículos 14 es el siguiente⁽⁶⁾:

- «1. Estarán exentas de impuesto sobre sociedades durante un período de 10 ejercicios fiscales computados desde el ejercicio en que se constituyan, éste inclusive, las sociedades que se creen entre la entrada en vigor de esta Norma Foral y el 31 de diciembre de 1994, siempre que se cumplan los requisitos establecidos en el apartado siguiente.
2. Serán requisitos para poder gozar de la exención prevista en este artículo:
 - a) Que se constituyan con un capital mínimo de 20 millones de pesetas españolas, totalmente desembolsado.

⁽²⁾ DO C 384 de 10.12.1998.

⁽³⁾ Territorio Histórico de Álava: Norma Foral nº 18/1993 de 5 de julio, de medidas fiscales urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica.

⁽⁴⁾ Territorio Histórico de Guipúzcoa: Norma Foral nº 11/1993 de 26 de junio, de medidas fiscales urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica.

⁽⁵⁾ Territorio Histórico de Vizcaya: Norma Foral nº 5/1993 de 24 de junio, de medidas urgentes de apoyo a la inversión e impulso de la actividad económica.

⁽⁶⁾ En el presente texto sólo se recogen las partes necesarias para la valoración de la ayuda.

[...]

- f) Que realicen inversiones entre la fecha de la constitución de la sociedad y el 31 de diciembre de 1995 por un importe mínimo de 80 millones de pesetas españolas, debiendo realizarse todas las inversiones en bienes afectos a la actividad que no sean objeto de arrendamiento o cesión a terceros para su uso.
- g) Que impliquen la creación de un mínimo de 10 puestos de trabajo dentro de los seis meses siguientes a su constitución y mantengan en ese número el promedio anual de plantilla duante el período de la exención.

[...]

- i) Que dispongan de un plan de actuación empresarial que abarque un período mínimo de cinco años. [...].

3. [...]

4. [...]

5. [...]

6. Lo dispuesto en este artículo es incompatible con cualquier otro beneficio tributario.

7. El régimen de exención transitorio será solicitado al Departamento de Hacienda y Finanzas de la Diputación Foral [...], el cual, tras la verificación del cumplimiento de los requisitos inicialmente exigidos, comunicará a la sociedad solicitante, en su caso, su autorización provisional, que deberá ser adoptada por Acuerdo del Consejo de Diputados [...].».

DESCRIPCION DETALLADA DE LAS AYUDAS FISCALES EN CUESTIÓN

La Comisión constata que el objetivo de la ayuda en cuestión sería impulsar la actividad económica mediante incentivos fiscales coyunturales a la creación de nuevas empresas. Efectivamente, la ayuda está dirigida a la categoría específica de algunas empresas de nueva creación, reservándoles una exención del impuesto sobre sociedades durante un período de diez años.

La Comisión observa que el objeto de las ayudas fiscales en cuestión lo constituye la base imponible positiva del impuesto sobre sociedades, derivada del ejercicio de las actividades económicas de algunas empresas, antes de la compensación de las bases imponibles negativas de los ejercicios anteriores. En este caso, los beneficiarios serán las sociedades que, por una parte, iniciaron su actividad comercial después de la fecha de entrada en vigor de las normas forales mencionadas y, por otra, han invertido en activos fijos materiales un importe mínimo de 80 millones de pesetas españolas (480 810 euros) y generado al menos 10 puestos de trabajo. Además, la Comisión pone de relieve que las empresas beneficiarias deberán: tener un plan de actuación empresarial que abarque un período mínimo de cinco años y emprender su actividad con un capital mínimo desembolsado de 20 millones de pesetas españolas (120 202 euros). En cuanto al plazo de que disponen para beneficiarse de la exención, corresponde al período de diez años computados a partir del ejercicio en que se constituya la empresa.

La Comisión constata que la ayuda fiscal en cuestión no está destinada a empresas que realicen determinadas actividades o que pertenezcan a determinados sectores ya que puede acogerse a la ayuda cualquier actividad o sector. Aparte de a las empresas de nueva creación, tampoco está destinada a determinadas categorías de empresas, por ejemplo las pequeñas y medianas empresas, ya que puede acogerse a ella cualquier empresa, siempre que satisfaga las condiciones mencionadas anteriormente.

La Comisión pone de relieve el carácter transitorio de las ayudas fiscales en cuestión ya que sólo podrán concederse a las nuevas empresas creadas durante un período limitado de tiempo que termina a finales de 1994. En cuanto a su acumulación con otras ayudas, se dice de manera explícita que las ayudas fiscales en cuestión son incompatibles con cualquier otro beneficio tributario motivado por la inversión mínima o la creación mínima de puestos de trabajo. Por lo demás, se desconoce el presupuesto de pérdidas por ingresos fiscales ya que debería fijarse anualmente en las leyes presupuestarias.

Valoración de las ayudas en cuestión

1. El carácter de ayuda estatal según el apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE

La Comisión recuerda que, para la aplicación de las normas comunitarias en materia de ayudas estatales, el carácter fiscal de las medidas en cuestión es indiferente puesto que el artículo 87 se aplica a las medidas de ayuda «bajo cualquier forma». No obstante, la Comisión pone de relieve que para calificarse de ayuda, las medidas en cuestión deben satisfacer acumulativamente los cuatro criterios que define el artículo 87 y que se exponen a continuación.

En primer lugar, la Comisión señala que la exención del impuesto sobre sociedades procura a sus beneficiarios una ventaja que reduce las cargas que gravan normalmente su presupuesto, por medio de una exención de la cuota tributaria.

En segundo lugar, la Comisión estima que la citada exención del impuesto sobre sociedades implica una pérdida de ingresos fiscales y equivale, por tanto, al consumo de recursos públicos en forma de gastos fiscales.

En tercer lugar, la Comisión considera que la citada exención del impuesto sobre sociedades afecta a la competencia y a los intercambios comerciales entre Estados miembros. En efecto, dado que los beneficiarios ejercen actividades económicas que pueden ser objeto de intercambios comerciales entre los Estados miembros, la ayuda refuerza la posición de las empresas beneficiarias con relación a otras empresas competidoras en el comercio intracomunitario, por lo que influye en el mismo. Además, las empresas beneficiarias ven mejorada su rentabilidad por el aumento de su resultado neto (beneficios después de impuestos). De esta manera, están en condiciones de competir con las empresas excluidas del beneficio de dichas ayudas fiscales.

Por lo demás, la Comisión opina que la exención del impuesto sobre sociedades en cuestión es específica o selectiva en el sentido de que favorece a algunas empresas. En efecto, las condiciones para la concesión de las ayudas excluyen concretamente del beneficio de las mismas a las empresas creadas antes de la fecha de entrada en vigor de las citadas Normas

Forales o después del 31 de diciembre de 1994, cuyas inversiones sean inferiores al umbral de 80 millones de pesetas españolas (480 810 euros), que no sean sociedades con un capital desembolsado que supere los 20 millones de pesetas españolas (120 202 euros) y que creen menos de 10 puestos de trabajo. A este respecto, la Comisión recuerda que, según el cuarto. Informe sobre las empresas en Europa (7), en 1987, el número de empresas en la Unión Europea con menos de 10 trabajadores asalariados o sin trabajadores asalariados era de 14,629 millones, es decir, el 87,72 % (8) del total. En el caso de España, este porcentaje era aún más elevado, aproximadamente del 95,11 % (9). Es muy probable que estos porcentajes sean aún más elevados en el caso de nuevas empresas ya que habitualmente una empresa comienza con unos efectivos que van aumentando a medida que la empresa se consolida y alcanza su velocidad de crucero. Por consiguiente, parece que una de las condiciones establecidas para beneficiarse de las ayudas comporta, por sí sola, la exclusión de la mayoría de las empresas del beneficio de las mismas.

Hay que precisar que la presente identificación de los elementos mencionados de una especificidad material no excluye la existencia de otras características susceptibles de hacer específicas las medidas fiscales en cuestión, por ejemplo, su especificidad regional.

Además, la Comisión considera que esta ayuda fiscal no está justificada por la naturaleza o la economía del sistema. En efecto, según las normas forales en cuestión, el objetivo manifestado es impulsar la economía de estas provincias, que atravesaban en aquel momento una grave crisis económica. El objetivo no es consecuencia, por tanto, de exigencias fiscales primarias sino de la política económica externa a los regímenes fiscales en cuestión. Este carácter externo a dichos regímenes fiscales queda reforzado por el carácter transitorio de las medidas fiscales.

En conclusión, la Comisión considera, a título de evaluación preliminar de conformidad con el artículo 6 del Reglamento (CE) n° 656/1999 (10), que la exención del impuesto sobre sociedades mencionada tiene carácter de ayuda estatal según lo dispuesto en el apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE y en el apartado 1 del artículo 61 del Acuerdo EEE ya que se trata de una ayuda concedida por el Estado, con recursos estatales, que favorece a algunas empresas, falsea la competencia y afecta a los intercambios comerciales entre los Estados miembros.

2. Incumplimiento de la obligación de notificación del apartado 3 del artículo 88 del Tratado CE

Habida cuenta de que las tres Normas Forales mencionadas no disponen la concesión de la exención del impuesto sobre sociedades en cuestión respetando las condiciones (11) para las

(7) Cuarto Informe sobre las empresas en Europa (Eurostat).

(8) Elaborado a partir de los datos del cuadro de la página 27 del citado Informe.

(9) Elaborado a partir de los datos del cuadro de la página 152 del citado Informe.

(10) Reglamento (CE) n° 659/1999 del Consejo, de 22 de marzo de 1999, por el que se establecen disposiciones de aplicación del artículo 93 del Tratado CE (DO L 83 de 27.3.1999).

(11) Véase la Comunicación de la Comisión relativa a las ayudas *de minimis* publicada en el DO C 68 de 6.3.1996.

ayudas *de minimis*, la Comisión estima que estas ayudas no pueden considerarse como ayudas sujetas a la norma *de minimis*.

La Comisión indica que las ayudas estatales que no se rigen por la norma *de minimis* están sujetas a la obligación de notificación previa establecida en el apartado 3 del artículo 88 del Tratado CE y en el apartado 3 del artículo 62 del Acuerdo EEE. Sin embargo, las autoridades españolas no han respetado esta obligación, razón por la que la Comisión opina que, en esta fase, estas ayudas pueden considerarse ilegales. La Comisión lamenta a este respecto el incumplimiento de las autoridades españolas de su obligación de notificación previa de las ayudas en cuestión.

3. Evaluación de la compatibilidad de la exención del impuesto sobre sociedades

Aunque la Comisión constata que las ayudas fiscales mencionadas son concedidas con la condición de la realización de una inversión mínima o de la creación de un número mínimo de empleos, los regímenes fiscales en cuestión no garantizan el cumplimiento de las reglas comunitarias en materia de ayudas estatales de finalidad regional. En particular, no satisfacen los criterios establecidos en la nota a pie de página 46 del anexo I de las Directrices de las ayudas estatales de finalidad regional (DO C 74 de 10.3.1998) donde se indica que «Las ayudas fiscales pueden considerarse ayudas a la inversión cuando ésta constituye su base imponible. Además, cualquier ayuda fiscal puede entrar en esta categoría si su importe alcanza un límite expresado en porcentaje de la inversión. Cuando la concesión de una ayuda fiscal se escalona a lo largo de varios años, el saldo restante a finales de un año puede trasladarse al año siguiente y aumentarse de acuerdo con el tipo de referencia». No respetan tampoco los límites regionales establecidos en el mapa español de ayudas con finalidad regional en vigor en la época. Por tanto, en esta fase, no tienen carácter de ayudas a la inversión o de ayudas al empleo.

En cambio, la Comisión considera que, en esta fase, estas ayudas fiscales tienen carácter de ayudas de funcionamiento. En efecto, su objeto es liberar a una empresa de los costes que ella misma habría debido normalmente sufragar con motivo de su gestión corriente o de sus actividades normales. Gracias a esta disminución de los gastos corrientes, las empresas beneficiarias mejorarán su rentabilidad debido al aumento de su resultado neto (beneficios después de impuestos). Procede, por tanto, examinar las ayudas fiscales en cuestión a la luz de las excepciones previstas en los apartados 2 y 3 del artículo 87 eventualmente aplicables a las ayudas de funcionamiento en cuestión.

Las ayudas de funcionamiento en cuestión a la luz de las excepciones regionales previstas en las letras a) y c) del apartado 3 del artículo 87

La Comisión recuerda que en los puntos 4.15 al 4.17 de las Directrices sobre las ayudas estatales de finalidad regional (12), se establece que las ayudas de funcionamiento, en principio, están prohibidas. No obstante, pueden concederse excepcionalmente, bien sea en las regiones acogidas a la excepción de la letra a) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE, siempre que cumplan ciertas condiciones, o bien en las regiones ultraperiféricas o las regiones de baja densidad de población cuando

(12) DO C 74 de 10.3.1998.

estén destinadas a compensar los costes adicionales de transporte. Ahora bien, ni las ayudas en cuestión ni las regiones se encuentran en ninguno de estos dos casos. Además, estas tres provincias no pueden acogerse a la excepción de la letra a) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE. En efecto, la Comisión recuerda que, según el mapa de las ayudas regionales ⁽¹³⁾, las tres provincias de Álava, Guipúzcoa y Vizcaya son regiones en las que las ayudas de desarrollo regional no pueden considerarse compatibles con el mercado común con arreglo a la excepción de la letra a) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE ya que su nivel de vida no es anormalmente bajo ni existe una grave situación de empleo. En cambio, la Comisión consideró que estas tres provincias eran regiones en las que las ayudas estatales podían considerarse, parcialmente ⁽¹⁴⁾ hasta el 26 de septiembre de 1995 ⁽¹⁵⁾ y en adelante enteramente, compatibles con el mercado común con arreglo a la excepción de la letra c) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE. En estas condiciones, la Comisión opina que la compatibilidad de las ayudas fiscales en cuestión suscita dudas a la luz de las normas en materia de ayudas estatales de finalidad regional.

Las ayudas de funcionamiento en cuestión a la luz de las normas sectoriales

La exención del impuesto sobre sociedades en cuestión, que carece de limitaciones sectoriales, puede concederse a empresas supeditadas a las normas comunitarias sectoriales, como las que se aplican a las actividades de producción, transformación y comercialización de los productos agrícolas del anexo I del Tratado, a la pesca, la industria del carbón, la siderurgia, el transporte, la construcción naval, las fibras sintéticas y la industria del automóvil. Sin embargo, las Normas Forales por las que se crea la exención fiscal en cuestión no prevén el respeto de dichas normas especiales comunitarias. La Comisión considera, pues, que las ayudas fiscales en forma de exención del impuesto sobre sociedades pueden no respetar dichas normas sectoriales. En esas condiciones, la Comisión tiene sus dudas sobre la compatibilidad de dichas ayudas cuando el beneficiario pertenezca a un sector sujeto a las normas especiales comunitarias.

Las ayudas de funcionamiento en cuestión a la luz de otras excepciones previstas en los apartados 2 y 3 del artículo 87 del Tratado CE

Por último, la Comisión duda de la compatibilidad de las ayudas fiscales en cuestión con el mercado común con arreglo a

las excepciones de los apartados 2 y 3 del artículo 87 del Tratado CE. En efecto, estas ayudas no pueden considerarse como ayudas de carácter social según lo dispuesto en la letra a) del apartado 2 del artículo 87, no están destinadas a reparar los perjuicios causados por desastres naturales o por otros acontecimientos de carácter excepcional según lo dispuesto en la letra b) del apartado 2 del artículo 87 y no están sujetas a las disposiciones de la letra c) del apartado 2 del artículo 87 relativas a determinadas regiones de la República Federal de Alemania. En cuanto a las excepciones del apartado 3 del artículo 87 distintas de las de las letras a) y c) ya citadas, la Comisión considera que no tienen por objeto promover la realización de un proyecto importante de interés europeo común o poner remedio a una grave perturbación en la economía de un Estado miembro según lo dispuesto en la letra b) del apartado 3 del artículo 87. Estas ayudas no entran en el ámbito de aplicación de las disposiciones de la letra c) del apartado 3 del artículo 87 relativas a las «ayudas destinadas a facilitar el desarrollo de determinadas actividades [...]» ya que no tienen especificidad alguna en cuanto a las actividades de las empresas beneficiarias. Por último, no están destinadas a promover la cultura ni la conservación del patrimonio según lo dispuesto en la letra d) del apartado 3 del artículo 87.

Conclusiones

Habida cuenta de las consideraciones expuestas, la Comisión ha decidido incoar el procedimiento previsto en el apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE respecto a los regímenes de ayudas fiscales en forma de exención del impuesto sobre sociedades de algunas empresas de nueva creación en cada una de las tres provincias de Álava, Guipúzcoa y Vizcaya. La Comisión insta a las autoridades españolas, en el marco de dicho procedimiento, a que presenten sus observaciones y faciliten toda la información pertinente para la evaluación de los tres regímenes de ayudas fiscales mencionados en el plazo de un mes a partir de la fecha de recepción de la presente.

Hay que precisar que la presente decisión sólo se refiere a las medidas fiscales que en ella se examinan de manera explícita. No se pronuncia sobre las demás medidas contenidas en el régimen fiscal específico de cada una de las provincias en cuestión. La Comisión se reserva la posibilidad de examinar, ya sea a título general o en su aplicación a una empresa específica, aquellas medidas que puedan constituir ayudas.»

⁽¹³⁾ Los mapas de las ayudas regionales en vigor, desde la adhesión de España, son: el mapa aprobado en 1988 mediante la decisión 88/C 351/04 de la Comisión, el mapa modificado por decisión de 26 de julio de 1995 y el mapa aprobado mediante decisión de 11 de abril de 2000.

⁽¹⁴⁾ Las zonas donde las ayudas podían ser consideradas como elegibles a la excepción de la letra c) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE eran solamente la zona industrial del valle del Nervión de las provincias de Álava y Vizcaya, las zonas pirenaicas de la provincia de Álava, las comarcas del Duranguesado y de Encartaciones de la provincia de Vizcaya. El resto de las zonas de las provincias de Álava y Vizcaya no eran elegibles.

⁽¹⁵⁾ Fecha de la entrada en vigor de la modificación del mapa precedente aprobado en 1988.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 57/2000 (ex NN 157/99) in favore di Valmont Nederland BV (ex Nolte), Paesi Bassi

(2001/C 37/08)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del novembre 2000, — riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi — la Commissione ha comunicato ai Paesi Bassi la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione alla misura in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito alla misura riguardo alla quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Concorrenza
Direzione Aiuti di Stato II
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 12 42

Dette osservazioni saranno comunicate ai Paesi Bassi. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI

1. Procedimento

Nella primavera del 1998 la Commissione europea ha saputo da articoli di stampa, che tra il 1993 e il 1995 delle amministrazioni comunali avevano fatto, in vario modo, uso improprio di denaro della provincia del Brabante settentrionale per attirare imprese nel loro comune. Con varie lettere la Commissione ha chiesto informazioni e sulla base delle risposte fornite dalle autorità olandesi il caso in questione è stato registrato come aiuto non notificato.

2. Descrizione dell'aiuto a Valmont Nederland BV (ex Nolte)

Nel 1994 il comune di Maarheeze vendette un terreno di 3 ettari alla società Nolte BV, ora Valmont Nederland BV (di seguito Valmont), al prezzo di 900 000 NLG (30 NLG al m²). Secondo la perizia immobiliare di un perito indipendente, trasmessa dal governo olandese nel 1998, all'epoca il prezzo dei terreni a Maarheeze era di NLG 42,50 al m². Su questa base il valore del terreno sarebbe stato di 1 275 000 NLG. La Commissione ha perciò supposto che la vendita del terreno contenesse un elemento di aiuto di pari a 375 000 NLG (170 168 EUR). Dopo l'indagine effettuata dalla Commissione, le autorità olandesi hanno chiesto alla società di restituire l'aiuto presunto (previa deduzione dell'importo de-minimis di 100 000 EUR). Finora la società ha rifiutato di farlo.

Inoltre il comune ha versato 250 000 NLG (113 445 EUR) per la costruzione di un parcheggio pubblico sul sito della Valmont.

Sembra che l'obiettivo dell'aiuto presunto fosse quello di assicurare l'investimento della Valmont nella zona industriale.

3. L'impresa

Valmont è una controllata di Valmont Industries Inc., società internazionale che fabbrica impianti d'irrigazione meccanizzati, pali, torri e strutture d'illuminazione, applicazioni per il servizio pubblico e le comunicazioni, e prodotti da armatura e altri fabbricati su ordinazione per vari usi industriali. Gestisce 21 stabilimenti in quattro continenti e vende i suoi prodotti in più di 100 paesi. La società ha un fatturato annuo di circa 614 milioni di USD e circa 4 000 dipendenti. Nell'Unione europea ha impianti di produzione nei Paesi Bassi, in Francia, Spagna e Germania ⁽¹⁾.

Nel 1991 Valmont Industries Inc. comprò la società olandese Nolte BV. Attualmente opera con la ragione sociale Valmont Nederland BV e produce, fra l'altro, pali d'acciaio e d'alluminio di vario tipo, lunghi da 3 a 80 metri o anche più, da utilizzare per tutti gli usi ⁽²⁾.

4. Valutazione

L'elemento d'aiuto contenuto nel prezzo del terreno

Le vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità possono contenere aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 87, para-

⁽¹⁾ www.valmont.com

⁽²⁾ www.valmont.nl

grafo 1, del trattato CE, a favore degli acquirenti. La Comunicazione della Commissione relativa agli elementi di aiuto di Stato connessi alle vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità (GU C 209 del 10 luglio 1997, pag. 3) offre un'impostazione generale utile a stabilire l'esistenza di un elemento di aiuto di Stato. La Commissione valuta il presente caso alla luce di questa comunicazione.

Per il caso in esame, nel 1998 è stata eseguita una perizia i cui calcoli si basano sui prezzi del 1994 di altre vendite di terreni da parte dell'amministrazione comunale in causa e sui prezzi delle vendite di terreni da parte di altri soggetti. La perizia conclude che il prezzo di mercato del terreno venduto alla Valmont è di NLG 42,50 al m², il che significa che l'operazione comporta per l'acquirente un beneficio di NLG 375 000.

Secondo la valutazione della Commissione è che questo beneficio ricada nel divieto dell'articolo 87, paragrafo 1, per le seguenti ragioni:

- si tratta di un vantaggio specifico per l'impresa acquirente, la Valmont,
- il vantaggio è accordato mediante risorse di Stato in quanto il terreno è venduto direttamente dalle autorità locali,
- è legittimo prevedere che il vantaggio abbia un effetto negativo sugli scambi tra Stati membri dal momento che esiste un commercio internazionale dei prodotti della Valmont e della società madre Valmont Industries Inc.

L'elemento d'aiuto contenuto nella vendita del terreno per parcheggio

In generale la Commissione presume che la fornitura di parcheggi pubblici non apporti in particolare vantaggio ad un'impresa, in quanto di solito i costi di questi investimenti sono finanziati mediante imposte locali cui contribuiscono le stesse imprese beneficiarie e i privati. Nel presente caso, tuttavia, la Commissione non è riuscita a stabilire se il parcheggio sia pubblico. Il fatto che si trovi in un immobile di proprietà della Valmont solleva dubbi al riguardo. A questo stadio la Commissione non può escludere che il parcheggio sia utilizzato unicamente dalla Valmont. Secondo la Commissione il costo di costruzione di un parcheggio privato rientra nei costi normali di un'impresa. Il fatto che il comune abbia finanziato il parcheggio costituirebbe un particolare vantaggio per l'impresa, che soddisfa i criteri dell'articolo 87, paragrafo 1 come sopra indicato.

La Commissione sospetta quindi che tanto la vendita del terreno quanto la costruzione del parcheggio comportino un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1.

Valutazione della compatibilità dell'aiuto presunto

La Commissione ha valutato l'applicabilità delle deroghe di cui all'articolo 87, paragrafi 2 e 3, del trattato CE all'aiuto in causa. Sembrerebbe che non sia il caso, soprattutto perché il comune di Maarheeze non si trova in una regione ammissibile agli aiuti regionali ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c).

5. Conclusione

Alla luce delle considerazioni che precedono, la Commissione decide di avviare il procedimento ex articolo 88, paragrafo 2,

in relazione all'aiuto presunto sopra descritto. Pertanto invita le autorità olandesi a presentare le loro osservazioni e a fornire ogni informazione utile alla valutazione dell'aiuto.

Ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, qualsiasi aiuto illegale può formare oggetto di recupero presso il beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«De Commissie deelt de Nederlandse autoriteiten mee dat zij, na onderzoek van de door uw autoriteiten ingediende informatie over bovenbedoelde steunmaatregel, heeft besloten de procedure van artikel 88, lid 2, EG-Verdrag in te leiden.

1. Procedure

In het voorjaar van 1998 werd de Europese Commissie in kennis gesteld van berichten in de pers waarin werd beweerd dat gemeenten tussen 1993 en 1995 geld van de provincie Noord-Brabant op verschillende manieren hadden misbruikt om bedrijven aan te trekken⁽³⁾. De Commissie verzocht bij schrijven van 1 april 1998 (D/51488) om informatie. De Nederlandse autoriteiten antwoordden bij brief van 2 juli 1998, ingeschreven op 6 juli 1998 (A/35148). De Commissie vroeg om aanvullende informatie en herinnerde de Nederlandse regering aan deze verzoeken bij brieven van 29 oktober 1998 (D/54414), 21 december 1998 (D/55299), 31 maart 1999 (D/51425), 2 augustus 1999 (D/63284), 6 september 1999 (D/63682), 27 oktober 1999 (D/64481), 24 januari 2000 (D/50335) en 30 augustus 2000 (D/54456). De Nederlandse autoriteiten verstrekten de inlichtingen waarom was verzocht bij brieven van 19 januari 1999 (ingeschreven als A/30448 op 19 januari 1999), 23 augustus 1999 (ingeschreven als A/36473 op 25 augustus 1999), bij e-mail van 29 november 1999 en brieven van 10 februari 2000 (ingeschreven als A/31270 op 15 februari 2000), 22 augustus 2000 (ingeschreven als A/36991 op 24 augustus 2000) en 5 september 2000 (ingeschreven als A/37421 op 13 september 2000). De Nederlandse autoriteiten gaven nadere uitleg over de situatie op bijeenkomsten van 14 april 1999 en 23 mei 2000.

Nadat de moederonderneming van de Nederlandse begunstigde contact met hem had opgenomen, ondernam de vice-voorzitter van „Committee on International Relations” van het Amerikaanse Huis van Afgevaardigden stappen met betrekking tot deze zaak. In zijn brief van 11 juli 2000 aan de ambassadeur van de delegatie van de Europese Commissie in Washington en aan de ambassadeur van de Nederlandse ambassade in de VS verzocht hij om steun bij de oplossing van de zaak, omdat de grondverkoop die hieronder wordt beschreven reeds zes jaar geleden, in 1994, had plaatsgevonden. De Commissie antwoordde bij brief van 11 augustus 2000, waarbij zij wees op de noodzaak van toezicht op staatssteun door de Europese Commissie en op het belang van het beginsel dat onrechtmatige steun door de bevoegde autoriteiten van de begunstigde wordt teruggevorderd.

⁽³⁾ „Gedeputeerden werkten mee aan U-bocht”, Brabants Dagblad, 6 maart 1998, „U-bocht rammelde flink”, Brabants Dagblad, 10 maart 1998, „U-bocht strijdig met regels EU”, Brabants Dagblad, 10 maart 1998.

2. Achtergrond

In 1993 en 1994 investeerde de provincie Noord-Brabant 20 miljoen NLG (9,1 miljoen EUR) in het versterken van de economische structuur en de verbetering van het ondernemingsklimaat van de provincie. De financiële middelen werden gebruikt om knelpunten in de infrastructuur van bedrijfsterreinen in de provincie op te lossen. De projecten werden uitgevoerd door de gemeenten, die hiertoe geld van de provincie ontvingen. Enkele gemeenten hadden reeds eigen middelen voor deze projecten uitgetrokken. Het geld van de provincie maakte het mogelijk om deze reserveringen voor andere doeleinden aan te wenden. Daarom werd deze handelwijze „U-bocht” genoemd. De provincie had bepaald dat de gemeenten deze middelen niet voor directe (financiële) bedrijfssteun mochten gebruiken.

3. Beschrijving van de steun aan Valmont Nederland BV (ex Nolte)

In 1994 verleende de provincie Noord-Brabant 400 000 NLG aan de gemeente Maarheeze voor het infrastructuurproject „Philipscomplex/Den Engelsman”. Het project omvatte de uitbreiding en verbetering van de infrastructuur van het bedrijfsterrein voor in totaal 1 469 000 NLG. Zoals hierboven is beschreven had de gemeente reeds financiële middelen voor dit project uitgetrokken, die vervolgens aan andere doeleinden werden besteed. In dit geval gebruikte de gemeente deze middelen om de gecumuleerde verliezen af te schrijven van de gemeentelijke afdeling die met het beheer van het bedrijfsterrein was belast, waardoor het mogelijk was grond tegen een lagere prijs te verkopen. Vervolgens verkocht de gemeente Maarheeze in 1994 3 hectare grond aan Nolte BV, thans Valmont Nederland BV (hierna Valmont), voor 900 000 NLG (30 NLG per m²).

De Nederlandse regering verstrekke op 4 december 1998 een taxatierapport van een onafhankelijke deskundige. Volgens dit rapport bedroeg de prijs van onroerend goed in Maarheeze ten tijde van de transactie 42,50 NLG per m². Op basis van deze prijs zou de waarde van de grond 1 275 000 NLG bedragen. De Commissie veronderstelde daarom dat de grondverkoop een steunelement bevatte van 375 000 NLG (170 168 EUR). Na de bijeenkomst met de Commissie van 14 april 1999 vroegen de Nederlandse autoriteiten de onderneming om het vermeende steunelement (evenwel na aftrek van het „de minimis”-bedrag van 100 000 EUR), terug te betalen. De onderneming heeft dit tot dusverre geweigerd.

Bovendien betaalde de gemeente 250 000 NLG (113 445 EUR) voor de aanleg van een openbare parkeerplaats op het terrein van Valmont.

Het doel van de veronderstelde steun lijkt te zijn geweest om de investering van Valmont in het bedrijfsterrein te verzekeren.

4. De onderneming

Valmont is een dochteronderneming van Valmont Industries Inc., een internationale onderneming die gemechaniseerde irrigatiesystemen, masten voor verlichting, verkeer, stroomdistributie en communicatie, alsmede volgens klantenspecificatie beklede en vervaardigde producten voor uiteenlopende industriële doeleinden vervaardigt. De onderneming exploiteert 21 fabrieken in vier continenten, en brengt haar producten in meer dan 100 landen op de markt. De jaaromzet bedraagt circa 614 miljoen USD. De onderneming heeft ongeveer 4 000 werk-

nemers. De productielocaties van de onderneming in de EU bevinden zich in Nederland, Frankrijk, Spanje en Duitsland (4).

In 1991 kocht Valmont Industries Inc. de Nederlandse onderneming Nolte BV, die sinds de jaren veertig masten voor de openbare verlichting en voor verkeersborden produceerde. De onderneming opereert thans onder de naam Valmont Nederland BV. De huidige producten omvatten verschillende soorten stalen of aluminiummasten van 3 tot 80 meter of zelfs hoger, die voor alle soorten traditionele en moderne doeleinden kunnen worden gebruikt (5). Zoals hierboven is opgemerkt kocht de onderneming in 1994 3 ha grond, waarop een nieuwe productielocatie werd gevestigd.

5. Beoordeling

Het steunelement in de grondprijs

In artikel 87, lid 1, EG-Verdrag wordt gesteld dat, tenzij anders is bepaald, steun die de mededinging door begunstiging van bepaalde ondernemingen of bepaalde producties vervalst of dreigt te vervalsen, overtuigbaar is met de gemeenschappelijke markt, voor zover deze steun het handelsverkeer tussen de lidstaten ongunstig beïnvloedt. De verkoop van grond en gebouwen door openbare instanties kan dergelijke staatssteun inhouden ten gunste van de kopers. De mededeling van de Commissie betreffende staatssteunelementen bij de verkoop van gronden en gebouwen door openbare instanties (PB C 209 van 10.7.1997, blz. 3) bevat een algemeen richtsnoer dat moet worden gehanteerd om vast te stellen of er al dan niet sprake is van een dergelijk staatssteunelement. Hoewel deze mededeling pas in 1997 werd aangenomen zijn de erin vervatte beginselen gebaseerd op meerdere jaren ervaring van de Commissie. De Commissie beoordeelt de onderhavige zaak derhalve in het licht van deze mededeling.

In hoofdstuk II, punt 1 en 2a) van de mededeling gaat de Commissie in op twee beginselen die de nationale autoriteiten in acht moeten nemen om ervoor te zorgen dat bij de verkoop van grond en gebouwen geen staatssteun wordt verleend.

In het onderhavige geval hebben de Nederlandse autoriteiten niet aangetoond dat het eerste beginsel inzake een voldoende openbaar gemaakte, open en onvoorwaardelijke biedprocedure in acht is genomen.

Wat het tweede beginsel betreft had een taxatie door een onafhankelijke deskundige moeten zijn verricht vóór de verkooponderhandelingen om de marktwaarde vast te stellen. In dit geval werd een taxatierapport uitgebracht na de verkoop. Het dateert van 4 december 1998 en de berekening is gebaseerd op de prijzen van 1994 van andere grondverkoop door de desbetreffende gemeente en de prijzen van de grondverkoop door andere partijen. Het rapport komt tot de conclusie dat de marktprijs voor de aan Valmont verkochte grond 42,50 NLG per m² bedraagt, hetgeen inhoudt dat de transactie een voordeel van 375 000 NLG voor de koper inhoudt.

Volgens de Commissie valt dit voordeel onder het verbod van artikel 87, lid 1, omdat:

— het specifiek ten goede komt aan de kopende onderneming;

(4) www.valmont.com

(5) www.valmont.nl

- het voordeel met staatsmiddelen wordt bekostigd omdat de grond rechtstreeks door de lokale overheid is verkocht;
- verwacht kan worden dat het voordeel het handelsverkeer tussen de lidstaten ongunstig beïnvloedt omdat de producten van Valmont en van de moederonderneming Valmont Industries Inc. international worden verhandeld.

Het steunelement in de aanleg van de parkeerplaats

Over het algemeen is de Commissie van mening dat het aanleggen van een openbare parkeerplaats geen voordeel inhoudt een bepaalde onderneming, omdat de kosten van deze investeringen gewoonlijk uit lokale belastingen worden gefinancierd, waaraan de begunstigde ondernemingen en particulieren zelf bijdragen.

In dit geval heeft de Commissie echter niet kunnen vaststellen of de parkeerplaats een openbaar karakter heeft. Het feit dat de parkeerplaats zich op het bedrijfsterrein van Valmont bevindt doet hierover twijfels rijzen. De Commissie kan in dit stadium niet uitsluiten dat de parkeerplaats alleen door Valmont wordt gebruikt. Zij beschouwt de kosten voor de aanleg van een particuliere parkeerplaats als normale bedrijfskosten. Het feit dat de gemeente voor de parkeerplaats heeft betaald kan een specifieke begunstiging van de onderneming inhouden, welke op dezelfde wijze als hierboven beschreven onder de voorwaarden van artikel 87, lid 1, valt.

De Commissie vermoedt derhalve dat zowel de grondverkoop als de aanleg van de parkeerplaats staatssteun inhouden in de zin van artikel 87, lid 1.

Beoordeling van de verenigbaarheid van de steun

De Commissie moet de verenigbaarheid van de vermeende steun beoordelen in het licht van het EG-Verdrag. Zij is derhalve nagegaan of de uitzonderingen van artikel 87, leden 2 en 3 EG-Verdrag van toepassing zijn. De uitzonderingen van lid 2 van artikel 87 EG-Verdrag zouden als grondslag kunnen dienen om steun als verenigbaar met de gemeenschappelijke markt te beschouwen. De vermeende steun betreft evenwel (a) geen steunmaatregelen van sociale aard aan individuele verbruikers, (b) geen steunmaatregelen tot herstel van de schade veroorzaakt door natuurrampen of andere buitengewone gebeurtenissen en (c) zij zijn niet noodzakelijk om de door de deling van Duitsland berokkende economische nadelen te compenseren. De uitzonderingen van artikel 87, lid 3, onder a), b) en d). EG-Verdrag die betrekking hebben op de bevordering van de economische ontwikkeling van streken waarin de levensstandaard abnormaal laag is of waar een ernstig gebrek aan werkgelegenheid heerst, op projecten van gemeenschappelijk Europees belang of op het bevorderen van de cultuur en de instandhouding van het culturele erfgoed, zijn evenmin van toepassing.

De Nederlandse autoriteiten hebben ook niet getracht de steun op de hierboven vermelde gronden te rechtvaardigen.

Wat het eerste gedeelte van de uitzondering van artikel 87, lid 3, onder c), EG-Verdrag betreft, namelijk steunmaatregelen om de ontwikkeling van bepaalde vormen van economische bedrijvigheid te vergemakkelijken, dit is niet van toepassing omdat de steun niet bedoeld was voor O & O, milieudoelstellingen of investeringen door het MKB. De Commissie baseerde haar beoordeling op grond van de overweging dat de voorgestelde steun bedoeld lijkt te zijn om de investering in de gemeente Maarheeze te waarborgen. De Commissie heeft derhalve deze steun onderzocht in het licht van de regionale richtsnoeren die gebaseerd zijn op het tweede gedeelte van de uitzondering van artikel 87, lid 3 onder c), namelijk steunmaatregelen om de ontwikkeling van bepaalde regionale economieën te vergemakkelijken. De gemeente Maarheeze maakte ten tijde van de grondverkoop evenwel geen deel uit van de regio's die in aanmerking kwamen voor regionale steun.

De Commissie betwijfelt derhalve of de uitzondering van artikel 87, lid 3, onder c), EG-Verdrag van toepassing is.

6. Conclusies

Gelet op de bovenstaande overwegingen verzoekt de Commissie de Nederlandse autoriteiten in het kader van de procedure van artikel 88, lid 2, EG-Verdrag binnen een maand vanaf de datum van ontvangst van dit schrijven hun opmerkingen te maken en alle dienstige inlichtingen te verstrekken voor de beoordeling van de steunmaatregel. De Commissie verzoekt met name om informatie over het al dan niet openbare karakter van de parkeerplaats. Zij verzoekt uw autoriteiten onverwijld een afschrift van deze brief aan de begunstigde van de steunmaatregel te doen toekomen.

De Commissie wijst de Nederlandse autoriteiten op de schorsende werking van artikel 88, lid 3, EG-Verdrag. Zij verwijst naar artikel 14 van Verordening (EG) nr. 659/1999, volgens hetwelk onrechtmatige steun van de begunstigde kan worden teruggevorderd.

Voorts deelt de Commissie de Nederlandse autoriteiten mee, dat zij de belanghebbenden door de bekendmaking van dit schrijven en van een samenvatting ervan in het *Publicatieblad van de Europese Gemeenschappen* in kennis zal stellen. Tevens zal zij de belanghebbenden in de lidstaten van de EVA die partij zijn bij de EER-Overeenkomst door de bekendmaking van een mededeling in het EER-Supplement van het Publicatieblad in kennis stellen, alsmede de toezichthoudende autoriteit van de EVA door haar een afschrift van dit schrijven toe te zenden. Alle bovengenoemde belanghebbenden zullen worden verzocht hun opmerkingen te maken binnen een maand vanaf de datum van deze bekendmaking.».

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE**(Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)**

(2001/C 37/09)

(Testo rilevante ai fini del SEE)**Data di adozione della decisione:** 20.9.2000**Stato membro:** Belgio [unicamente regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c)]**N. dell'aiuto:** N 799/99**Titolo:** Carta degli aiuti regionali per il Belgio (2000-2006)**Obiettivo:** Sviluppo regionale**Intensità o importo dell'aiuto:**

Grandi imprese: 10 %, 15 %, 17,5 % oppure 20 % ESN a seconda dell'area

PMI: I massimali di intensità di aiuto regionale stabiliti per le grandi imprese + 10 % ESL

Durata: La carta scade il 31 dicembre 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids**Obiettivo:** Sviluppo regionale**Fondamento giuridico:** Articles 1-4, 5 *ter*, 10-17, 36-40 et 43-48 de la loi du 30 décembre 1970 sur l'expansion économique, telle que modifiée par le décret du 25 juin 1992. Projet d'arrêté du gouvernement wallon portant exécution des articles 2, 12, 16 et 38 de la loi du 30 décembre 1970 sur l'expansion économique**Intensità o importo dell'aiuto:**

Grandi imprese: 10 %, 15 %, 17,5 % o 20 % ESN a seconda dell'area in questione

PMI: Intensità dell'aiuto regionale per le grandi imprese + 10 % ESL

Durata: Il regime cessa il 31 dicembre 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids**Data di adozione della decisione:** 4.10.2000**Stato membro:** Irlanda**N. dell'aiuto:** N 172/2000**Titolo:** Regime di aiuti (capitale di avviamento e capitale di rischio) in favore delle PMI**Obiettivo:** Il regime si propone di sviluppare il mercato del capitale di avviamento e del capitale di rischio in favore delle PMI in Irlanda**Fondamento giuridico:** Industrial Development Act, 1995, Section 6**Stanziamiento:** 140 milioni di IEP (circa 178 milioni di EUR)**Durata:** 2000-2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids**Data di adozione della decisione:** 18.10.2000**Stato membro:** Spagna (Madrid)**N. dell'aiuto:** N 431/2000**Titolo:** Regime di aiuti all'investimento nelle zone assistite della comunità di Madrid (Precoma)**Obiettivo:** Sviluppo regionale**Fondamento giuridico:** Orden reguladora de la Comunidad de Madrid**Stanziamiento:** 25 000 milioni di ESP (circa 150 milioni di EUR)**Intensità o importo dell'aiuto:** Massimo 20 % ESN, maggiorato del 10 % lordo per le PMI**Durata:** Fino al 30 settembre 2005

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids**Data di adozione della decisione:** 18.10.2000**Stato membro:** Belgio [regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c), unicamente della Vallonia]**N. dell'aiuto:** N 226/2000**Titolo:** Regime di aiuti a finalità regionale disposto dalla legge 3 dicembre 1970 sull'espansione economica (Regione vallona)**Data di adozione della decisione:** 24.10.2000**Stato membro:** Spagna (Province Basche)**N. dell'aiuto:** N 293/2000

Titolo: Proroga del regime di aiuti regionali per la tutela dell'ambiente

Obiettivo: Tutela dell'ambiente

Fondamento giuridico: Proyecto de modificación del Decreto nº 15/1992, de 4 de febrero, por el que se establecen las normas básicas para la concesión de subvenciones a empresas en materia de medio ambiente

Stanziamiento: 500 milioni di ESP (3 milioni di EUR)

Intensità o importo dell'aiuto:

Aiuti all'investimento: 7,5 % ESL e 40 % ESL secondo i diversi oggetti degli aiuti

Aiuti agli «audit» in materia di ambiente: 20 % ESN per le grandi imprese, 50 % ESL per le PMI

Durata: 2001

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 31.10.2000

Stato membro: Portogallo

N. dell'aiuto: N 457/2000

Titolo: Progetti mobilizzatori per lo sviluppo tecnologico

Obiettivo: Ricerca e sviluppo tecnologico

Fondamento giuridico: Decreto-Lei

Stanziamiento: 19,95 milioni di EUR

Intensità o importo dell'aiuto: Variabile in funzione del tipo di progetti, di imprese e di regioni

Durata: Fino alla fine del 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 13.11.2000

Stato membro: Francia

N. dell'aiuto: N 402/2000

Titolo: Guyana 2000-2006 — Fondo d'insediamento

Obiettivo:

Sviluppo regionale

Aiuto alla creazione di posti di lavoro connessi a un investimento a concorrenza di 10 700 EUR per posto di lavoro e del:

— 28 % lordo per le PMI

— 25 % lordo per le grandi imprese

Stanziamiento: 1,22 milioni di EUR (2000-2006)

Durata: Fino al termine del 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 13.11.2000

Stato membro: Francia

N. dell'aiuto: N 628/2000

Titolo:

Dieci regimi di aiuto alle piccole e micro imprese in Guyana

Parte a): Creazione e modernizzazione di imprese (industrie e servizi per le imprese)

Parte b): Creazione e modernizzazione di imprese nel settore del commercio e dell'artigianato

Parte c): Aiuto regionale alla creazione di imprese

Parte d): Fondo di aiuto ai micro-progetti (FAMP)

Parte e): Premio regionale all'agriturismo

Parte f): Premio regionale all'industria alberghiera

Parte g): Premio regionale agli alberghi senza ristorante

Parte h): Premio regionale per l'affitto di camere a turisti da parte di privati

Parte i): Premio regionale all'acquisto di mezzi di trasporto di turisti

Parte j): Premio regionale alle infrastrutture e alle attrezzature complementari

Obiettivo: Sviluppo regionale

Fondamento giuridico: Parti c)-j): Article L 1511, tirets 1 à 5, du code des collectivités territoriales

Stanziamiento:

Parte a): 2,3 milioni di EUR per il periodo 2000-2006

Parte b): 1,9 milioni di EUR per il periodo 2000-2006

Parti c) e d): 1,3 milioni di EUR per il periodo 2000-2006

Parti e)-j): 3,1 milioni di EUR per il periodo 2000-2006

Intensità o importo dell'aiuto:

Parte a): Sovvenzione limitata a 50 000 FRF (7 622 EUR)

Parte b): Sovvenzione limitata a 60 000 FRF (9 147 EUR)

Parte c): Sovvenzione limitata a 40 000 FRF (6 098 EUR)

Parte d): Sovvenzione limitata a 150 000 FRF (22 867 EUR), per la creazione di almeno un impiego permanente a durata indeterminata e a tempo pieno

Parte e): Sovvenzione limitata a 300 000 FRF (45 735 EUR), per la creazione di almeno due posti di lavoro permanenti a durata indeterminata e a tempo pieno

Parte f): Sovvenzione limitata a 50 000 FRF (7 622 EUR) per camera, per la creazione di almeno due posti di lavoro permanenti a durata indeterminata e a tempo pieno

Parte g): Sovvenzione limitata a 60 000 FRF (9 147 EUR) per albergo senza ristorante

Parte h): Sovvenzione limitata a 18 000 FRF (2 744 EUR) per camera d'affitto

Parte i): Sovvenzione limitata a 80 000 FRF (12 196 EUR) per minibus, a 20 000 FRF (3 050 EUR) per piroga e a 200 000 FRF (30 490 EUR) per le altre imbarcazioni

Parte j): Sovvenzione limitata a 30 000 FRF (4 574 EUR)

Durata: Fino al 31 dicembre 2006

Altre informazioni: Per le parti a), b), e), f), g), h), i) e j) l'aiuto è cumulabile con il vantaggio fiscale della defiscalizzazione (legge Pons)

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 15.11.2000

Stato membro: Germania

N. dell'aiuto: N 156/2000

Titolo: Tecnologia marittima e della navigazione per il 21° secolo

Obiettivo: Promuovere progetti di ricerca inerenti alla tecnologia marittima e della navigazione al fine di creare basi scientifiche e tecniche per lo sviluppo di nuove tecnologie per l'industria navale

Fondamento giuridico: Jährliche Haushaltsgesetze

Stanzamento: In totale 86,5 milioni di EUR (173 milioni di DEM) nell'arco di 5 anni; stanziamento medio annuale: 17,5 milioni di EUR (35 milioni di DEM) (16 milioni di EUR nel 2000, 16,5 milioni di EUR nel 2001, 17 milioni di EUR nel 2002, 18 milioni di EUR nel 2003 e 19 milioni di EUR nel 2004) incluso il sostegno agli enti pubblici di ricerca

Intensità o importo dell'aiuto:

Per la ricerca fondamentale: massimo 100 %; per la ricerca industriale: massimo 50 %; per lo sviluppo precompetitivo: massimo 25 %; per gli studi di fattibilità: massimo 75-50 %.

Più 10 % per progetti realizzati in regioni assistite ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a);

più 10 % per le PMI;

più 10 % ai sensi del punto 5.10.4 della disciplina ricerca e sviluppo

Complessivamente, incluse le maggiorazioni e il cumulo, a concorrenza del 75 % per la ricerca industriale e del 50 % per lo sviluppo precompetitivo

Durata: Cinque anni con decorrenza 1° gennaio 2000

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 15.11.2000

Stato membro: Spagna (Andalusia)

N. dell'aiuto: N 538/2000

Titolo: Regime di aiuti regionali a favore della protezione dell'ambiente

Obiettivo: Protezione dell'ambiente

Fondamento giuridico: Proyecto de Decreto por el que se establece el marco regulador de las ayudas concedidas por la Junta de Andalucía afectadas por las Directrices comunitarias sobre ayudas estatales en favor del medio ambiente

Stanzamento: 40 411 755 000 ESP (242 879 539,14 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto:

Investimenti: 40 % ESL, maggiorato del 10 % lordo se si tratta di aiuti a favore di PMI e di un ulteriore 10 % lordo per aiuti a favore delle energie rinnovabili

Altri aiuti esclusivamente destinati alle PMI: 50 % ESL

Durata: 2000-2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 22.11.2000

Stato membro: Germania

N. dell'aiuto: N 555/2000

Titolo: Esenzione fiscale temporanea per talune unità di produzione elettrica a ciclo combinato nel quadro della prosecuzione della riforma fiscale ecologica in Germania

Obiettivo: Promuovere investimenti in talune centrali a ciclo combinato in modo da aumentare l'efficienza energetica della produzione di elettricità al fine di conseguire vantaggi ambientali

Fondamento giuridico: Gesetz zur Änderung des Mineralölsteuergesetzes

Stanziamento: Il mancato gettito fiscale non può essere stimato

Durata: Cinque anni dall'entrata in funzione di ciascuna centrale al più tardi a decorrere dal 1° gennaio 2004

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 27.11.2000

Stato membro: Francia

N. dell'aiuto: N 317/2000

Titolo: La Réunion 2000-2006 — Prodotti connessi alle attività ricreative turistiche

Obiettivo: Sviluppo regionale e conservazione del patrimonio

Intensità o importo dell'aiuto: Intensità dell'aiuto: 60 % lordo degli investimenti, a concorrenza di 0,8 milioni di EUR

Durata: Fino alla fine del 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Notifica preventiva di una concentrazione

(Caso COMP/M.2277 — Degussa-Hüls/SKW Trostberg/Laporte)

(2001/C 37/10)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 26 gennaio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione le imprese tedesche Degussa-Hüls AG e SKW Trostberg AG, entrambe controllate da E.ON AG, acquisiscono, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento il controllo in comune dell'impresa britannica Laporte plc mediante offerta pubblica annunciata il 15 dicembre 2000.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- Degussa-Hüls: prodotti chimici tradizionali e per applicazioni speciali;
- SKW Trostberg: prodotti chimici tradizionali e per applicazioni speciali, processi chimici;
- E.ON: erogazione di elettricità e gas, prodotti chimici, telecomunicazioni, petrolio, imballaggi, alluminio, attività commerciali.
- Laporte: prodotti chimici tradizionali e per applicazioni speciali.

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale sul punto in questione.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o tramite il servizio postale, indicando il caso COMP/M.2277 — Degussa-Hüls/SKW Trostberg/Laporte, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Notifica preventiva di una concentrazione
(Caso COMP/M.2294 — Etex Group/Glynwed Pipe Systems)
(2001/C 37/11)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 26 gennaio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa Etex Group SA, appartenente al gruppo Etex e controllata da Fineter SA, acquisisce, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento il controllo di Glynwed International plc's Pipe Systems, facente parte di Glynwed International plc, mediante acquisto di quote.
2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:
 - Etex Group SA: produzione, commercializzazione e distribuzione di materiali di rivestimento per tetti, prodotti in plastica (soprattutto sistemi di tubature e relativi componenti), pannelli, prodotti per pavimenti e muri ed altri materiali da costruzione;
 - Glynwed Pipe Systems: produzione, commercializzazione e distribuzione di sistemi di tubature e relativi componenti.
3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale sul punto in questione.
4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o tramite il servizio postale, indicando il caso COMP/M.2294 — Etex Group/Glynwed Pipe Systems, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso COMP/M.2280 — BASF/Bertschi/Hoyer/VTGL/JV)****Caso ammissibile alla procedura semplificata**

(2001/C 37/12)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 25 gennaio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione le imprese tedesche BASF Aktiengesellschaft, Hoyer GmbH e VTG-Lehnkering AG e l'impresa svizzera Bertschi AG controlleranno congiuntamente l'impresa tedesca di nuova costituzione rail4chem Eisenbahnverkehrsgesellschaft mbH (rail4chem).

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- BASF Aktiengesellschaft: gas naturale, petrolio, prodotti chimici e farmaceutici;
- Bertschi AG: servizi di spedizione;
- Hoyer GmbH: servizi di logistica e spedizione;
- VTG-Lehnkering AG: in particolare, servizi di logistica;
- rail4chem: trasporto ferroviario di merci.

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo. Si rileva che, ai sensi della comunicazione della Commissione concernente una procedura semplificata per l'esame di determinate concentrazioni a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽³⁾, il presente caso potrebbe soddisfare le condizioni per l'applicazione della procedura di cui alla comunicazione stessa.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il riferimento COMP/M.2280 — BASF/Bertschi/Hoyer/VTGL/JV, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

⁽³⁾ GU C 217 del 29.7.2000, pag. 32.

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso COMP/M.2324 — Sanmina Corporation/AB Segerström & Svensson)****Caso ammissibile alla procedura semplificata**

(2001/C 37/13)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 26 gennaio 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa statunitense Sanmina Corporation («Sanmina»), acquisisce, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento il controllo dell'insieme dell'impresa svedese AB Segerström & Svensson («Segerström & Svensson») mediante offerta pubblica annunciata il 26 gennaio 2001.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

- Sanmina: subfornitura di servizi e componenti elettronici a imprese che fabbricano apparecchiature originali nel settore della strumentazione industriale e medica nonché dei computer, segnatamente pannelli di circuiti stampati, nonché verifica e assemblaggio di sistemi completi;
- Segerström & Svensson: principalmente sistemi di contenitori ad uso di imprese di telecomunicazioni, trasmissione dati e automobilistiche.

3. A seguito di un esame preliminare la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo. Si rileva che, ai sensi della comunicazione della Commissione concernente una procedura semplificata per l'esame di determinate concentrazioni a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽³⁾, il presente caso potrebbe soddisfare le condizioni per l'applicazione della procedura di cui alla comunicazione stessa.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il riferimento COMP/M.2324 — Sanmina Corporation/AB Segerström & Svensson, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

⁽³⁾ GU C 217 del 29.7.2000, pag. 32.

III

(Informazioni)

COMMISSIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

Publicato dalla Commissione europea nel quadro dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo

Sostegno ai centri di riabilitazione per le vittime della tortura

(2001/C 37/14)

1. Riferimento di pubblicazione

SCR-E/111916/C/G.

2. Programma e fonte di finanziamento

Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo

Sostegno ai centri di riabilitazione per le vittime della tortura

Linee di bilancio: B5-813 (centri all'interno dell'Unione europea)

B7-701 (centri all'esterno dell'Unione europea)

3. Tipo di attività, ambito geografico e durata dei progetti

a) L'Iniziativa europea in oggetto riunisce le linee di bilancio per la promozione dei diritti dell'uomo, la democrazia e la prevenzione dei conflitti nei paesi terzi. Nel quadro del presente invito, un'organizzazione può chiedere sovvenzioni unicamente per attività volte a sostenere la riabilitazione di persone o delle famiglie di persone vittime di torture, ossia di atti di violenza che provocano forte dolore o sofferenza, o di altri tipi di pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, aggravati e intenzionali, qualora tali atti siano commessi

i) con la partecipazione attiva, o con il consenso, di un pubblico ufficiale o di una persona che agisce a titolo ufficiale;

ii) da un gruppo a fini di carattere politico.

b) Ambito geografico: Stati membri dell'UE e tutti i paesi beneficiari ai sensi del programma.

c) Durata massima dei progetti: 36 mesi.

Per ulteriori informazioni cfr. la «guida per i candidati» di cui al punto 12.

4. Importo totale disponibile per il presente invito a presentare proposte

12 milioni di EUR, di cui 6 milioni per i centri all'interno dell'UE e 6 milioni per i centri all'esterno dell'UE.

5. Importo minimo e massimo della sovvenzione

a) Sovvenzione minima per un progetto:

EUR 300 000 per i centri all'interno dell'UE

EUR 200 000 per i centri all'esterno dell'UE

b) Sovvenzione massima per un progetto: Non è previsto un importo massimo.

c) Percentuale massima dei costi del progetto coperta dal finanziamento comunitario:

60 % per i centri all'interno dell'UE

80 % per i centri all'esterno dell'UE.

6. Numero massimo delle sovvenzioni da assegnare

Non è previsto un numero massimo di sovvenzioni.

7. Soggetti ammissibili

I candidati devono essere organizzazioni senza fini di lucro, organizzazioni non governative, operatori del settore privato o pubblico o enti locali. La loro sede centrale deve essere situata nell'Unione europea o in un paese beneficiario, e solo eccezionalmente può trovarsi in un altro paese terzo.

8. Data provvisoria di notifica dei risultati del processo di aggiudicazione

Luglio 2001.

9. Criteri di aggiudicazione

Cfr. la sezione 2.3 della «guida per i candidati» di cui al punto 12.

10. Formato del modulo di candidatura e informazioni da fornire

Le domande si devono presentare utilizzando il **modulo di candidatura standard** allegato alla «guida per i candidati» di cui al punto 12, rispettandone rigorosamente il formato e le istruzioni. Per ogni domanda, il candidato deve fornire **un originale firmato e cinque copie.**

11. Termine per la presentazione delle candidature**Ore 16.00 di lunedì 2 aprile 2001.**

Le candidature ricevute dall'amministrazione aggiudicatrice oltre tale termine non saranno prese in considerazione.

12. Informazioni dettagliate

Per informazioni dettagliate sul presente invito, cfr. la «guida per i candidati», disponibile con il presente avviso, sul sito Internet dell'SCR:

http://europa.eu.int/comm/scr/tender/index_en.htm

Eventuali quesiti sul presente invito vanno inviati per posta elettronica (indicando il riferimento di pubblicazione di cui al punto 1) a

Claudine.Delvoye@cec.eu.int

Si consiglia ai candidati di consultare regolarmente prima della scadenza del termine per la presentazione delle candidature il suddetto sito Internet, poiché la Commissione pubblicherà i quesiti più frequenti e le relative risposte.
